



PROVINCIA DI MACERATA

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 3000445 Del 18/10/2022

Oggetto:	Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le D.Lgs. 152/2006 Parte II - Titolo III-bis Autorizzazione Integrata Ambientale art. 29-octies co. 3 lett. a) e art. 29 nonies del D. Lgs 152/2006- FRANCO RIPARI SRL con sede legale e sede operativa nel Comune di Civitanova Marche - Via San Domenico, 23 - Impianto di recupero rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
----------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

- Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 “Testo unico delle leggi sanitarie”;
- Legge 7 agosto 1990 n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi”;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- Direttiva 91/689/CEE del 12 dicembre 1991 relativa ai rifiuti pericolosi;
- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Circolare Ministero dell’Ambiente 13 luglio 2004 “IPPC – Allegato I D.Lgs. 372/1999 – Chiarimenti”;
- D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”;
- D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- D.M. 29 gennaio 2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.”
- D.A.C.R. n. 52 del 08/05/2007 recante “Valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente (D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351): Zonizzazione del territorio regionale, piano di azione, individuazione autorità competente”;
- D.G.R. 1547/2009 “Adeguamento ed integrazione delle tariffe ai sensi dell’art. 9, comma 4 del

decreto del Ministero dell'Ambiente e tutele del Territorio e del Mare, 24 aprile 2008 – modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- L.R. 12 ottobre 2009 n. 24 “*Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*”;

- *Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);*

- D.G.R. 1649/2010 “*D.Lgs. n. 128/2010 - D.Lgs. n. 59/2005 - DM 24.4.2008 - DGR n. 1547/2009 “Definizione delle modalità contabili per l'applicazione delle tariffe di cui alla DGR n. 1547/2009, All. II, in materia di controlli AIA”;*

- D.D. PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 8/2012 “*D.Lgs n. 152/2006, parte II, titolo IIIbis. Approvazione nuova modulistica per la presentazione delle domande e delle comunicazioni da parte dei gestori degli impianti soggetti ed adempimenti connessi*”;

- Legge 7 agosto 2012, n. 134 comma 2 bis dell'art.52 recante “*Disposizioni in materia di tracciabilità dei rifiuti*”;

- D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*”;

- D.G.R. 983/2014 “*D.Lgs. n. 152/2006 Parte II Titolo III-bis, D.Lgs. 46/2014. Presentazione domande da parte dei gestori delle nuove attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale e indirizzi per l'attuazione dei procedimenti in corso*”.

Stato di fatto

Con Determinazione Dirigenziale n. 219-10° del 16/06/2015 è stata rilasciata alla ditta RIPARI FRANCO l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea 24 novembre 2010, n. 2010/75/UE e del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte II, Titolo III-bis, come modificata dal D.Lgs. 04/03/2014 n. 46, per l'installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi sita in Via San Domenico n. 63 nel Comune di Civitanova Marche (MC), per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Con successiva Determinazione Dirigenziale n. 16-10° del 19/01/2017 è stata disposta la voltura dell'atto sopra citato a favore della società FRANCO RIPARI SRL - Codice Fiscale e Partita IVA: 01931500431, con sede legale ed operativa in Via San Domenico n. 63 del Comune di Civitanova Marche (MC).

Con successiva Determinazione Dirigenziale n. 1 del 02/01/2018 è stata approvata come non sostanziale la modifica concernente:

- l'aumento delle quantità annuali autorizzate ferma restando la quantità stoccabile complessiva (83,79 tonnellate);

- la modifica delle operazioni di miscelazione con l'inserimento della caratteristica di pericolo HP6 (vedasi allegato 2).

A seguito di visita ispettiva effettuata in data 19/09/2018 il GI dell'ARPAM di Macerata, ai sensi dell'art. 29-decies co. 5 del D. Lgs 152/2006, ha ritenuto opportuno, quale azione di miglioramento che il gestore provvedesse ad impermeabilizzare la porzione di area esterna utilizzata per il transito dei mezzi “*o con adeguato spessore di stabilizzato o con calcestruzzo/asfalto per ottimizzare la regimazione delle acque piovane verso il punto di raccolta.*” (nota prot. n. 39908 del 31/10/2017 – Ns. prot. n. 29908/2018).

Con nota del 11/10/2017 (Ns. prot. n. 4867 del 19/02/2018) la società RIPARI FRANCO SRL ha presentato,

dietro specifico invito di questa Provincia formulato con nota del 22/11/2017 prot. n. 32207, un progetto di miglioramento dell'impianto in questione.

Il progetto presentato prevede l'impermeabilizzazione mediante pavimentazione industriale della parte di piazzale utilizzata per il transito e lo stazionamento dei mezzi per ca. 830 mq. e recepisce le osservazioni effettuate dal gruppo ispettivo ARPAM nel corso della visita ispettiva del 19/09/2017.

La pavimentazione sarà dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche e permetterà la regimazione delle acque piovane verso un punto di raccolta, un impianto di trattamento ed infine il convogliamento in pubblica fognatura.

Le acque battenti sulla nuova pavimentazione verranno cautelativamente considerate acque meteoriche di dilavamento ai sensi dell'art. 42 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque ed inviate ad impianto di trattamento di "prima pioggia".

In merito a tale intervento si registra il parere negativo espresso dal gestore del servizio idrico integrato ATAC CIVITANOVA SPA, il quale con nota prot. n. 761 del 25/02/2019 (ns. prot. n. 5248 del 26/02/2019) si è così espresso: *"La scelta non viene condivisa. La condotta esistente privata proposta come allacciamento degli scarichi dell'insediamento recapita nella rete fognante pubblica per le sole acque reflue di tipo separato, priva di scolmatori fino all'impianto di depurazione finale.*

L'ulteriore aggravio di acque di pioggia nel medesimo collettore contribuirebbe pertanto all'aumento della probabilità di sfioro dei reflui urbani presso l'impianto di depurazione, ritenuto più inquinante dell'acqua di prima pioggia opportunamente trattata e inviata direttamente su corpo idrico superficiale.

L'attuale impianto di scarico dell'attività, come autorizzato dallo scrivente gestore prevede il convogliamento dei soli bagni e il trattamento di acque di dilavamento di una limitata porzione (area serbatoi) rispetto a quanto prospettato nell'attuale proposta progettuale, che oltremodo considera per l'intera area scoperta anche le acque di seconda pioggia.

Per quanto sopra pur ritenendo tecnicamente possibile il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia pertinenti l'attività, ancorchè di aggravio al sistema fognario separato, si esprime parere negativo in merito alla proposta progettuale, con invito a voler riconsiderare soluzioni alternative al recapito finale delle acque di seconda pioggia dell'area a piazzale utilizzata per il transito e lo stazionamento dei mezzi, utilizzando il reticolo delle acque piovane"

Sulla scorta del suddetto parere la richiesta non è stata approvata. Il gruppo ispettivo ARPAM ha tuttavia riproposto la medesima azione di miglioramento nel corso della visita ispettiva del 17/10/2019.

In data 18/10/2019 con nota acquisita al ns. prot. al n. 27991, successivamente modificata in data 21/04/2020 con nota acquisita al ns. prot. al n. 8051 a sua volta modificata in data 11/11/2020 con nota acquisita al ns. prot. al n. 24942 sono state altresì richieste le seguenti modifiche non sostanziali:

- modifica delle operazioni di miscelazione con l'inserimento di ulteriori caratteristiche di pericolo;
- stralcio delle prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera.

Al riguardo sono pervenuti, dietro richiesta di questa amministrazione, i seguenti pareri:

- parere favorevole espresso da ASUR Marche n. 3 con nota prot. n. 80030 del 05/08/2020 (ns. prot. n. 16592 del 06/08/2020);
- parere favorevole con prescrizioni espresso da Arpam – Servizio Territoriale di Macerata per le matrici interessate dalla modifica richiesta che di seguito si dettagliano:

matrice aria

... alla luce delle visite ispettive del 2017 e 2019 e dai rispettivi rapporti conclusivi del 31/10/2017 e del 25/11/2019, vista la tipologia discontinua e non costante delle emissioni la cui durata è indicata in 0,25 h/gg-22 g/m-11 mm/aa (Tabella 6.2 del D.D. 219 del 16.06.2015 e s.m.i.), vista la modalità con cui viene effettuato lo scarico in atmosfera che non rende campionabili le emissioni; considerato soprattutto che trattasi di sfiati, si propone di non applicare valori limite in emissione espressi in concentrazione. Comunque si confermano le prescrizioni sul mantenimento della verifica dell'efficacia dei sistemi di abbattimento installati, attualmente previsti con cadenza trimestrale.

...

matrice rifiuti

Vista la documentazione integrativa volontaria acquisita in data 18/11/20 relativamente alla compatibilità tra le caratteristiche di pericolo, soprattutto per quanto riguarda l'HP10, si ritiene che si debba fare riferimento all'Allegato 5 alla D.G.P. n. 254/2011. Qualora la ditta intenda gestire rifiuti che, per le loro caratteristiche intrinseche, il CONOU non può ritirare, gli stessi dovranno essere stoccati in uno o più silos/serbatoi separati per essere avviati ad una filiera specifica di recupero.”

La modifica deve intendersi approvata sia in virtù dei pareri favorevoli acquisiti che ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D. Lgs 152/2006.

Con nota del 09/09/2021 (ns. prot. n. 22272 del 09/09/2021) il gestore ha comunicato l'intenzione di procedere alla rimozione dei vincoli relativi ai quantitativi autorizzati per ogni singolo codice EER dei rifiuti gestiti, fermi restando sia il quantitativo massimo istantaneo stoccabile (83,79 ton) che il quantitativo massimo annuale (2.000 t/anno) attualmente autorizzati.

Anche tale modifica, in linea con quanto prescritto dall'art. 208 del D. Lgs 152/2006, deve intendersi approvata in virtù di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D. Lgs 152/2006.

Istanza di riesame

A seguito di specifico invito rivolto al gestore con nota prot. n. 5849 del 14/03/2022, in data 14/04/2022 (ns. prot. n. 8961) è pervenuta la documentazione richiesta per l'avvio del procedimento di riesame della vigente Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29-octies co. 3 lett. a) del D. Lgs 152/2006.

Con nota prot. n. 10138 del 27/04/2022 è stato avviato il relativo procedimento ai sensi dell'art. 29-ter del citato D. Lgs 152/2006.

Non sono pervenute osservazioni da parte di terzi interessati.

In data 31/05/2022 si è tenuta la prima seduta della conferenza di servizi decisoria conclusasi con la richiesta di integrazioni.

Le integrazioni richieste sono pervenute in data 07/07/2022 ed acquisite al ns. prot. al n. 18463.

In data 20/09/2022 si è conclusa con esito favorevole la conferenza di servizi.

Successivamente alla conclusione della conferenza sono pervenuti ulteriori contributi che hanno confermato ed in alcuni casi specificato l'esito del procedimento.

In data 27/09/2022 con nota prot. n. 29 del 23/09/2022 (ns. prot. n. 25765) è pervenuta l'autorizzazione allo scarico rilasciata da l'ATAC Civitanova spa, nella quale sono stati riscontrati parametri da monitorare e scadenze diverse rispetto al Piano di Monitoraggio approvato nella seduta della conferenza di servizi del 13 settembre u.s. E' stato allora ritenuto necessario richiedere ad Arpam di esprimersi al riguardo. In risposta alla ns. nota prot. n. 26212 del 29/09/2022 il Servizio Territoriale ARPAM di Macerata con nota prot. n. 30662 del 03/10/2022 (ns. prot. n. 26466 di pari

data) ha confermato i parametri e le cadenze da monitorare, richiesti da ATAC Civitanova spa.

Dalla valutazione della documentazione presentata è scaturita la seguente istruttoria.

Criticità emerse nel corso dell'attività

Non risultano emerse criticità nel corso della gestione dell'impianto.

L'affermazione del gestore è stata riscontrata mediante visione dei rapporti ispettivi trasmessi da ARPAM nell'ambito delle attività di controllo programmate di cui all'art. 29-decies co. 3 del D. Lgs 152/2006.

Dalla documentazione agli atti di questo ufficio non risultano essere state mai segnalate o riscontrate difformità nella gestione dell'impianto.

In entrambe le visite ispettive, eseguite in data 19/07/2017 ed in data 17/10/2019, il gruppo ispettivo ha segnalato, quale azione di miglioramento, di procedere all'impermeabilizzazione della porzione di aerea esterna utilizzata per il transito dei mezzi o con adeguato spessore di stabilizzato o con calcestruzzo/asfalto per ottimizzare la regimazione delle acque piovane verso il punto di raccolta.

La proposta, come detto nelle premesse, sebbene proposta non è mai stata approvata per il diniego espresso dal gestore del servizio idrico integrato ATAC SPA.

Soluzioni adottate per il contenimento dell'impatto ambientale

Come evidenziato dal gestore, le matrici ambientali maggiormente interessate da un potenziale impatto esercitato dallo svolgimento dell'attività aziendale sono sostanzialmente riconducibili al solo sistema idrico, strettamente connesso con il suolo e le acque sotterranee.

Nel dettaglio, dichiara il gestore, gli sfiati posti sulla sommità delle cisterne non sono soggetti ad alcun tipo di autorizzazione, secondo quanto disposto dal già menzionato comma 5 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/2006. Ne consegue che lo svolgimento dell'attività aziendale non ha nessuna ripercussione sulla matrice aria, anche in virtù del fatto che detti sfiati sono discontinui e di durata limitata nel tempo.

Ad ogni modo, la Franco Ripari s.r.l. sulla bocca dello sfiato di ciascun serbatoio ha installato un filtro in tessuto-non tessuto per l'abbattimento delle particelle oleose che possono fuoriuscire dal serbatoio durante le operazioni di travaso degli oli e, benché facoltativa, una cartuccia di carboni attivi per l'adsorbimento degli eventuali C.O.V. che possono liberarsi, evento tuttavia dichiarato assai poco probabile. Tali sistemi sono a perdere in quanto non sono sottoposti a rigenerazione ma vengono direttamente sostituiti quando perdono di efficienza a causa della loro saturazione.

Per quanto riguarda la tutela della matrice acque, l'impianto è dotato di un bacino di contenimento con pavimentazione impermeabile in cls al cui interno sono state installate le cisterne per la miscelazione e lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da oli esausti.

La presenza di detto bacino di contenimento evita, di fatto, che eventuali fuoriuscite e sversamenti entrino in contatto diretto con il terreno, con il rischio di contaminare il sottosuolo e la falda acquifera. Altresì, la presenza di tale bacino, dotato di caditoie con valvole a saracinesca, fa sì che le acque meteoriche accumulate al suo interno possano essere sottoposte a controllo visivo ed eventualmente scaricate in pubblica fognatura, previo passaggio in comparto di disoleazione. Qualora, invece, sia evidente la presenza di sostanze oleose, il gestore mantiene chiuse le valvole a saracinesca e provvede a smaltire le acque meteoriche contaminate accumulate nel bacino come rifiuto liquido presso impianti appositamente autorizzati.

Infine, per quanto concerne il contenimento della produzione di rifiuti, in data 17/11/2020 la Franco Ripari s.r.l. ha stipulato con la società MEWA s.r.l. un contratto per il servizio di noleggio di panni tecnici.

Come da accordo di programma siglato in data 20/01/2004 tra la società medesima ed i Ministeri dell'Ambiente e delle Attività Produttive, la MEWA s.r.l. promuove la prevenzione della produzione di rifiuti mediante lo svolgimento di operazioni di lavaggio dei panni tecnici per le pulizie industriali al fine di consentirne l'utilizzo ripetuto per la loro funzione originaria, nonché di consentire la corretta gestione ed il recupero, ove possibile, dei rifiuti derivanti dalle operazioni di lavaggio.

In virtù del contratto di noleggio stipulato, dunque, la Franco Ripari s.r.l. minimizza, fino quasi ad annullare, la produzione di rifiuti originati dalle operazioni di gestione e manutenzione.

Descrizione del quadro emissivo pregresso

Per quanto concerne gli scarichi idrici dell'installazione il gestore precisa che essi riguardano soltanto le acque meteoriche raccolte nel bacino di contenimento e le acque nere dei servizi igienici. Non si tratta dunque, prosegue il gestore, *“di fluidi di processo o acqua di raffreddamento la cui gestione può essere migliorata mediante applicazione di specifiche BAT. Pertanto, in relazione alle emissioni in acqua, il funzionamento dell'installazione non influenza minimamente gli scarichi idrici, se non nella misura in cui il gestore deve prestare la massima attenzione nell'evitare eventuali fuoriuscite o sversamenti accidentali che potrebbero contaminare le acque meteoriche raccolte all'interno dei bacini di contenimento. Tuttavia, qualora tale evenienza dovesse verificarsi, il gestore la dovrebbe riscontrare mediante controllo visivo e provvedere a gestire le acque contaminate come rifiuti, conferendole presso impianti idoneamente autorizzati al recupero, anziché aprire le valvole a saracinesca ed inviarle allo scarico in pubblica fognatura previo passaggio nel disoleatore.”*

In merito alle emissioni in atmosfera il gestore puntualizza come l'Arpam, in occasione delle visite ispettive del 2017 e del 2019, abbia affermato che le prescrizioni in merito previste nell'autorizzazione *non sono applicabili in quanto le emissioni non sono campionabili ...* e che il gruppo ispettivo abbia proposto *“di non applicare valori limitati di emissione espressi in concentrazione, ma di confermare le prescrizioni di mantenimento della verifica dell'efficacia dei sistemi di abbattimento installati, attualmente previsti con cadenza trimestrale”*

“Tuttavia, fino all'anno 2019 il gestore ha provveduto ad effettuare gli autocontrolli delle emissioni convogliate costituite dagli sfiati d'aria delle cisterne. Secondo i certificati analitici già in possesso degli Enti competenti, la concentrazione di polveri totali (comprese nebbie oleose) non ha mai superato, per lo sfiato di ciascun serbatoio, il limite di 1,5 mg/Nm³ fissato al punto 6.2 del quadro prescrittivo dell'A.I.A. rilasciata dalla Provincia di Macerata mediante D.D. n. 219 del 16/06/2015.

In conclusione, come già argomentato in merito alle emissioni in acqua, la gestione delle emissioni convogliate in atmosfera, poiché trattasi, appunto, di semplici sfiati d'aria, non può essere migliorata mediante l'applicazione di specifiche BAT, anche in virtù del fatto che i risultati analitici hanno sempre mostrato valori prossimi allo zero. A tal proposito, si reputa addirittura superflua la presenza del mezzo filtrante e la necessità di controllarne l'efficienza, ed eventualmente sostituirli, con cadenza trimestrale, come da Piano di Monitoraggio e Controllo.

Infine, per quanto riguarda le emissioni al suolo, l'azienda ha già approntato la migliore misura di contenimento possibile installando le cisterne di miscelazione e stoccaggio degli oli all'interno di appositi bacini di contenimento con pavimentazione impermeabile in cls, mentre per quel che concerne le emissioni sonore, il rumore prodotto dallo svolgimento dell'attività aziendale è assolutamente compatibile con i limiti fissati dalla normativa vigente in materia di acustica.

Relativamente alla produzione di rifiuti, secondo quanto già esposto nel precedente capitolo 4, nel Novembre 2020 l'azienda ha stipulato con la MEWA s.r.l. un contratto per la fornitura a noleggio dei panni tecnici puliti ed il ritiro di quelli sporchi. Tale misura consente di ridurre drasticamente i rifiuti prodotti identificati dal codice EER 150202, con effetto riscontrabile, a partire dall'anno 2021, nella dichiarazione MUD e nei risultati dei controlli annuali effettuati sull'impianto ai sensi del P.M.C. e comunicati agli Enti competenti.”*

In merito alla complessa disamina effettuata dal gestore circa l'applicazione delle nuove BAT introdotte con la citata direttiva si ritiene di concordare con le conclusioni cui lo gestore pervenire, ossia:

“Data la natura dell'impianto in esame e la tipologia di attività che vi si svolge, è assolutamente possibile asserire che l'applicazione delle nuove BAT non apporti alcun sostanziale beneficio rispetto allo stato di fatto, in quanto l'azienda svolge già la propria attività lavorativa in osservanza di tutte le migliori pratiche e procedure finalizzate a ridurre, nonché minimizzare, l'impatto sull'ambiente e sulla salute umana.

Di fatto, tutte le procedure e tutti i criteri gestionali finora adottati dalla Franco Ripari s.r.l. rimangono validi anche alla luce dell'emanazione delle nuove BAT conclusioni, di cui alla Decisione di Esecuzione UE/2018/1147, e dunque l'azienda continuerà ad operare nel pieno rispetto di tali criteri e procedure e di

quanto prescritto dall'Amministrazione Provinciale in fase di rilascio dell'A.I.A.

Pertanto, non essendo richiesti adeguamenti per l'applicazione delle nuove BAT, non si avrà necessità di effettuare modifiche all'impianto esistente, che quindi rimarrà in tutto e per tutto invariato.

Parimenti, non sussistendo la necessità di adeguare il Piano di Monitoraggio e Controllo alle nuove BAT, se non per quanto proposto nel precedente capitolo 9, non si ritiene di dover apportare modifica alcuna allo stesso. Pertanto, l'azienda continuerà a seguire tale Piano così come strutturato attualmente."

Nel corso della prima seduta della conferenza di servizi si è proceduto alla valutazione dello stato di attuazione e di applicazione delle BAT conclusions, di cui alla Decisione di Esecuzione UE/2018/1147, nonché alla rivalutazione del progetto di impermeabilizzazione mediante pavimentazione industriale della parte di piazzale utilizzata per il transito e lo stazionamento dei mezzi per ca. 830 mq. e relativa regimazione delle acque.

La seduta è stata aggiornata per acquisizione di documentazione integrativa riguardante il progetto di pavimentazione relativamente alla parte riguardante la regimazione delle acque del nuovo piazzale, nonché per l'acquisizione di chiarimenti richiesti dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

In data 07/07/2022 con nota assunta al ns. prot. al n. 18463 sono pervenute le integrazioni richieste e nella seduta del 20 settembre 2022 sono state valutate.

Adeguamento alle Bat

Nel corso della seduta conclusiva della conferenza è stato appurato che l'impianto in questione già alla data del 18 agosto 2022 risultava adeguato alle *BAT conclusions, di cui alla Decisione di Esecuzione UE/2018/1147* avendo applicato le bat elencate nell'all. A al presente atto, con le modalità nello stesso indicate.

Aspetti non attinenti al procedimento di riesame ai sensi dell'art. 29-octies co. 3 lett. a).

Progetto di impermeabilizzazione piazzale.

Riguardo al progetto di adeguamento l'ATAC nel corso della prima seduta della conferenza di servizi ha ribadito la necessità di una modifica al sistema di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali, come già richiesto con il parere reso in data 25/02/2019 (prot. n. 761)

Il gestore ha presentato un adeguamento al progetto di pavimentazione, già presentato.

A fronte della nuova impermeabilizzazione del piazzale, l'estensione della superficie impermeabile passerà dagli attuali 367 mq ai previsti 830 mq, mentre il volume di prima pioggia, dato dai primi 5 mm di precipitazione battente sulla superficie interessata sarà pari a 4,15 m³.

Il nuovo impianto di depurazione delle acque meteoriche prevede il trattamento delle acque piovane afferenti al bacino di contenimento delle cisterne di stoccaggio dei rifiuti secondo le modalità già messe in atto dall'azienda, nonché il trattamento delle acque di prima pioggia collettate dal piazzale di nuova impermeabilizzazione. L'impianto prevede anche la disoleazione in una vasca di separazione ad alta efficienza di munita di pacco lamellare di decelerazione e la filtrazione in doppio filtro stadio mediante passaggio in serie di attraverso un letto di sabbie quarzifere e carboni attivi minerali assorbenti. Il sistema inoltre prevede il dosaggio di un ossidante di supporto al trattamento finalizzato ad ottenere un effluente chiarificato e conforme allo scarico in pubblica fognatura.

Secondo la relazione tecnica prodotta dal gestore, per l'impermeabilizzazione della nuova area è richiesto un volume di compensazione per assicurare l'invarianza idraulica di almeno 11,71 m³.

La Franco Ripari srl ha scelto di utilizzare la vasca di accumulo esistente, di volume pari a 10 m³, e di sovradimensionare la nuova rete di collettamento al fine di ottenere l'ulteriore volume di 1,71 m³ richiesto per garantire l'invarianza idraulica.

Le acque di seconda pioggia, separate da quelle di prima pioggia mediante un pozzetto scolmatore, sulla base delle indicazioni fornite da ATAC, vengono scaricate in una caditoia stradale esistente adiacente alla "S.R. 485 "Corridonia Maceratese", previo passaggio in un pozzetto di controllo dedicato.

Tale soluzione progettuale è stata condivisa da ARPAM la quale nel parere reso nel corso dell'ultima seduta della conferenza di servizi ha richiesto l'acquisizione di "una planimetria aggiornata, da tenere a disposizione degli organi di controllo, che illustri dettagliatamente il collegamento delle acque dell'area impermeabilizzata esistente "A1" dal pozzetto di sollevamento "7" al nuovo impianto di finitura ed il recapito delle acque di seconda pioggia."

Con nota prot. n. 29 del 23/09/2022 (ns. prot. n. 25765 del 27/09/2022) l'ATAC Civitanova spa, a conferma del silenzio assenso maturato nel corso dell'ultima seduta della conferenza di servizi, ha rilasciato, con le prescrizioni di seguito elencate, l'autorizzazione "allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali derivanti dai processi:

□ *Acque meteoriche di dilavamento/acque di prima pioggia.*

Provengono, altresì, dall'immobile i seguenti scarichi:

- acque reflue domestiche, derivanti da servizi igienici del locale uso uffici, connessi alla rete interna (pozzetto di ricongiungimento "17") sempre ammessi nel rispetto delle prescrizioni di cui al vigente Regolamento del S.I.I.;

- acque meteoriche di seconda pioggia dalle coperture e aree impermeabili secondo il progetto di miglioramento e razionalizzazione della regimazione delle acque piovane.

Il punti di scarico e di allaccio ai rispettivi collettori pubblici (inizio competenza del Gestore), con riferimento all'elaborato grafico "5. 22 Disegno 0507 RIPARI FRANCO Chiarimenti Conferenza Servizi 3105.pdf" sono di seguito distinti:

<i>Punto di scarico</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Descrizione e pozzetto fiscale</i>
<i>9(*)</i>	<i>C.da San Domenico, 63</i>	<i>- Acque di 1^ pioggia "B" "8"</i> <i>- Acque reflue domestiche "17"</i>
<i>10(**)</i>	<i>C.da San Domenico, 63</i>	<i>- Acque di 2^ pioggia "D"</i>

() Il punto di scarico denominato 9, previo opportuno trattamento individuale ove previsto, è connesso alla pubblica fognatura per acque reflue urbane con recapito finale al depuratore di Via Fontanella – Civitanova Marche.*

*(**) Il punto di scarico denominato 10 è connesso ai collettori fognari per acque bianche con recapito finale in acque superficiali - Fiume Chienti (art. 41 c.9 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela della Regione Marche vigente).*

Il titolare dello scarico è tenuto all'osservanza di quanto segue:

1. i singoli scarichi siano tenuti completamente separati da ogni altro scarico presente nello stabilimento fino ai rispettivi pozzetti fiscali interni, da mantenere facilmente accessibili per le operazioni di ispezione e prelievo;

1.1 apporre nelle immediate vicinanze di ciascun pozzetto fiscale di cui sopra il relativo codice univoco per la corretta individuazione;

2. venga realizzato l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia secondo gli schemi progettuali proposti: nel pozzetto "B" è prescritto il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tab. 3 seconda colonna allegato 5 parte terza del D.L.152/06 ad esclusione delle sostanze pericolose di cui all'art. 108 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., non elencate nella Tab. 3, per le quali si applicano i seguenti valori: in concentrazioni superiori a 50 volte lo standard di qualità più restrittivo stabilito nelle Tabb. 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla parte terza, ove lo standard è indicato,

o, ove non è indicato, superiori a 50 volte il limite di rilevabilità del metodo di rilevazione di riferimento;

2.1 i parametri da determinare almeno una volta l'anno in occasione di eventi meteorici significativi, sono almeno i seguenti nn. 1, 6, 8, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 49 della citata Tab. 3; i dati analitici relativi al piano di monitoraggio devono essere conservati e tenuti a disposizione delle autorità di controllo; il Gestore sarà responsabile della vigilanza sulla conformità degli scarichi ai limiti di legge delle acque reflue industriali unicamente in tale pozzetto;

2.2 il rilascio delle acque di prima pioggia trattate al punto di scarico 9 (*) avvenga con portate massime di 0,25 l/s nelle successive 48 ore dalla conclusione di ogni evento meteorico; qualora lo scarico presenti caratteristiche quali/quantitative diverse da quelle autorizzate o nel caso di modifiche sostanziali dello schema fognario e degli impianti è necessario richiedere nuova autorizzazione;

2.3 sulle aree interessate da potenziale rischio di contaminazione superficiale da evento accidentale, siano garantite le misure atte a ridurre gli impatti sulla matrice acqua nonché attuate opportune procedure di contenimento in caso di sversamenti;

3. venga installato e mantenuto in efficienza, a cura e spese dell'utente, idoneo apparecchio misuratore prima dell'immissione dello scarico industriale nel pozzetto di ispezione "B"; l'utenza sarà regolarmente censita e contrattualizzata con il Gestore, secondo l'articolazione tariffaria del Servizio Idrico Integrato per le utenze del territorio comunale di Civitanova Marche, definita annualmente dall'Autorità competente con apposito provvedimento; la lettura del contatore e la fatturazione sono disciplinate dal Regolamento del S.I.I. vigente;

4. dare libero accesso al personale del Gestore del S.I.I. al fine di effettuare le letture, controlli e verifiche sulle opere dell'impianto idrico e di scarico poste all'interno della proprietà privata, nonché i prelievi dei reflui;

5. annotare in apposito registro, da conservare e tenere a disposizione delle autorità di controllo, le operazioni di manutenzione degli impianti interni; l'ATAC CIVITANOVA SPA declina qualsiasi responsabilità per eventuali malfunzionamenti, danni a cose o persone per i casi di inefficacia, negligenza, mancanza di manutenzione degli impianti e strumenti componenti il sistema di trattamento e scarico dei reflui approntati entro il limite della proprietà;

6. il titolare dello scarico è tenuto a comunicare tempestivamente al Gestore qualunque anomalia che possa dar luogo a scarichi difformi da quanto autorizzato con pregiudizio alle infrastrutture fognarie e impatto negativo sulla qualità delle acque allo scarico"

Il progetto di miglioramento dell'impianto, comportando una trasformazione del suolo per un'estensione superiore ai 100 mq, prevede anche il calcolo dell'Invarianza Idraulica. Il Comune, quale ente competente, non avendo partecipato alle sedute della conferenza di servizi non ha verificato il calcolo prodotto per la definizione delle opere compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali. Tale calcolo è stato verificato dai tecnici della Provincia con esito positivo. E' stato comunque chiesto al Comune, al quale è stato inviato il verbale della seduta, di esprimersi entro il termine di 7 giorni dalla trasmissione del verbale, avvenuta con nota prot. n. 26527 del 03/10/2022.

Tenuto conto che in data 06/10/2022 con nota acquisita al ns. prot. al n. 26911 il Comune si è così espresso: "Visto il Verbale della conferenza di servizi del 20 Settembre 2022, con particolare attenzione per quanto espresso nei pareri allegati, si ritiene di poter esprimere parere favorevole a condizione che per assicurare il rispetto del principio di invarianza idraulica la ditta proponente provveda alla realizzazione di una cisterna di raccolta di capacità minima pari a 12 mc, opportunamente collegata alla rete di raccolta delle acque piovane secondo le prescrizioni precedentemente impartite dall'Ente Gestore." si ritiene che il gestore debba adeguarsi alle prescrizioni suggerite dall'autorità competente in materia di invarianza idraulica.

Adeguamento dell'autorizzazione alle osservazioni dell'Autorità di Controllo

A seguito di specifica richiesta emersa nel corso della prima seduta della conferenza di servizi, la FRANCO RIPARI SRL ha provveduto all'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo, che con tale atto si approva. Tale piano è stato presentato in data 07/07/2022.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo, nella sua versione aggiornata, tiene conto delle osservazioni formulate dal Gruppo Ispettivo nell'ambito delle visite di controllo programmate.

Matrice aria

Nel rapporto conclusivo ARPAM del 19.07.2017 (prot. ARPAM n. 39908 del 31.10.2017) e nel Rapporto Conclusivo ARPAM del 25.11.2019 (prot. ARPAM n. 38644 del 27.11.2019) veniva proposto di non applicare valori limite in emissione espressi in concentrazione, ma di confermare le prescrizioni sul mantenimento della verifica dell'efficacia dei sistemi di abbattimento installati. In accoglimento delle osservazioni formulate dall'Autorità di Controllo per il tramite del proprio gruppo ispettivo si dà atto che la tabella 6.2 "limiti alle emissioni" contenuta nel Rapporto Istruttorio allegato alla D.D. n. 219/2015 viene coerentemente modificata.

Matrice acque

Il Piano di monitoraggio e controllo proposto e valutato dall'Autorità di Controllo va inoltre parzialmente integrato con le prescrizioni previste nel citato provvedimento emanato da Atac Civitanova spa in ordine ai parametri da monitorare ed alla relativa cadenza.

Al riguardo ARPAM si è così espressa:

"Con riferimento alla documentazione allegata alla richiesta di cui all'oggetto, ovvero all'autorizzazione allo scarico rilasciata dall'Ente Gestore ATAC CIVITANOVA SPA, si concorda sulla necessità che venga modificato il PMC (tabella 3.6.1), il quale dovrà essere aggiornato nei seguenti campi:

- *Tipologia acque convogliate,*
- *Misuratore di portata*
- *Sigla scarico*
- *Per acque meteoriche superficie relativa (m2)*
- *Provenienza*
- *Inquinanti.*

Inoltre, dovrà essere aggiunta una colonna relativa alla frequenza dell'autocontrollo e dovranno essere compilate, con i rispettivi dati, le colonne relative alle concentrazioni dei valori limite di emissione imposti allo scarico ed ai metodi analitici.

Si ricorda infine, come già comunicato con il precedente parere, che dovrà essere tenuta agli atti una planimetria aggiornata e definitiva delle acque, che illustri dettagliatamente il collegamento delle acque dell'area impermeabilizzata esistente "A1" dal pozzetto di sollevamento "7" al nuovo impianto di finitura, il recapito delle acque di seconda pioggia e i due punti di scarico denominati "9" e "10" nell'autorizzazione ATAC, rispettivamente per le acque di prima pioggia e di seconda pioggia."

Presenza d'atto delle modifiche comunicate

Con questo atto si riepilogano anche le modifiche sino ad oggi comunicate ai sensi dell'art. 29- nonies del D. Lgs 152/2006 ed attuate dalla FRANCO RIPARI SRL:

- *modifica delle operazioni di miscelazione con l'inserimento di ulteriori caratteristiche di pericolo;*

- stralcio delle prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera;
- rimozione dei vincoli relativi ai quantitativi autorizzati per ogni singolo codice EER dei rifiuti gestiti, fermi restando sia il quantitativo massimo istantaneo stoccabile (83,79 ton) che il quantitativo massimo annuale (2.000 t/anno) attualmente autorizzati.

Proposta

Vistala comunicazione trasmessa dalla ditta FRANCO RIPARI SRL nonché gli esiti dell'istruttoria effettuata, acquisito in particolare il parere favorevole di ARPAM – Dipartimento Provinciale di Macerata, ed atteso che non sono pervenuti ulteriori contributi, si ritiene poter prendere favorevolmente atto della richiesta per la quale non si ravvisano motivi ostativi e di aggiornare conseguentemente l'AIA rilasciata con D.D. 219/2015 e s.m.i.;

Tenuto contoche, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lettera e) della legge 190/2012 e per quanto risulta agli atti della pratica, non esistono relazioni di parentela o affinità tra i titolari, amministratori, soci e dipendenti dei soggetti destinatari del presente provvedimento ed il responsabile che ne cura l'istruttoria, come richiesto dalle circolari del Segretario Generale Id. 5193365 del 18/02/2014 e Id. 5299295 del 30/05/2014;

Visto l'art. 29-*osties*del D.Lgs. 152/2006;

Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

Visto il regolamento provinciale di organizzazione degli uffici e dei servizi;

Per tutto quanto sopra premesso si propone al Dirigente del Settore di determinare quanto segue:

1.Dare atto che a favore della ditta FRANCO RIPARI SRL, avente sede legale ed operativa in Via San Domenico n. 63 del Comune di Civitanova Marche (MC), sono stati adottati i seguenti atti autorizzatori, che si intendono integralmente richiamati:

- Determinazione Dirigenziale n. 219-10° del 16/06/2015 con cui è stata rilasciata alla ditta RIPARI FRANCO l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea 24 novembre 2010, n. 2010/75/Ue e del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte II, Titolo III-bis, come modificata dal D.Lgs. 04/03/2014 n. 46, per l'installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi sita in Via San Domenico n. 63 nel Comune di Civitanova Marche (MC), per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006;

-Determinazione Dirigenziale n.16-10° del 19/01/2017 con cui l'atto di cui sopra è stato volturato a favore della ditta FRANCO RIPARI SRL – Codice Fiscale e Partita IVA: 01931500431, con sede legale ed operativa in Via San Domenico n. 63 del Comune di Civitanova Marche (MC).

2.Riesaminare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29-*octies* co. 3 lett. a), l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata alla FRANCO RIPARI SRL Determinazione Dirigenziale n. 219-10° del 16/06/2015 e s.m. per l'installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi sita in Via San Domenico n. 63 nel Comune di Civitanova Marche (MC), per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006;

3. Dare atto che come risulta dal documento istruttorio di questo atto, l'impianto in questione alla data del 18 agosto 2022 risultava già adeguato alle *BAT conclusions, di cui alla Decisione di Esecuzione UE/2018/1147* avendo applicato le bat elencate nell'all. A al presente atto, con le modalità nello stesso indicate;

4. Approvare la modifica proposta concernente l'impermeabilizzazione della parte dipiazzale adibito al transito dei mezzi per ulteriori 463 mq. e conseguente regimazione delle acque di dilavamento richiamando il gestore al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- in accoglimento di quanto prescritto dal Comune di Civitanova Marche, per assicurare il rispetto del principio di invarianza idraulica il proponente deve provvedere alla realizzazione di una cisterna di raccolta di capacità minima pari a 12 mc;
- il gestore deve tenere a disposizione degli organi di controllo una planimetria aggiornata, che illustri dettagliatamente il collegamento delle acque dell'area impermeabilizzata esistente "A1" dal pozzetto di sollevamento "7" al nuovo impianto di finitura ed il recapito delle acque di seconda pioggia;

5. Recepire l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata da Atac Civitanova spa, allegata al presente provvedimento (all. B) alle cui prescrizioni si rinvia;

6. Recepire altresì le prescrizioni proposte da Atac Civitanova spa, così come avallate da ARPAM in relazione ai contenuti del nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, relativamente alla matrice "acque";

7. Dare atto che per effetto del presente provvedimento vengono sostituite o aggiornate (contrassegnandole in colore rosso per maggiore chiarezza) le seguenti sezioni del Rapporto Istruttorio Integrato, approvato:

- sez. 3 "Quadro ambientale" par 3.1.1 "rifiuti in ingresso";
- sez. 3 "Quadro ambientale" par 3.1.3 "Operazioni di gestione (R e/o D)";
- sez. 3.5 "Emissioni" par. 3.5.1. "Emissioni in atmosfera" e par. 3.5.2. "Emissioni idriche";
- sez. 3.8 "Rischi di incidenti rilevanti";
- sez. 4 "Quadro integrato" par. 4.1 "Applicazione delle bat";
- sez. 6.2 "Emissioni in atmosfera",
- sez. 6.3 "Emissioni scarichi idrici"
- sez. 6.5 "Gestioni rifiuti"

8. Dare atto altresì che con il presente atto vengono sostituiti e/o aggiornati i seguenti allegati della D.D. n. 219/2015:

- All. A "Rapporto Istruttorio Integrato", secondo quanto specificato al punto precedente;
- All. B "Piano di Monitoraggio e Controllo";
- All. C "Elenco documentazione";

9. Approvare conseguentemente il Rapporto Istruttorio Integrato, il Piano di Monitoraggio e Controllo nonché l'Elenco della documentazione presentata, come sopra aggiornati (all. C al presente atto);

10. Stabilire che entro trenta (30) giorni dalla notifica del presente provvedimento, il Gestore provveda a versare gli oneri istruttori relativi all'AIA, determinati secondo i criteri di calcolo di cui alla DGR Marche n. 774 del 24/06/2019 nella misura del 50% della tariffa versata per l'AIA definitiva e dunque per un importo pari a € 1.035,00 (milletrentacinque euro/00) e trasmettere attestazione di avvenuto versamento;

11. Di precisare che restano ferme tutte le altre condizioni e prescrizioni, per quanto non in contrasto con il presente provvedimento, di cui alla D.D.219/2015 e s.m.i.;

12. Di dare atto che il presente provvedimento è emesso senza pregiudizio degli eventuali diritti dei terzi e fatti salvi i vincoli urbanistici;

13. Di dare atto che, restando immutata la capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 83,79 t/g, ai sensi della D.G.R. n. 515 del 16/04/2012 e s.m.i. rimane invariata la garanzia finanziaria prestata a copertura delle operazioni di recupero svolte dalla ditta;

14. Di disporre che il presente provvedimento venga comunicato, nei modi di legge, al rappresentante legale della ditta FRANCO RIPARI S.R.L.;

15. Di disporre che il presente provvedimento venga trasmesso a tutti gli enti interessati nonché agli Organi di vigilanza, ai fini dell'effettuazione delle attività di vigilanza, verifica e controllo facenti capo, ai sensi di legge, ad ogni soggetto per le materie di rispettiva competenza;

16. Di stabilire che le risultanze dei controlli di cui al punto precedente dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità Competente, ai fini dell'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza;

17. Di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato sul sito web della Provincia di Macerata;

18. Di disporre la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con il Settore Ambiente della Provincia di Macerata, presso l'Ufficio del Responsabile del procedimento sito in via Velluti, 41 - Macerata, della copia del presente provvedimento;

19. Di dare atto che dall'adozione del presente provvedimento non derivano effetti diretti dal punto di vista finanziario-contabile e patrimoniale e potrebbe comportare effetti indiretti futuri attualmente non quantificabili;

20. Di dare atto, infine che, contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla sua notifica.

Data 17/10/2022

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Gestione del Territorio e Ambiente
PESARESI KATIA

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

IL DIRIGENTE

Visto il documento istruttorio, riportato in calce alla presente determinazione, a firma del responsabile del procedimento, Katia Pesaresi;

Ritenuto di condividerne le motivazioni e di fare integralmente propria la proposta di determinazione con esso formulata;

Tenuto conto che, ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. e) della L. 190 del 2012 e per quanto risulta agli atti della pratica, non esistono relazioni di parentela o affinità tra i titolari, amministratori, soci e dipendenti dei soggetti destinatari del presente provvedimento ed il dirigente che approva il provvedimento stesso, come richiesto dalle circolari del Segretario Generale Id. 5193365 del 18/02/2014 e Id. 5299295 del 30/05/2014;

Visto l'art. 107 del decreto legislativo n. 267/2000;

Visto l'art. 28 del vigente regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi;

Dato atto che l'istruttoria preordinata all'emanazione del presente provvedimento consente di attestare la regolarità e la correttezza di quest'ultimo ai sensi e per gli effetti dell'art.147 bis del D.Lgs. 267/2000;

DETERMINA

1.Dare atto che a favore della ditta FRANCO RIPARI SRL, avente sede legale ed operativa in Via San Domenico n. 63 del Comune di Civitanova Marche (MC), sono stati adottati i seguenti atti autorizzatori, che si intendono integralmente richiamati:

- Determinazione Dirigenziale n. 219-10° del 16/06/2015 con cui è stata rilasciata alla ditta RIPARI FRANCO l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea 24 novembre 2010, n. 2010/75/UE e del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte II, Titolo III-bis, come modificata dal D.Lgs. 04/03/2014 n. 46, per l'installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi sita in Via San Domenico n. 63 nel Comune di Civitanova Marche (MC), per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006;

-Determinazione Dirigenziale n.16-10° del 19/01/2017 con cui l'atto di cui sopra è stato volturato a favore della ditta FRANCO RIPARI SRL – Codice Fiscale e Partita IVA: 01931500431, con sede legale ed operativa in Via San Domenico n. 63 del Comune di Civitanova Marche (MC).

2.Riesaminare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29-octies co. 3 lett. a), l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata alla FRANCO RIPARI SRL Determinazione Dirigenziale n. 219-10° del 16/06/2015 e s.m. per l'installazione di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi sita in Via San Domenico n. 63 nel Comune di Civitanova Marche (MC), per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006;

3.Dare atto che come risulta dal documento istruttorio di questo atto, l'impianto in questione alla data del 18 agosto 2022 risultava già adeguato alle *BAT conclusions, di cui alla Decisione di Esecuzione UE/2018/1147* avendo applicato le bat elencate nell'all. Aal presente atto, con le modalità nello stesso indicate;

4.Approvare la modifica proposta concernente l'impermeabilizzazione della parte dipiazzale adibito al transito dei mezzi per ulteriori 463 mq. e conseguente regimazione delle acque di dilavamento richiamando il gestore al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- in accoglimento di quanto prescritto dal Comune di Civitanova Marche, per assicurare il rispetto

del principio di invarianza idraulica il proponente deve provvedere alla realizzazione di una cisterna di raccolta di capacità minima pari a 12 mc;

-il gestore deve tenere a disposizione degli organi di controllo una planimetria aggiornata, che illustri dettagliatamente il collegamento delle acque dell'area impermeabilizzata esistente "A1" dal pozzetto di sollevamento "7" al nuovo impianto di finitura ed il recapito delle acque di seconda pioggia;

5.Recepire l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata da Atac Civitanova spa, allegata al presente provvedimento (all. B) alle cui prescrizioni si rinvia;

6.Recepire altresì le prescrizioni proposte da Atac Civitanova spa, così come avallate da ARPAM in relazione ai contenuti del nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, relativamente alla matrice "acque";

7. Dare atto che per effetto del presente provvedimento vengono sostituite o aggiornate (contrassegnandole in colore rosso per maggiore chiarezza) le seguenti sezioni del Rapporto Istruttorio Integrato, approvato:

- sez. 3 "Quadro ambientale" par 3.1.1 "*rifiuti in ingresso*";
- sez. 3 "Quadro ambientale" par 3.1.3 "*Operazioni di gestione (R e/o D)*";
- sez.3.5 "*Emissioni*" par. 3.5.1. "*Emissioni in atmosfera*" e par. 3.5.2. "*Emissioni idriche*";
- sez. 3.8 "*Rischi di incidenti rilevanti*";
- sez. 4 "*Quadro integrato*" par. 4.1 "*Applicazione delle bat*";
- sez.6.2 "*Emissioni in atmosfera*",
- sez.6.3 "*Emissioni scarichi idrici*"
- sez.6.5 "*Gestioni rifiuti*"

8. Dare atto altresì che con il presente atto vengono sostituiti e/o aggiornati i seguenti allegati della D.D. n. 219/2015:

- All. A "Rapporto Istruttorio Integrato", secondo quanto specificato al punto precedente;
- All. B "Piano di Monitoraggio e Controllo";
- All. C "Elenco documentazione";

9.Approvare conseguentemente il Rapporto Istruttorio Integrato, il Piano di Monitoraggio e Controllo nonché l'Elenco della documentazione presentata, come sopra aggiornati (all. Cal presente atto);

10. Stabilire che entro trenta (30) giorni dalla notifica del presente provvedimento, il Gestore provveda a versare gli oneri istruttori relativi all'AIA, determinati secondo i criteri di calcolo di cui alla DGR Marche n. 774 del 24/06/2019 nella misura del 50% della tariffa versata per l'AIA definitiva e dunque per un importo pari a € 1.035,00(milletrentacinqueeuro/00)e trasmettere attestazione di avvenuto versamento;

11. Di precisare che restano ferme tutte le altre condizioni e prescrizioni, per quanto non in contrasto con il presente provvedimento, di cui alla D.D.219/2015 e s.m.i.;

12.Di dare atto che il presente provvedimento è emesso senza pregiudizio degli eventuali diritti dei terzi e fatti salvi i vincoli urbanistici;

13. Di dare atto che, restando immutata la capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 83,79 t/g, ai sensi della D.G.R. n. 515 del 16/04/2012 e s.m.i. rimane invariata la garanzia finanziaria

prestata a copertura delle operazioni di recupero svolte dalla ditta;

14.Di disporre che il presente provvedimento venga comunicato, nei modi di legge, al rappresentante legale della ditta FRANCO RIPARI S.R.L.;

15.Di disporre che il presente provvedimento venga trasmesso a tutti gli enti interessati nonché agli Organi di vigilanza, ai fini dell'effettuazione delle attività di vigilanza, verifica e controllo facenti capo, ai sensi di legge, ad ogni soggetto per le materie di rispettiva competenza;

16.Di stabilire che le risultanze dei controlli di cui al punto precedente dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità Competente, ai fini dell'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza;

17.Di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato sul sito web della Provincia di Macerata;

18.Di disporre la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con il Settore Ambiente della Provincia di Macerata, presso l'Ufficio del Responsabile del procedimento sito in via Velluti, 41 - Macerata, della copia del presente provvedimento;

19.Di dare atto che dall'adozione del presente provvedimento non derivano effetti diretti dal punto di vista finanziario-contabile e patrimoniale e potrebbe comportare effetti indiretti futuri attualmente non quantificabili;

20.Di dare atto, infine che, contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla sua notifica.

IL DIRIGENTE
Gestione del Territorio e Ambiente
SCARPECCI MAURIZIO

ALLEGATO B



contrada San Domenico, 63 – 62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. +39 0733898172 - Fax +39 0733898172
riparifranco@pec.riparifranco.it
c.f./p.IVA/reg.impr.MC n.00745280438

Rapporto
Istruttorio
Integrato

INDICE

ALLEGATO A

0. SEZIONE FINANZIARIA

- 0.1 TARIFFA ISTRUTTORIA
- 0.2 GARANZIE FINANZIARIE

1. QUADRO AMMINISTRATIVO E TERRITORIALE

- 1.1 INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE
- 1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, AMMINISTRATIVO E URBANISTICO

2. QUADRO PROGETTUALE ED IMPIANTISTICO

- 2.1 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DEI CICLI DI LAVORAZIONE E PRODUTTIVI
- 2.2 OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI
- 2.3 DOTAZIONE IMPIANTISTICA FISSA E MOBILE
- 2.4 ASPETTI DI NATURA EDILIZIA/SISMICA
- 2.5 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

3. QUADRO AMBIENTALE

- 3.1 GESTIONE RIFIUTI
- 3.2 ENERGIA
- 3.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
- 3.4 MATERIE PRIME
- 3.5 EMISSIONI
- 3.6 BONIFICHE AMBIENTALI
- 3.7 PREVENZIONE INCENDI
- 3.8 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE
- 3.9 SISTEMI DI GESTIONE
- 3.10 STATO DI RIFERIMENTO

4. QUADRO INTEGRATO

- 4.1 APPLICAZIONE DELLE BAT

5. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- 5.1 OSSERVAZIONI
- 5.2 CONTRIBUTI ISTRUTTORI/PARERI
- 5.3 VALUTAZIONI ISTRUTTORIE

6. QUADRO PRESCRITTIVO

- 6.1 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE
- 6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA
- 6.3 EMISSIONI/SCARICHI IDRICI
- 6.4 INQUINAMENTO ACUSTICO
- 6.5 GESTIONE RIFIUTI
- 6.6 ENERGIA
- 6.7 EMISSIONI AL SUOLO
- 6.8 RIPRISTINO DEL SITO

ALLEGATO B

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

ALLEGATO C

ELENCO DOCUMENTAZIONE

SCHEDA INFORMATIVA AIA

Denominazione	Ripari Franco c.da San Domenico, 63 Installazione per l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi
Comune	Civitanova Marche (MC)
Codice attività IPPC	5.5
Tipologia attività IPPC	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Operazioni e capacità massima	Operazioni R12, R13 - 199,99 t/a e 83,79 t/g
Durata	12 anni (ISO)

ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

- Provincia di Macerata – Determinazione Dirigenziale n. 398 del 01/10/2009;
- ATAC Civitanova – Autorizzazione n. 159/11 del 27/01/2012;
- Provincia di Macerata – Determinazione Dirigenziale n. 6 del 12/01/2015.

0. SEZIONE FINANZIARIA

0.1 TARIFFA ISTRUTTORIA

L'art.33, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 prevede l'emanazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, di apposito decreto per la disciplina delle modalità e delle tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli per le AIA.

Nelle more dell'emanazione del decreto resta fermo quanto stabilito dal D.M. 24/04/2008.

In relazione alla presente procedura debbono essere, pertanto, versate ai sensi del D.M. 24/04/2008 e della D.G.R. Marche 1547/2009 e s.m.i. le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA..

Il versamento da effettuare, determinato secondo i criteri di calcolo di cui alla D.G.R. 1547/2009, ammonta ad un importo pari a **€ 2070,00 (duemilasettanta/00)**.

Il Gestore, alla luce del piano di monitoraggio prescritto ed alla identificazione degli inquinanti critici per ciascuna matrice ambientale, dovrà verificare l'adeguatezza di quanto previsto dalla normativa vigente e versare il contributo.

Ai fini del procedimento di riesame di cui all'art. 29-octies co. 3 lett. a) del D. Lgs 152/2006, il Gestore dovrà provvedere a versare gli oneri istruttori relativi all'AIA, determinati secondo i criteri di calcolo di cui alla DGR Marche n. 774 del 24/06/2019 nella misura del 50% della tariffa versata per l'AIA definitiva e dunque per un importo pari a € 1.035,00 (milletrentacinqueuro/00) e trasmettere attestazione di avvenuto versamento.

0.2 GARANZIE FINANZIARIE

Il D.Lgs. 152/2006 stabilisce che le garanzie finanziarie debbano essere rese anche per gli impianti esistenti in fase di autorizzazione, in caso di modifica o rinnovo dell'installazione stessa.

Le disposizioni attuative regionali in materia di garanzie finanziarie per attività di gestione rifiuti, sono state approvate con D.G.R. n. 515 del 16/04/2012 modificata con D.G.R. n. 583 del 02/05/2012. Le stesse sono state recepite dalla Provincia di Macerata con D.G.P. n. 220/2012 e s.m.i.

L'importo delle garanzie viene ridotto del 40% in quanto il Gestore è in possesso di certificazione UN EN ISO 14001.

Le garanzie finanziarie sono prestate a copertura:

1. dei costi di gestione dei rifiuti in giacenza presso l'installazione;
2. delle operazioni di gestione dei rifiuti e di bonifica che si dovessero rendere necessarie durante l'esercizio dell'attività autorizzata;
3. dei costi necessari per le operazioni di messa in sicurezza, chiusura dell'installazione, ripristino del sito e bonifica dell'area e delle installazioni;
4. dei risarcimenti dovuti per danni provocati all'ambiente;
5. dei costi sostenuti dal Comune e/o dall'Ente territorialmente competente, in sostituzione del soggetto titolare dell'autorizzazione, che è inadempiente relativamente all'osservanza di prescrizioni autorizzatorie e/o agli altri obblighi di corretta gestione e che non provvede alle necessarie indagini ambientali, caratterizzazione del sito e/o agli interventi di messa in sicurezza e bonifica.

La garanzia finanziaria per le operazioni di smaltimento e/o recupero deve essere prestata secondo le modalità previste dalla D.G.P. n. 220 del 9-7-2012, successivamente modificata dalla D.G.P. n. 17 del 30-1-2015.

La garanzia finanziaria può essere svincolata a seguito di documentata istanza da parte del titolare dell'autorizzazione o dell'attività iscritta ed eventuale successiva verifica, con esito positivo, da parte dell'Autorità competente, dell'avvenuta eliminazione dei rifiuti dal sito, nonché dell'avvenuto ripristino e sistemazione dell'area.

In caso di cessazione dell'esercizio delle attività in data precedente alla scadenza dell'autorizzazione, la garanzia finanziaria può essere svincolata dall'Autorità competente.

L'importo della garanzia degli obblighi derivanti dall'esercizio di operazioni relative alla gestione dei rifiuti, da prestare a favore della Provincia di Macerata, è stabilito in **€ 30000,00 (trentamila/00)**, valore che tiene conto anche del possesso da parte del Gestore della Certificazione UNI EN ISO 14001.

A tal fine deve essere effettuata con la costituzione di idoneo deposito cauzionale, costituito in una delle seguenti forme:

- a. pagamento in numerario presso la tesoreria provinciale;
- b. deposito di titoli di Stato presso la tesoreria provinciale;
- c. prestazione di atto di fideiussione irrevocabile a favore dell'Autorità Competente rilasciata da Istituto bancario o assicurativo.

Gli atti di fideiussione devono essere rilasciati:

- per la fideiussione bancaria dalle aziende di credito di cui all'art.5 del R.D. 12/3/1936, n. 375 e successive

modifiche ed integrazioni;

- per la polizza fideiussoria dalle società assicurative autorizzate ai sensi della legge 10/6/1982, n. 348 e del D.M. 18/03/1983 e successive modifiche ed integrazioni;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di questa Amministrazione, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata dal presente atto.

La quietanza di tale pagamento deve essere presentata all'Autorità Competente di anno in anno.

Le garanzie finanziarie per l'ottemperanza agli obblighi di cui alla lettera c) del comma 9-quinquies dell'art.29 sexies del D.Lgs. 152/2006, saranno richieste in conformità a quanto stabilito dai successivi commi 9-sexies e 9-septies del medesimo articolo.

1. QUADRO AMMINISTRATIVO E TERRITORIALE

1.1 INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

L'installazione per l'accumulo di rifiuti pericolosi e non pericolosi è ubicata nel Comune di Civitanova Marche (MC), contrada San Domenico 63.

L'area si trova a ridosso della S.P. 485 che collega il comune di Civitanova Marche a quello di Montecosaro, nei pressi dell'abitato di Santa Maria Apparente, a circa 3 km dall'uscita dal casello autostradale dell'A14.

Il sito è individuato catastalmente al foglio n. 23 particella 384 e si estende su una superficie di circa 950 mq, di cui 180 occupati dalle vasche di contenimento in calcestruzzo all'interno delle quali si trovano i serbatoi per lo stoccaggio degli oli.

Cartograficamente l'impianto ricade nella Carta Tecnica Regionale Sezione n. 304090, scala 1:10000.

L'ingresso al lotto in cui ha sede l'attività avviene tramite la S.P. 485.



L'area circostante, soprattutto in direzione Nord e Ovest, è a carattere prevalentemente agricolo.

Le principali attività presenti nel raggio di 1 km dal sito sono produzione/lavorazione di materie plastiche, attività del comparto calzaturiero, attività commerciali, ristorazione e ricezione alberghiera, produzione di articoli per la casa in materiale plastico ed agricoltura.

1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, AMMINISTRATIVO E URBANISTICO

In relazione agli aspetti relativi alla pianificazione sovraordinata, l'area di intervento, sulla base delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Macerata con D.D. 398/2008, successivamente modificata con D.D. 6/2015, ha una destinazione per attività di recupero di rifiuti pericolosi.

Si rileva, inoltre, l'assenza di vincoli di carattere paesaggistico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, e la non inclusione all'interno di aree perimetrate come a rischio di esondazione o di frana di cui al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) regionale vigente.

L'area non ricade, altresì, all'interno e/o nelle vicinanze di aree naturali protette o individuate dalla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

L'intervento di cui alla presente autorizzazione è riferito ad una attività già in essere ed autorizzata e non comporta incrementi dell'attività o ampliamenti insediativi.

Per quanto sopra evidenziato, anche in relazione al PTC provinciale, l'attività non comporta modificazioni rispetto allo stato attuale.

2. QUADRO PROGETTUALE ED IMPIANTISTICO

2.1 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE, CICLI DI LAVORAZIONE E PRODUTTIVI

Il sito di stoccaggio degli oli minerali esausti è sorto nel 1970, il Gestore svolge, pertanto, tale attività da circa quaranta anni.

DESCRIZIONE ATTIVITA'

Attualmente il Gestore è autorizzato al trattamento di un quantitativo massimo di oli minerali esausti pari a 1.999,9 t/a, incrementato dalle precedenti 800 t/a con D.D. 6/2015, alla luce dell'andamento della raccolta effettuata nel 2014.

L'incremento ha interessato esclusivamente la quantità massima trattabile, attraverso l'aumento della frequenza delle operazioni di carico e scarico, mentre non sono state apportate modifiche al ciclo produttivo, ad altri impianti e nei volumi di produzione.

E' rimasta invariata la quantità massima stoccabile di 95 mc (83,79 t/g), il numero, la tipologia e l'ubicazione dei serbatoi all'interno del sito.

Nell'ambito della presente procedura di AIA il Gestore conferma le attività attualmente in essere.

L'attività di raccolta e stoccaggio di oli usati si svolge nei giorni feriali in orari flessibili, nel range compreso tra le 8 e le 20 in funzione delle richieste che vengono avanzate dai clienti dislocati sul territorio che necessitano della raccolta degli oli.

Nei successivi paragrafi vengono descritte nel dettaglio le fasi del ciclo produttivo, secondo un processo che prevede le fasi di raccolta presso i produttori, conferimento e stoccaggio nell'installazione, travaso nei serbatoi di stoccaggio (operazioni R12-R13) e successivo travaso nelle cisterne dei mezzi del COOU (Consorzio Obbligatorio Oli Usati).

L'azienda effettua, nella sua qualità di concessionaria del COOU, la raccolta degli oli usati, sia con mezzi propri sia tramite operatori terzi autorizzati, a seguito specifica richiesta avanzata dai produttori ubicati sia dentro sia fuori il territorio provinciale.

I mezzi propri con cui viene effettuata la raccolta sono riportati nell'iscrizione all'Albo Nazionali Gestori Ambientali: autocarro targa AE250BD ed autoveicolo per trasporti specifici targa DT030WS.

Essi sono dotati di idoneo sistema di pompaggio e cisterna per il prelievo e lo stoccaggio del rifiuto, prelevato direttamente dai contenitori dei depositi temporanei presso i produttori.

Presso l'installazione vengono conferiti solamente i rifiuti le cui caratteristiche chimico-fisiche idonee per la classificazione del rifiuto secondo le tipologie per le quali il Gestore risulta autorizzato.

Gli oli vengono prelevati dall'autocisterna tramite apposito sistema di pompaggio che travasa il contenuto nei serbatoi di stoccaggio presenti all'interno del sito.

Il parco serbatoi è costituito da n. 5 serbatoi fissi fuori terra in acciaio, aventi corpo cilindrico e sviluppo orizzontale, con una capacità massima complessiva di stoccaggio pari a 95 mc (figure 4 e 5 Allegato 1).

Il sistema di movimentazione è di tipo fisso con tubazioni in acciaio fuori terra e a vista.

La pompa è posizionata a ridosso della vasca di contenimento in cls. protetta da una tettoia.

I serbatoi di stoccaggio si trovano all'interno di due vasche di contenimento con le seguenti caratteristiche (tabella 6, Allegato 1):

- vasca grande (contenimento serbatoi 1-2-3-4) = 165 mc;
- vasca piccola (contenimento serbatoio 5) = 14,5 mc.

Con cadenza periodica, gli oli stoccati all'interno dei serbatoi vengono prelevati dalle autocisterne in arrivo al sito, incaricate dal COOU, per essere conferiti agli impianti di rigenerazione.

Il rifiuto è sempre accompagnato dalla documentazione necessaria per il trasporto.

2.2 OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI

2.2.1 OPERAZIONI DI RECUPERO R12, R13

R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12. In tali aree, vengono stoccati rifiuti conto terzi e rifiuti in conto proprio con etichettatura affinché ci sia distinzione e anche rifiuti provenienti da R12 interni /esterni.

L'operazione comprende sia la messa in riserva dei rifiuti al fine di essere successivamente sottoposti ad operazioni di recupero presso l'installazione o altri impianti finali, sia dei rifiuti provenienti da altri impianti R12 che verranno etichettati in maniera idonea, sia la messa in riserva dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero che saranno etichettati in maniera idonea per essere distinti da quelli conto terzi.

R12 - scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11, comprese il trattamento meccanico, il raggruppamento e le miscele in deroga e non in deroga secondo le schede di miscelazione presentate.

Le operazioni R12 sono propedeutiche a tutte le operazioni di recupero e parte integrante delle operazioni effettuate. Pertanto, la stessa richiede l'adeguamento delle attività, precedentemente individuate come R13, lasciando l'operazione R13 per la sola messa in riserva del rifiuto.

E' vietata ogni attività di miscelazione dei rifiuti depositati aventi diverso codice CER da quelli autorizzati in quanto modificante lo stato chimico fisico del rifiuto, nonché qualsiasi separazione della componente liquida da quella solida del rifiuto.

L'effettuazione di operazioni di travaso (purché non comportanti modificazione dello stato chimico-fisico dei rifiuti) in contenitori diversi da quelli utilizzati per la raccolta deve essere effettuata in apposita area, idonea allo scopo, in grado di garantire condizioni di sicurezza all'ambiente ed alle persone;

2.3 DOTAZIONE IMPIANTISTICA FISSA E MOBILE

Le modalità e le caratteristiche dell'impianto di gestione di rifiuti pericolosi quali oli esausti, devono essere rispondenti alle prescrizioni di cui all'Allegato "C" del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/05/1996.

2.3.1 ATTREZZATURE FISSE

L'installazione è costituita da n. 5 cisterne in acciaio adibite al contenimento degli oli minerali esausti installate all'interno di un bacino di contenimento in cls.

L'area a servizio dell'installazione è protetta da recinzione metallica con altezza maggiore 2,5 metri.

2.3.2 ATTREZZATURE MOBILI

Le attrezzature mobili sono costituite dai mezzi di proprietà con i quali viene effettuata la raccolta.

2.4 ASPETTI DI NATURA EDILIZIA/SISMICA

Il rilascio della presente autorizzazione non comporta modifiche di natura edilizia rispetto all'attuale situazione.

2.5 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Non è previsto alcun cronoprogramma in relazione all'assenza di nuove opere e/o interventi da realizzare.

3. QUADRO AMBIENTALE

3.1 GESTIONE RIFIUTI

Nell'installazione della ditta Ripari Franco, in base agli attuali titoli abilitativi, il Gestore è autorizzato al trattamento di un quantitativo massimo di oli minerali esausti pari a 1.999,9 t/a.

La quantità massima stoccabile è pari a 95 mc (83,79 t/g).

Nell'ambito della presente procedura di AIA il Gestore conferma integralmente le attività in essere.

3.1.1 RIFIUTI IN INGRESSO

La raccolta degli oli usati viene svolta dal Gestore con l'ausilio di mezzi propri o di terzi autorizzati che conferiscono all'installazione.

L'elenco dei rifiuti che possono essere conferiti all'impianto, come desunto dalla D.D. n. 6/2015, viene di seguito riportato.

Codice CER	Descrizione	Provenienza	Cisterna di stoccaggio
050105*	Perdite di olio	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
080319*	Oli dispersi	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120110*	Oli sintetici per macchinari	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130204*	Scarti di olio minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130205*	Scarti di olio minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabile	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi di quelli alla voce 130301	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130308*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130309*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori, facilmente	Attività di raccolta da industrie, officine	

	biodegradabili		4
130310*	Altri oli isolanti e termoconduttori	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
QUANTITA' ANNUA TRATTATA			2.000 t
QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE			83,79 t

3.1.2 RIFIUTI IN USCITA

La produzione dei rifiuti è parte integrante del ciclo produttivo.

Le tipologie in uscita sono relative al codice CER 130205*, con il quale sono individuati gli oli minerali esausti derivanti dal processo di miscelazione (R12) e messa in riserva (R13) che vengono inviati alle varie destinazioni indicate dal COOU, e con il codice CER 150202*, che individua gli scarti delle manutenzioni effettuate nel sito (es: tessuto filtrante delle bocche di sfiato).

I quantitativi prodotti (scheda G) sono 98,05 t/anno per il CER 130205* e 0,0163 t/anno per il CER 150202*.

3.1.3 OPERAZIONI DI GESTIONE (R e/o D)

Il Gestore è attualmente autorizzato, ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/2006, all'attività di messa in riserva (R13) e di scambio (R12) di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni da R1 a R11 attraverso il travaso di rifiuti nelle cisterne fisse all'uopo allestite, di rifiuti speciali pericolosi, compresa la miscelazione.

I rifiuti devono essere conferiti successivamente ed esclusivamente ad impianti di trattamento regolarmente autorizzati e non ad altri centri di messa in riserva (R13).

Il periodo di messa in riserva (R13) delle singole partite dei rifiuti non deve superare i 12 (dodici) mesi.

E' vietata ogni attività di miscelazione dei rifiuti depositati aventi diverso codice CER da quelli autorizzati in quanto modificante lo stato chimico-fisico del rifiuto, nonché qualsiasi separazione della componente liquida da quella solida del rifiuto.

L'effettuazione di operazioni di travaso (purché non comportanti modificazione dello stato chimico fisico dei rifiuti) in contenitori diversi da quelli utilizzati per la raccolta deve essere effettuata in apposita area, idonea allo scopo, in grado di garantire condizioni di sicurezza all'ambiente ed alle persone.

Le modalità e le caratteristiche dell'impianto di gestione di rifiuti pericolosi quali oli esausti, devono essere rispondenti alle prescrizioni di cui all'Allegato "C" del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/05/1996.

In conformità alle autorizzazioni esistenti, le singole tipologie possono essere avviate al travaso nelle apposite cisterne (operazione R12) ed avviate alla messa in riserva (R13) come da prospetto sopra riportato. Lo stoccaggio massimo consentito nel centro è pari a 95 mc.

Relativamente alle operazioni di miscelazione è previsto il travaso di liquidi secondo i seguenti schemi:

Misc. Gruppo	CER	Stato Fisico	Caratteristiche di pericolosità	Codice CER miscela	Caratteristiche di pericolosità miscela ottenuta	Destinaz.	Esportaz. art. 13 Reg. 1013/2006	Note
A	050105*	4	HP1, HP2, HP3, HP4, HP5, HP7, HP8, HP9, HP10, H11, HP12, HP13, HP14, HP15 o combinazioni delle stesse compatibili fra loro	130204*	HP1, HP2, HP3, HP4, HP5, HP7, HP8, HP9, HP10, H11, HP12, HP13, HP14, HP15 o combinazioni delle stesse compatibili fra loro	Recupero R9-R13 (COOU)	NO	Contenitori n. 1-2-3
	080319*			130205*				
	120106*			130206*				
	120107*			130207*				
	120110*			130208*				
	120119*							
	130204*							
	130205*							
	130206*							
	130207*							
	130208*							
130506*								

	200126*							
--	---------	--	--	--	--	--	--	--

Misc. Gruppo	CER	Stato Fisico	Caratteristiche di pericolosità	Codice CER miscela	Caratteristiche di pericolosità miscela ottenuta	Destinaz.	Esportaz. art. 13 Reg. 1013/2006	Note
B	130109*	4	HP1, HP2, HP3, HP4, HP5, HP7, HP8, HP9, HP10, H11, HP12, HP13, HP14, HP15 o combinazioni delle stesse compatibili fra loro	130110* 130111* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208*	HP1, HP2, HP3, HP4, HP5, HP7, HP8, HP9, HP10, H11, HP12, HP13, HP14, HP15 o combinazioni delle stesse compatibili fra loro	Recupero R9-R13 (COOU)	NO	Contenitore n. 4
	130110*							
	130111*							
	130113*							
	130306*							
	130307*							
	130308*							
	130309*							
	130310*							

Non è prevista l'aggiunta di alcuna sostanza ed il rifiuto costituito dalla miscela in uscita, sia del gruppo A sia del gruppo B, verrà contrassegnato con il codice CER 130205* mantenendo lo stesso stato fisico liquido.

Tutte le tipologie di rifiuti autorizzate dovranno essere destinate ad operazioni di recupero.

Qualora siano gestiti rifiuti che, per le loro caratteristiche intrinseche, il CONOU non può ritirare, gli stessi dovranno essere stoccati in uno o più silos/serbatoi separati per essere avviati ad una filiera specifica di recupero.

3.2 ENERGIA

Per ciò che concerne i profili energetici, nel 2013, l'azienda ha proceduto alla realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

L'impianto è stato installato sul tetto del capannone adiacente il sito di stoccaggio, di proprietà di Ripari Franco, concesso in affitto ad altre realtà produttive/commerciali.

L'impianto ha una potenzialità di 9,6 kWp con una produttività media annua stimata di circa 10,3 MWhe/a, sulla base di una produttività di circa 1.350 kWh/kWp riferita alla latitudine ed al grado di irradiazione solare dell'area geografica dell'Italia centrale, al netto delle perdite di carico stimate del 20% circa.

Dai dati estratti dal sito del GSE, l'impianto fotovoltaico ha prodotto, nel 2013, 10,07 MWhe, in linea con le previsioni.

3.1.2 BILANCIO ENERGETICO

L'energia consumata per lo svolgimento dell'attività della ditta Franco Ripari è riconducibile a:

- energia elettrica per il funzionamento delle pompe;
- energia elettrica per le utenze civili (illuminazione piazzale, illuminazione uffici, forza motrice uffici);
- carburanti per autotrazione degli automezzi utilizzati per la raccolta dei rifiuti presso le sedi dei produttori.

I consumi ricavati per l'anno 2013 ammontano a circa 2017 kWh, pertanto l'energia elettrica prodotta mediante l'impianto fotovoltaico soddisfa interamente la richiesta di energia elettrica del sito.

Per quanto concerne il carburante, esso viene acquistato presso le stazioni di servizio presenti sul territorio. Il consumo per l'anno 2013 si è attestato su 1640 litri. Il consumo energetico specifico risulta pari a 0,00000252 kWh/kg olio.

I dati relativi ai consumi energetici sono oggetto del Piano di Monitoraggio e Controllo, redatto anche in relazione alle procedure del Sistema di Gestione Ambientale implementato dall'azienda e certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004.

3.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'attività svolta non richiede l'utilizzo di acqua.

L'approvvigionamento idrico è legato alla sola necessità dei servizi igienici ed avviene attraverso l'acquedotto comunale. Il consumo giornaliero è di 0,03 mc per un totale annuo di 7 mc.

3.4 MATERIE PRIME

L'attività svolta dalla ditta Ripari Franco non prevede l'effettuazione di un proprio ciclo produttivo che necessiti del consumo di materie prime necessarie alla realizzazione di un prodotto finito.

Le materie in ingresso sono principalmente rappresentate dai rifiuti liquidi (oli minerali esausti) prelevati presso i produttori che rappresentano l'oggetto dell'attività aziendale nonché il prodotto finale.

Il quantitativo di oli trattati nell'anno 2013 ammonta a 786,5 t.

3.5 EMISSIONI

3.5.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Lo stato attuale del quadro emissivo in atmosfera dell'installazione è rappresentato da quanto autorizzato con D.D. 398/2009, consistente in n. 5 punti di emissione (E1-E2-E3-E4-E5) sui quali vengono regolarmente effettuati gli autocontrolli con periodicità biennale.

Le emissioni consistono negli sfiati d'aria espulsa dai serbatoi durante le operazioni di carico dell'olio al loro interno, per cui si tratta di emissioni discontinue e di durata limitata nel tempo.

Il dettaglio dei punti di emissione convogliata e la loro localizzazione sono indicati nell'Allegato 3A.

Le caratteristiche emissive dei punti (Allegato E), sulla base di quanto stabilito con D.D. 398/2009, prevedono una portata compresa tra 15 e 31 Nmc/h e valori limite di concentrazione per il parametro "Polveri totali comprese nebbie oleose" di 1,5 mg/Nmc per ogni punto di emissione, con esclusione del punto E5 non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 14 lettera i) del D.Lgs. 152/2006.

La durata delle emissioni è prevista per 0,25 h/giorno su 22 giorni al mese e 11 mesi all'anno.

Pertanto, il flusso di massa orario di polveri è di 136,5 mg/h pari a 34,13 mg/g e 0,00826 t/anno.

Come impiantistica di abbattimento è presente obbligatoriamente, sulla bocca dello sfiato di ciascun serbatoio, un filtro a tessuto per l'abbattimento delle particelle oleose che possono fuoriuscire dal serbatoio durante le operazioni di travaso degli oli.

E', altresì, presente una cartuccia di carboni attivi per l'adsorbimento degli eventuali COV che possono liberarsi. Tale ultimo presidio impiantistico di abbattimento era stato indicato come facoltativo nell'autorizzazione.

I sistemi sono a perdere in quanto non sottoposti a rigenerazione ma direttamente sostituiti quando perdono di efficienza a causa della loro saturazione.

Il dettaglio dei punti di emissione è indicato nella scheda F.

Per quello che riguarda le emissioni diffuse, sulla base del rifiuto stoccato, costituito da oli minerali che non presentano caratteristiche di volatilità, vista la lunghezza ed il peso molecolare delle catene degli idrocarburi che li costituiscono, delle modalità di travaso e stoccaggio, nel sito in esame non sono presenti emissioni diffuse o fuggitive significative.

Nel rapporto conclusivo ARPAM del 19.07.2017 (prot. ARPAM n. 39908 del 31.10.2017) e nel Rapporto Conclusivo ARPAM del 25.11.2019 (prot. ARPAM n. 38644 del 27.11.2019) viene proposto di non applicare valori limite in emissione espressi in concentrazione, ma di confermare le prescrizioni sul mantenimento della verifica dell'efficacia dei sistemi di abbattimento installati. In accoglimento delle osservazioni formulate dall'Autorità di Controllo per il tramite del proprio gruppo ispettivo si dà atto che la tabella 6.2 "limiti alle emissioni" contenuta in questo Rapporto Istruttorio viene coerentemente modificata.

3.5.2 EMISSIONI IDRICHE

Le acque reflue generate dall'attività di stoccaggio oli esausti nel sito consistono in acque meteoriche di dilavamento delle vasche di contenimento ed acque di scarico servizi civili.

La raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle vasche di contenimento avviene attraverso due punti di raccolta posizionati nelle vasche. La confluenza delle acque verso i pozzetti viene garantita da una pavimentazione impermeabile che presenta un profilo inclinato, con pendenza del 3%, lungo i lati verso i pozzetti. In ciascuna delle due linee è presente una saracinesca che rimane sempre chiusa.

Al verificarsi di un evento meteorico, l'acqua piovana si accumula all'interno delle vasche e, dopo aver verificato visivamente che la stessa risulta essere non contaminata da residui di olio, le saracinesche vengono aperte per farla defluire. L'acqua finisce, comunque, a scopo cautelativo, nel disoleatore, quindi convogliata nella condotta di invio alla pubblica fognatura.

Nell'ipotesi in cui si verifichi una contaminazione dell'acqua piovana accumulata all'interno delle vasche, essa viene gestita come rifiuto ed inviata a smaltimento tramite ditte terze autorizzate.

La rete di scarico delle acque meteoriche di dilavamento delle vasche di contenimento è dotata di un disoleatore che ha la funzione di separare eventuali residui oleosi ,che potrebbero essere presenti nel refluo, dall'acqua. Il disoleatore ha la funzione di garantire la conformità dello scarico ai parametri di legge qualora l'acqua piovana possa essere contaminata anche minimamente. Il disoleatore lavora sulla base della differenza di densità e sulla non miscibilità tra frazione oleosa ed acqua, caratteristiche per cui, in condizione di riposo, la prima si accumula sulla superficie dell'acqua la quale può continuare il cammino verso l'uscita, priva delle sostanze contaminanti.

La frequenza e la portata dello scarico dipendono dalla frequenza e dall'entità dell'evento meteorico.

Lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura è autorizzato dal gestore del servizio idrico integrato ATAC Civitanova S.p.A. con autorizzazione n. 159/11 del 27/01/2012.

La suddetta autorizzazione stabilisce il rispetto dei valori limite della Tabella 3 seconda colonna dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006.

E' altresì, prescritto che il Gestore effettui il campionamento dei reflui industriali in uscita dall'impianto, con cadenza almeno annuale, dei seguenti parametri: pH, COD, COD dopo 1 h di sedimentazione a ph 7, solidi sospesi totali a ph 7, BOD5, TKN, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, fosforo totale, idrocarburi totali.

La stima del flusso di massa annuo degli inquinanti, riportata nella Tabella E2 dell'Allegato E, è stata effettuata sulla base delle ipotesi che le concentrazioni utilizzate sono quelle massime ammissibili (Tab. 3, All. 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006) e la portata utilizzata di 121,6 mc/anno è quella corrispondente alla quantità di acqua piovana ricadente sulla superficie impermeabilizzata (vasca di contenimento+piazzola esterna) riferita ad una piovosità media annua di 600 mm di pioggia (dato utilizzato nella relazione tecnica per l'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico n. 159/11 rilasciata da ATAC).

Per ciò che concerne le acque di scarico dei servizi civili, esse sono costituite da acque provenienti dai servizi igienici dell'ufficio che vengono raccolte tramite linea dedicata ed inviate direttamente alla condotta di invio alla pubblica fognatura.

La frequenza di scarico è stimata in 5 g/settimana per 11 mesi/anno.

La planimetria della rete fognaria, dei pozzetti di raccolta e campionamento e del punto di emissione degli scarichi idrici è riportata nell'Allegato 3B. Lo schema del disoleatore installato presso il sito è riportato in figura 18 dell'Allegato 1.

3.5.3 EMISSIONI ACUSTICHE

L'installazione è ubicata in un'area che per destinazione urbanistica, densità di attività produttive, commerciali e di abitazioni nonché per la tipologia del traffico è classificata dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Civitanova Marche in Classe IV - Aree di intensa attività umana. (Figura 11 Allegato 1)

Sono comprese in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Il Comune di Civitanova Marche, nel proprio Piano di Classificazione acustica, ha stabilito per le classi di riferimento i valori limite di emissione Leq in dB(A) di 60,0 (diurno) e 50,0 (notturno) e il Valore limite assoluto di immissione Leq in dB(A) pari a 65,0 (diurno) e 55,0 (notturno).

Le principali sorgenti sonore presenti sono state individuate nelle pompe elettroidrauliche per il travaso degli oli dalle autocisterne ai serbatoi e nei motori dei mezzi di raccolta che arrivano e partono dal sito.

Al riguardo, è stata effettuata una valutazione d'impatto acustico redatta nel 2011, in ottemperanza all'art. 5 del D.P.C.M. del 01/03/1991, al D.P.C.M. 14/11/1997 ed al D.M. del 16/03/1998 ed in conformità alla L.R. n. 28/01 ed alla DGR. 896/2003 (Allegato 4A)

Dalla stessa si evince che le attività sono svolte all'interno delle fasce orarie 8:00 – 12:00 e 14:00 – 19:00.

L'azienda si trova ad operare nelle vicinanze di un'area industriale e di altre attività produttive e di edifici destinati alla residenza.

Dai valori riscontrati a livello dei recettori vicinali prossimi al sito, l'attività è risultata integrata non rappresentando una sorgente di rumore fissa estremamente impattante rispetto al clima acustico rilevato.

Con la sopra citata valutazione è stato approfondito lo studio dei fenomeni acustici presenti, con e senza il funzionamento degli impianti utilizzati per l'attività in esame e verificato il rispetto dei limiti di emissione, assoluti di immissione e di qualità previsti dal DPCM 14/11/1997.

3.5.4 EMISSIONI SUL SUOLO

L'installazione è dotata di bacino di contenimento con pavimentazione in calcestruzzo, atto a contenere eventuali fuoriuscite accidentali derivanti da sversamenti dalle cisterne e/o durante le operazioni di carico e travaso.

3.6 BONIFICHE AMBIENTALI

L'attività viene svolta dal Gestore da circa quaranta anni durante i quali non risultano si siano verificati episodi di contaminazione, neanche potenziale, del suolo o delle acque sotterranee.

3.7 PREVENZIONE INCENDI

Il Gestore è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi rinnovato in data 21/02/2012.

3.8 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Sulla base del ciclo produttivo e della tipologia e quantità di sostanze utilizzate, viene dichiarato che l'attività svolta nel sito dalla ditta Ripari Franco non è soggetta alla disciplina del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

3.9 SISTEMI DI GESTIONE

La ditta Ripari è in possesso della certificazione n. EMS-642/S di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, emessa dall'ente RINA, con scadenza in data 21/04/2016.

3.10 STATO DI RIFERIMENTO

Questa sezione attiene alla necessità di verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 comma 1, lettera v-bis, del D.Lgs. 152/2006, attraverso la procedura di cui all'allegato 1 del D.M. 272 del 13-11-2014.

Il processo per stabilire se è necessario elaborare la relazione di riferimento è articolato in fasi:

1. valutazione della presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione determinandone la classe di pericolosità;
2. valutazione della rilevanza delle quantità di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione attraverso il confronto con specifiche soglie di rilevanza;
3. valutazione (nel caso di superamento delle soglie) della possibilità di contaminazione in base alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze, caratteristiche idrogeologiche del sito e (eventualmente) sicurezza dell'impianto.

1. Identificazione delle sostanze pericolose

Presso l'installazione della ditta Ripari Franco viene svolta l'attività di stoccaggio degli oli minerali esausti raccolti presso i produttori mediante autocisterna.

I rifiuti raccolti sono quelli corrispondenti ai CER per i quali l'azienda ha richiesto l'AIA e sono riconducibili ad oli minerali esausti provenienti dal loro utilizzo in svariate attività.

Ai fini della valutazione si può considerare la presenza nel sito di un unico gruppo di sostanze pericolose aventi caratteristiche chimico-fisiche analoghe e tali da poter essere trattate congiuntamente nel processo di verifica dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Sebbene i codici per cui è stata richiesta l'AIA siano 24, in termini di quantitativi quello ritenuto più significativo è il CER 130205* - *Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati*", il cui quantitativo richiesto in autorizzazione ammonta a 1.111 t/a (su un totale di 1.199,99).

Per tale materiale non è possibile risalire puntualmente ai componenti lo stesso (CAS, ecc....) in quanto, trattandosi di rifiuto, non esiste una scheda dei dati di sicurezza.

In tal senso, risulta impossibile procedere alla classificazione delle sostanze pericolose secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, se non prendendo a riferimento la scheda di sicurezza di un tipico olio lubrificante per motori.

2. Verifica del superamento delle soglie

Visto il quantitativo per cui è stata richiesta l'autorizzazione esso supera ciascuna delle soglie previste nella tabella dell'allegato 1 del D.M. 272/2014.

3. Valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee

Nel sito della ditta Ripari Franco la movimentazione degli oli esausti avviene quotidianamente al rientro dell'automezzo che ha effettuato la raccolta sul territorio (quantitativi in ingresso). Con frequenza minore

avviene la movimentazione in uscita e cioè quando l'olio stoccato nelle cisterne viene travasato nell'autocisterna del COOU che provvede al ritiro.

Ferme restando le movimentazioni indicate nella relazione tecnica, la massima capacità di stoccaggio per il sito in esame è di 95 m³ mediante ripartizione in n. 5 cisterne rispettivamente da 30 – 31 – 15 – 15 – 4 m³ che il Gestore dichiara non trovarsi mai contemporaneamente ad un grado di riempimento pari alla massima capacità di stoccaggio.

In merito alle proprietà chimico-fisiche degli oli esausti in termini di persistenza, solubilità, degradabilità, tensione di vapore ecc., viene presunto che alcune siano pressoché simili a quelle del prodotto vergine (es: solubilità e persistenza) mentre altre (es: viscosità, degradabilità ecc..) siano diverse rispetto al prodotto vergine, a seguito dell'utilizzo all'interno di parti meccaniche in movimento.

Dal punto di vista geologico del sito emerge che i sedimenti del substrato sono sovrastati da depositi continentali costituiti dalle alluvioni terrazzate del fiume Chienti per uno spessore di 20 m. Questi ultimi a loro volta sono stati ricoperti da un debole spessore (circa 2,50 m.) di materiale eluvio-colluviale formatosi a causa dei processi di meteorizzazione e alterazione delle formazioni continentali.

Dal punto di vista idrogeologico, nell'area non si rinvencono vere e proprie falde acquifere dotate di elevata capacità e da uno studio idrogeologico dei pozzi posti nelle vicinanze si è potuto evincere che nella zona la falda freatica del fiume Chienti (distante circa 2 km), dotata di notevoli dimensioni e di elevata trasmissività, è posta a profondità stimabile nell'ordine di 30-35 m.

Per quanto concerne le modalità operative delle operazioni svolte all'interno del sito, viene evidenziato che:

- le cisterne di stoccaggio sono in acciaio inox, rivestite di vernice protettiva per proteggerle dagli eventi atmosferici;
- secondo la tempistica riportata nel PMC, il Gestore effettua una verifica di integrità dei serbatoi, idoneità degli spessori e verifica delle vasche di contenimento e della loro pavimentazione;
- le vasche di contenimento hanno un volume maggiore rispetto a quello delle cisterne (rif. BAT n. 47);
- la pavimentazione delle vasche è rivestita di materiale impermeabile e realizzata con inclinazione sufficiente a convogliare eventuali sostanze liquide alla pila di raccolta;
- il punto di scarico delle vasche è dotato di saracinesca per impedire lo sversamento di liquidi all'interno del sistema fognario (dotato di disoleatore) prima di aver verificato l'assenza di contaminazione da olio minerale (es: in caso di scarico di acque meteoriche – vedi par. 6.2.1 della relazione tecnica);
- il sistema di movimentazione è di tipo fisso con tubazioni in acciaio fuori terra e a vista;
- la pompa per il travaso si trova a ridosso della vasca di contenimento coperta da una tettoia e posta su una platea in cls. con pareti rialzate per il contenimento di eventuali perdite di olio;
- le cisterne non si trovano mai tutte in uno stato di riempimento pari alla capacità massima; all'interno del sito la movimentazione del materiale non avviene solo durante le fasi di carico e scarico da/per le autocisterne;
- non si sono mai verificati episodi di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee;
- il Gestore è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale conforme e certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001 e sta procedendo alla registrazione secondo il Regolamento (CE) 1221/2009 (EMAS III).

Alla luce di tutti gli elementi presi in considerazione e valutati nei precedenti paragrafi secondo la procedura stabilita nell'Allegato 1 del D.M. 272/2014, il Gestore conclude che, in relazione all'attività svolta non sussista un rischio concreto di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connesso alla movimentazione degli oli minerali esausti all'interno del sito e, conseguentemente l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del D.Lgs. 152/2006.

4. QUADRO INTEGRATO

4.1 APPLICAZIONE DELLE BAT

La valutazione delle Best Available Techniques (BAT) è stata effettuata in relazione all'intera installazione della Franco Ripari srl prendendo in considerazione le *BAT conclusions*, di cui alla *Decisione di Esecuzione UE/2018/1147*.

6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE NUOVE BAT DI CUI ALLA DECISIONE DI ESECUZIONE UE 2018/1147

BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza
1.1. Prestazione ambientale complessiva				
BAT 1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: <ol style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 	<p>L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>	APPLICATA	<p>L'azienda è in possesso di Certificazione ISO 14001 ed è registrata EMAS. Inoltre, attua le procedure previste dal proprio Sistema di Gestione Integrato QHSE & SA</p>

BAT	Descrizione		Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza				
	<p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>								
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.								
	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="210 914 524 954">Tecnica</th> <th data-bbox="524 914 1025 954">Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="210 954 524 1422">a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</td> <td data-bbox="524 954 1025 1422"> <p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> </td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>			APPLICATA	Il gestore segue le procedure codificate nelle istruzioni operative del Sistema di Gestione QHSE & SA relative ai criteri per il ritiro dell'olio esausto dai produttori.
Tecnica	Descrizione								
a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>								

BAT	Descrizione		Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza
	<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione.</p>	<p>Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		APPLICATA	<p>Il gestore segue le procedure codificate nelle istruzioni operative del Sistema di Gestione QHSE & SA relative ai criteri per lo stoccaggio dell'olio esausto. Vengono espletati i controlli amministrativi e documentali mediante registrazione sul registro di carico/scarico e compilazione dei F.I.R.</p>
	<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p>	<p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		APPLICATA	<p>I rifiuti raccolti dal gestore vengono miscelati e stoccati nelle cisterne dell'impianto aziendale, dando luogo ad un altro rifiuto liquido conferito al consorzio CONOU per le successive operazioni di recupero. I rifiuti conferiti da soggetti terzi possono essere campionati ed analizzati al fine di creare una tracciabilità del rifiuto. Il gestore, comunque, effettua la registrazione su apposito software dedicato di tutti i quantitativi di rifiuti gestiti.</p>
	<p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p>	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente</p>		NON PERTINENTE	<p>In uscita non si hanno prodotti recuperati e/o materie prime, ma soltanto altri rifiuti.</p>

BAT	Descrizione		Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza
	<p>anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>				
e. Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>			NON PERTINENTE	<p>I rifiuti non sono tenuti separati, al contrario l'operazione di recupero R12 consiste proprio nel miscelare i rifiuti in ingresso.</p>
f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	<p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>			APPLICATA	<p>La compatibilità dei rifiuti da miscelare è garantita dal fatto che hanno tutte le caratteristiche chimico-fisiche e classi di pericolosità compatibili, come riportato nelle risultanze analitiche di volta in volta prodotte. Lo schema di miscelazione è già stato oggetto di valutazione da parte dell'A.C. ed è stato autorizzato nell'A.I.A. vigente.</p>
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso (1) mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: — separazione manuale mediante esame visivo; — separazione dei metalli ferrosi, dei</p>			NON PERTINENTE	<p>Non vi sono rifiuti solidi in ingresso.</p>

BAT	Descrizione		Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza	
		metalli non ferrosi o di tutti i metalli; — separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; — separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; — separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.				
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 		L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).	NON PERTINENTE	Le acque reflue non riguardano fluidi di processo o di raffreddamento, ma soltanto le acque meteoriche. Gli scarichi gassosi consistono negli sfiati d'aria dei serbatoi e, in quanto tali, non possono essere considerate vere e proprie emissioni in atmosfera, e dunque non sono campionabili.	
BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.					
	Tecnica	Descrizione				
	a.	Ubicazione ottimale del	Le tecniche comprendono: — ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto	Generalmente applicabile ai nuovi	APPLICATA	L'attività aziendale, collocata in

BAT	Descrizione		Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza
	deposito	tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., — ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	impianti.		prossimità di un'importante zona industriale, non ha mai arrecato nocumento alla popolazione residente
b.	Adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: — la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, — il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, — il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	Generalmente applicabile	APPLICATA	Il quantitativo massimo di rifiuti stoccabili è basato proprio sulla capacità delle cisterne per la miscelazione e la messa in riserva.
c.	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: — chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, — i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, — contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	Generalmente applicabile	APPLICATA	Le cisterne sono identificate mediante etichettatura apposta esternamente sulle stesse, in ottemperanza alle prescrizioni dell'A.I.A. vigente ed in conformità al Rge EMAS e UNI EN ISO 14001. L'idoneità delle cisterne di stoccaggio viene garantita mediante apposita "Attestazione di Idoneità" effettuata con cadenza quinquennale a firma di un tecnico abilitato.
d.	Spazio separato per il	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	Non sono gestiti rifiuti imballati.

BAT	Descrizione		Applicabilità	Stato di applicazione	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza
	deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	imballati.			
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, — adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, — in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>			APPLICATA	<p>La movimentazione dei rifiuti (olio) avviene mediante una pompa collocata al di sotto di una tettoia di copertura e alloggiata in apposito bacino di contenimento.</p>

1.2. Monitoraggio					
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).			NON PERTINENTE	Non vi è produzione di acque reflue industriali, ma soltanto acque meteoriche da scaricare in pubblica fognatura.
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. [cfr. relativa Tabella sostanze e frequenza minima di monitoraggio]			NON PERTINENTE	Cfr. BAT 6
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. [cfr. relativa Tabella sostanze e frequenza minima di monitoraggio]			NON PERTINENTE	Sono presenti solamente sfiati di aria delle cisterne <u>NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE</u> .
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito			NON PERTINENTE	Non sono presenti emissioni diffuse di COV in atmosfera.
		Tecnica	Descrizione		
	a	Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (Solar Occultation Flux) o assorbimento differenziale. C		
	b	Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni		
c	Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).			

BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Descrizione Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: —norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), — norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON PERTINENTE	L'attività non dà luogo ad emissioni odorigene.	
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.		APPLICATA	Il monitoraggio viene eseguito mediante annotazione di tutti i parametri d'interesse secondo quanto disposto nel P.M.C. I risultati dei monitoraggi vengono inviati annualmente all'A.C.	
1.3. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze, un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: <ul style="list-style-type: none"> identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON PERTINENTE	L'attività non dà luogo ad emissioni odorigene.	
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione			
a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di	Applicabile solo ai sistemi aperti.	NON PERTINENTE	L'attività non dà luogo ad emissioni odorigene.

		rifiuti.			
	b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odoriferi (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.	
	c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: — uso di ossigeno puro, — rimozione delle schiume nelle vasche, — manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	Generalmente applicabile	
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.				L'attività lavorativa non dà luogo ad emissioni diffuse in atmosfera.
	Tecnica		Descrizione		
	a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: —progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), — ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, — limitare l'altezza di caduta del materiale, — limitare la velocità della circolazione, — uso di barriere frangivento.	Generalmente applicabile	
	b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: —valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, — guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, — pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, —pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, — adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.	
	c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: — selezione appropriata dei materiali da costruzione, —	Generalmente applicabile	

		rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.			
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), — mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, — raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno. L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.		
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	Generalmente applicabile		
f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: — garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, — controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.	Generalmente applicabile		
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	Generalmente applicabile		
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	Generalmente applicabile		
BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative				

	straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.					
	Tecnica	Descrizione				
	a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori negli impianti esistenti.	NON PERTINENTE	L'attività lavorativa non prevede la produzione di gas residuali che necessitano la combustione in torcia.
	b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile		
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.					
	Tecnica	Descrizione				
	a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	Generalmente applicabile alle nuove torce. Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata, ad esempio, alla disponibilità di tempo per la manutenzione	NON PERTINENTE	Cfr. BAT 15
	b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	Generalmente applicabile		
1.4. Rumore e vibrazioni						
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT		L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o	NON PERTINENTE	Il rumore non costituisce un fattore impattante in quanto è già stata acclarata la	

	1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		compatibilità acustica dell'attività lavorativa.	
BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione			
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.	NON PERTINENTE	Cfr. BAT 17
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	Generalmente applicabile	APPLICATA	L'attività lavorativa viene svolta esclusivamente nel periodo di riferimento diurno.
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	Cfr. BAT 17
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fonoriduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.	NON PERTINENTE	Cfr. BAT 17
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione	NON PERTINENTE	Cfr. BAT 17

				di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione.		
1.5. Emissioni nell'acqua						
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.					
	Tecnica		Descrizione			
	a.	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	L'acqua viene unicamente utilizzata per i servizi sanitari e per l'impianto antincendio.
	b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	L'attività lavorativa non prevede l'utilizzo di acqua come fluido di processo.

		è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).			
c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	Generalmente applicabile	APPLICATA	Le cisterne di stoccaggio degli oli sono installate in appositi bacini di contenimento di idonea volumetria con pavimentazione impermeabile in cls.
d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: — sensori di troppopieno, — condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).	Generalmente applicabile	APPLICATA	Il gestore ha approntato un sistema manuale di controllo dei quantitativi stoccati a livello generale in impianto (non per singola cisterna).

e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).	NON PERTINENTE	I rifiuti sono stoccati unicamente all'interno di serbatoi, senza contatto con acqua piovana.
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.	APPLICATA	Le acque meteoriche e le acque reflue civili hanno, ciascuna, la propria linea di raccolta. La confluenza tra le due, prima dello scarico in pubblica fognatura, avviene solamente a valle del sistema di trattamento installato nella linea delle acque meteoriche. In caso di contaminazione all'interno del bacino di contenimento, le acque meteoriche (contaminate) vengono smaltite come rifiuto.
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.	APPLICATA	L'acqua piovana raccolta dai bacini di contenimento, se priva di sostanze contaminanti, viene avviata allo scarico in fognatura previo passaggio in vasca di disoleazione.
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario,	Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di	APPLICATA	Le cisterne per la miscelazione e lo stoccaggio dei rifiuti sono

	riparazione delle perdite	le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento. Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.		installate fuori terra all'interno di idonei bacini di contenimento.
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.	APPLICATA	Le correnti modalità operative dell'installazione già prevedono la gestione delle acque piovane, in caso di contaminazione a causa di sversamento accidentale, come rifiuti da smaltire presso appositi impianti autorizzati.
BAT 20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica ⁽¹⁾	Inquinanti tipicamente interessati			
	Trattamento preliminare e primario, ad esempio				
a.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	
b.	Neutralizzazione	Acidi, alcali		NON APPLICATA	
c.	Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso		APPLICATA	Disoleatore a monte dello scarico in pubblica fognatura.

		— separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria				
	Trattamento fisico-chimico, ad esempio:					
d.	Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	L'acqua piovana che viene scaricata in fognatura non necessita di alcun trattamento chimico-fisico per avere caratteristiche tali da non superare i limiti normativi.	
e.	Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi				
f.	Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo				
g.	Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro				
h.	Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI))				
i.	Evaporazione	Contaminanti solubili				
j.	Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli				
k.	Strippaggio (stripping)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi				
	Trattamento biologico, ad esempio:					
l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	L'acqua piovana che viene scaricata in fognatura non contiene composti organici biodegradabili.	
m.	Bioreattore a membrana					
	Denitrificazione					
n.	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio,	NON PERTINENTE	L'acqua piovana che viene scaricata in fognatura non contiene composti azotati	

				maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).		
	Rimozione dei solidi, ad esempio:					
	o.	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	L'acqua piovana che viene scaricata in fognatura non contiene materiale particolato.
	p.	Sedimentazione				
	q.	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
	r.	Flottazione				
	[cfr. Sezione 6.3] [cfr. relativa TABELLA 6.1 (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente] [cfr. relativa TABELLA 6.2 (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente]					
1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti						
BAT 21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).					
	Tecnica		descrizione			
	a.	Misure di protezione. Le misure comprendono:	Le misure comprendono — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.		APPLICATA	L'impianto è dotato di recinzione perimetrale con cancello antintrusione e sistema di videosorveglianza e impianto antincendio con CPI approvato.
	b.	Gestione delle	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche			

	emissioni da inconvenienti/incidenti	(in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza		APPLICATA	incidenti/inconvenienti riguardanti sversamenti e/o fuoriuscite di sostanze inquinanti contenute negli oli esausti, le valvole a saracinesca dei bacini di contenimento rimarrebbero chiuse permettendo di contenere il rischio di contaminazione.
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.		APPLICATA	Il gestore tiene un registro degli inconvenienti/incidenti.

1.7. Efficienza nell'uso dei materiali					
BAT 22.	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p> <p>Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>		<p>Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).</p>	<p>NON PERTINENTE</p>	<p>Gli unici rifiuti gestiti in impianto sono gli oli esausti.</p>
1.8. Efficienza energetica					
BAT 23.	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p>				
	tecnica	descrizione			
a.	Piano di efficienza energetica	<p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>		APPLICATA	<p>Nel proprio SGA vengono tenuti sotto controllo opportuni indicatori di efficienza energetica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indice di Consumo di Gasolio ($I_{\text{gasolio}/t_{\text{rifiuti}}}$); - Indice di Consumo di Energia Elettrica (kWh/t_{rifiuti});
b.	Registro del bilancio energetico	<p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; <p>informazioni sull'energia esportata dall'installazione;</p> <p>informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</p>		APPLICATA	<p>Il gestore tiene il bilancio energetico dell'attività considerando la produzione di energia elettrica dall'impianto fotovoltaico e il consumo per il funzionamento della pompa per la movimentazione dei rifiuti.</p> <p>I dati vengono aggiornati annualmente nella propria Dichiarazione Ambientale.</p>

			Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.			
1.9. Riutilizzo degli imballaggi						
BAT 24.	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).		L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.	NON PERTINENTE	I rifiuti conferiti non sono imballati.	

2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

BAT	DESCRIZIONE	APPLICABILITÀ	STATO DI APPLICAZIONE	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza	
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.					
2.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti					
2.1.1. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 25.	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	tecnica	descrizione			
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE
	b.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfiato della pressione)	
	c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.	Generalmente applicabile	
d.	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	Applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dalle condizioni locali (ad esempio, bassa temperatura, siccità).		
[Cfr Tabella 6.3 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri]					

2.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici												
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici, in aggiunta alla BAT 25.												
2.2.1. Prestazione ambientale complessiva												
BAT 26.	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14g e tutte le seguenti tecniche:</p> <p>a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione;</p> <p>b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo);</p> <p>c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.</p>			NON PERTINENTE								
2.2.2. Deflagrazioni												
BAT 27.	<p>Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a.</td> <td> <p>Piano di gestione in caso di deflagrazione</p> <p>Il piano si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b, — una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni, — un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione. </td> </tr> <tr> <td>b.</td> <td> <p>Serrande di sovrappressione</p> <p>Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.</p> </td> </tr> <tr> <td>c.</td> <td> <p>Pre-frantumazione</p> <p>Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.</p> </td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica	Descrizione	a.	<p>Piano di gestione in caso di deflagrazione</p> <p>Il piano si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b, — una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni, — un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione. 	b.	<p>Serrande di sovrappressione</p> <p>Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.</p>	c.	<p>Pre-frantumazione</p> <p>Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.</p>	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE
Tecnica	Descrizione											
a.	<p>Piano di gestione in caso di deflagrazione</p> <p>Il piano si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b, — una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni, — un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione. 											
b.	<p>Serrande di sovrappressione</p> <p>Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.</p>											
c.	<p>Pre-frantumazione</p> <p>Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.</p>											
2.2.3. Efficienza energetica												

BAT 28.	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore. Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.				NON PERTINENTE
2.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC					
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC, in aggiunta alla BAT 25.					
2.3.1. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 29.	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione			
a.	Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli	Tutti i refrigeranti e gli oli sono eliminati dai RAEE contenenti VFC e/o VHC e catturati da un sistema di aspirazione a vuoto (che riesce ad eliminare, ad esempio, almeno il 90 % del refrigerante). I refrigeranti sono separati dagli oli e gli oli sono degassati. La quantità d'olio che resta nel compressore è ridotta al minimo (in modo che non vi siano perdite dal compressore).			NON PERTINENTE
b.	Condensazione criogenica	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in un'unità di condensazione criogenica in cui sono liquefatti (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il gas liquefatto è depositato in serbatoi pressurizzati per sottoporlo a ulteriore trattamento.			
c.	Adsorbimento	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in sistemi di adsorbimento (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il carbone attivo esaurito è rigenerato con aria calda pompata nel filtro per desorbire i composti organici. In seguito lo scarico gassoso di rigenerazione è compresso e raffreddato per liquefare i composti organici (in alcuni casi mediante condensazione criogenica). Il gas liquefatto è in seguito depositato in serbatoi pressurizzati. I restanti scarichi gassosi risultanti dalla fase di compressione sono di norma reintrodotti nel sistema di adsorbimento per rendere minime le emissioni di VFC/VHC.			

	[Cfr Tabella 6.4 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC e CFC]				
2.3.2. Esplosioni					
BAT 30.	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti.				
	Tecnica	Descrizione			
a.	Atmosfera inerte	Iniettando gas inerte (ad esempio, azoto), la concentrazione di ossigeno nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, triturator, collettori di polveri e schiume) è ridotta (ad esempio, al 4 % in volume).		NON PERTINENTE	
b.	Ventilazione forzata	Con la ventilazione forzata la concentrazione di idrocarburi nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, triturator, collettori di polveri e schiume) è ridotta a < 25 % del limite esplosivo inferiore.			
2.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico					
In aggiunta alla BAT 25, le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE.					
2.4.1. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 31.	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione			
a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.			
b.	Biofiltro				
c.	Ossidazione termica				
d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)				
	[Cfr Tabella 6.5 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC]				
2.5. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio					
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio, in aggiunta alla BAT 25.					
2.5.1. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 32.	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente Sono incluse tutte le seguenti misure: – l'apparecchiatura utilizzata per trattare i RAEE contenenti mercurio è chiusa, a pressione negativa e collegata a un sistema di ventilazione forzata locale (LEV), Lo scarico gassoso proveniente dai processi è trattato con tecniche di depolverazione quali cicloni, filtri a tessuto e filtri HEPA, seguite da			NON PERTINENTE	

	adsorbimento su carbone attivo (cfr. sezione 6.1), monitoraggio dell'efficienza del trattamento dello scarico gassoso, misura frequente (ad esempio, a cadenza settimanale) dei livelli di mercurio nelle aree di trattamento e di deposito per rilevare potenziali fughe del minerale.			
	[Cfr Tabella 6.6 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di mercurio]			

3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI

BAT	DESCRIZIONE	APPLICABILITÀ	STATO DI APPLICAZIONE	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza												
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1. Le conclusioni sulle BAT della sezione 3 non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.																
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti																
3.1.1. Prestazione ambientale complessiva																
BAT 33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso. La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.		NON PERTINENTE													
3.1.2. Emissioni nell'atmosfera																
BAT 34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a. Adsorbimento</td> <td>Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>b. Biofiltro</td> <td>Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH₃ è elevato (ad esempio, 5–40 mg/Nm³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N₂O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H₂S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.</td> </tr> <tr> <td>c. Filtro a tessuto</td> <td>Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.</td> </tr> <tr> <td>d. Ossidazione termica</td> <td>Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> <td>Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.</td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b. Biofiltro	Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH ₃ è elevato (ad esempio, 5–40 mg/Nm ³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N ₂ O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H ₂ S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.	c. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.	d. Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.	e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.		NON PERTINENTE	
Tecnica	Descrizione															
a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.															
b. Biofiltro	Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH ₃ è elevato (ad esempio, 5–40 mg/Nm ³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N ₂ O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H ₂ S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.															
c. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.															
d. Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.															
e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.															
	[Cfr Tabella 6.7 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH ₃ , odori, polveri e TVOC]															

3.1.3. Emissioni nell'acqua e utilizzo d'acqua

BAT 35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.			NON PERTINENTE		
	Tecnica		Descrizione			
	a.	Segregazione dei flussi di acque	Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).			Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti delle acque.
	b.	Ricircolo dell'acqua	Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).			Generalmente applicabile
c.	Riduzione al minimo della produzione di percolato	Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato	Generalmente applicabile			

3.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento aerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1.

3.2.1. Prestazione ambientale complessiva

BAT 36	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi</p> <p>Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> — caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), — temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, — aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O₂ e/o CO₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), — porosità, altezza e larghezza dell'andana. 	<p>Il monitoraggio del tenore di umidità nelle andane non è applicabile nei processi chiusi quando sono stati identificati problemi sanitari o di sicurezza, nel qual caso il tenore di umidità può essere monitorato prima di caricare i rifiuti nella fase di compostaggio chiusa e regolato alla loro uscita.</p>	NON PERTINENTE	
---------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--

3.2.2. Emissioni odorigene ed emissioni diffuse nell'atmosfera

BAT 37	<p>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.</p>			NON PERTINENTE								
<table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th data-bbox="232 853 300 879">Tecnica</th> <th data-bbox="306 853 1070 879">Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="232 884 300 968">a.</td> <td data-bbox="306 884 1070 968"> <p>Copertura con membrane semipermeabili</p> <p>Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="232 973 300 1434">b.</td> <td data-bbox="306 973 1070 1434"> <p>Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche</p> <p>Sono comprese tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> —tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); —orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito. </td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica				Descrizione	a.	<p>Copertura con membrane semipermeabili</p> <p>Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.</p>	b.	<p>Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche</p> <p>Sono comprese tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> —tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); —orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito. 	<p>Generalmente applicabile</p>	<p>Generalmente applicabile</p>
Tecnica	Descrizione											
a.	<p>Copertura con membrane semipermeabili</p> <p>Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.</p>											
b.	<p>Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche</p> <p>Sono comprese tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> —tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); —orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito. 											

3.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti										
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento anaerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1.										
3.3.1. Emissioni nell'atmosfera										
BAT 38	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.</p> <p>Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — assicurare la stabilità del funzionamento del digestore, — ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori, — prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni. Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> — pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore, — temperatura d'esercizio del digestore, — portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore, — concentrazione di acidi grassi volatili (VFA - volatile fatty acids) e ammoniacale nel digestore e nel digestato, — quantità, composizione (ad esempio, H₂S) e pressione del biogas, — livelli di liquido e di schiuma nel digestore. 			NON PERTINENTE						
3.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti										
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1. Le conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico (sezione 3.2) e per il trattamento anaerobico (sezione 3.3) dei rifiuti si applicano, ove opportuno, al trattamento meccanico biologico dei rifiuti.										
3.4.1. Emissioni nell'atmosfera										
BAT 39	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a.</td> <td>Segregazione dei flussi di scarichi gassosi</td> </tr> <tr> <td>b.</td> <td>Ricircolo degli scarichi gassosi</td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica	Descrizione	a.	Segregazione dei flussi di scarichi gassosi	b.	Ricircolo degli scarichi gassosi		NON PERTINENTE
Tecnica	Descrizione									
a.	Segregazione dei flussi di scarichi gassosi									
b.	Ricircolo degli scarichi gassosi									
		<p>Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p>	<p>Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</p> <p>Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</p>						

			necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla			
--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--

4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI

BAT	DESCRIZIONE	APPLICABILITÀ	STATO DI APPLICAZIONE	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza												
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 4 si applicano al trattamento fisico- chimico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.																
4.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi																
4.1.1. Prestazione ambientale complessiva																
BAT 40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: - il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni, - il potenziale di formazione di H ₂ quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua.		NON PERTINENTE													
4.1.2. Emissioni nell'atmosfera																
BAT 41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		NON PERTINENTE													
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a.</td> <td>Adsorbimento</td> <td rowspan="4">Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>b.</td> <td>Biofiltro</td> </tr> <tr> <td>c.</td> <td>Filtro a tessuto</td> </tr> <tr> <td>d.</td> <td>Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica		Descrizione	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b.	Biofiltro	c.	Filtro a tessuto	d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)			
Tecnica		Descrizione														
a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.														
b.	Biofiltro															
c.	Filtro a tessuto															
d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)															
	[Cfr Tabella 6. 8 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri]															
4.2. Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati																
4.2.1. Prestazione ambientale complessiva																
BAT 42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda il tenore di composti clorurati (ad esempio, solventi clorurati o PCB).		NON PERTINENTE													

BAT 43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.			NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione		
	a.	Recupero di materiali	Uso dei residui organici della distillazione a vuoto, dell'estrazione con solvente, dell'evaporazione a film sottile ecc. in prodotti di asfalto ecc.		
b.	Recupero di energia	Uso dei residui organici della distillazione a vuoto, dell'estrazione con solvente, dell'evaporazione a film sottile ecc. per il recupero di energia			
4.2.2. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione		
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.		
	b.	Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1. Vi sono inclusi anche i casi in cui gli scarichi gassosi sono inviati a un forno di processo o a una caldaia.		
c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.			
4.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico					
4.3.1. Emissioni nell'atmosfera					
BAT 45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione		
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.		
	b.	Condensazione criogenica			
	c.	Ossidazione termica			
d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)				

4.4. Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti						
4.4.1. Prestazione ambientale complessiva						
BAT 46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.					
	Tecnica		Descrizione			
	a.	Recupero di materiali	I solventi sono recuperati dai residui della distillazione per evaporazione.	L'applicabilità è subordinata al fabbisogno di energia, quando eccessivo a fronte della quantità di solvente recuperato.	NON PERTINENTE	
b.	Recupero di energia	I residui della distillazione sono utilizzati per recuperare energia.	Generalmente applicabile			
4.4.2. Emissioni nell'atmosfera						
BAT 47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione			
	a.	Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore	I gas di processo provenienti dal condensatore sono inviati alla caldaia a vapore che alimenta l'impianto.	Può non essere applicabile al trattamento dei rifiuti di solventi alogenati, per evitare la formazione e l'emissione di PCB e/ o PCDD/F.		
b.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	L'applicabilità della tecnica è subordinata a considerazioni di sicurezza (ad esempio, i letti di carbone attivo tendono all'autocombustione quando alimentati a chetoni).			

	c.	Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.	Per evitare la formazione e l'emissione di PCB e/ o PCDD/F.		
	d.	Condensazione o condensazione criogenica	Cfr. la sezione 6.1.	Generalmente applicabile		
	e.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.	Generalmente applicabile		
[BAT-AEL di cui alla sezione 4.5 tabella 6.9 per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC. Per il monitoraggio si veda la BAT 8.]						
4.6. Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato						
4.6.1. Prestazione ambientale complessiva						
BAT 48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.					
	Technica		Descrizione			
	a.	Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni	Il calore recuperato può essere utilizzato, ad esempio, per preriscaldare l'aria di combustione o per produrre il vapore impiegato anche per riattivare il carbone attivo esaurito	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
	b.	Forno a riscaldamento indiretto	Si utilizza un forno a riscaldamento indiretto per evitare il contatto tra il contenuto del forno e gli effluenti gassosi provenienti dai o dai bruciatori.	Poiché i forni a riscaldamento indiretto in genere sono costruiti con un tubo metallico, i problemi di corrosione possono limitarne l'applicabilità. Vi possono anche essere limitazioni economiche all'adozione di questa tecnica negli impianti già esistenti		
	c.	Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	Le tecniche consistono, ad esempio: — nella regolazione della temperatura del forno e, nel caso di forni rotativi, della velocità di rotazione, — nella scelta del combustibile, — nell'uso di un forno a camera stagna o nel funzionamento del forno a pressione ridotta per evitare emissioni diffuse	Generalmente applicabile		

			nell'atmosfera.			
4.6.2. Emissioni nell'atmosfera						
BAT 49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione			
a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. Questa tecnica è utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento				
b.	Precipitatore elettrostatico (ESP)	Cfr. la sezione 6.1.				
c.	Filtro a tessuto					
d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)					
e.	Adsorbimento					
f.	Condensazione					
g.	Ossidazione termica (1)					
(1) Per la rigenerazione del carbone attivo impiegato nelle applicazioni industriali in cui è probabile che siano presenti sostanze alogenate refrattarie o altre sostanze termoresistenti, l'ossidazione termica è effettuata a una temperatura di almeno 1.100 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi. Per il carbone attivo utilizzato per applicazioni alimentari e acqua potabile, è sufficiente un postcombustore con temperatura di almeno 850 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi (cfr. sezione 6.1).						
4.7. Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato						
4.7.1. Emissioni nell'atmosfera						
BAT 50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione			
a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.				
b.	Filtro a tessuto					
c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)					
4.8. Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB						
4.8.1. Prestazione ambientale complessiva						
BAT 51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione			
a.	Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Le tecniche consistono, ad esempio: —nel rivestire di resina il pavimento di cemento dell'intera zona di deposito e trattamento.				
b.	Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: – chiudere a chiave i punti di accesso alle zone di deposito e trattamento;				

	dispersione della contaminazione	subordinare a condizioni speciali l'accesso alla zona in cui sono tenute e manipolate le apparecchiature contaminate; prevedere spogliatoi separati per indossare gli indumenti di protezione puliti e togliere quelli sporchi.			
c.	Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: pulire con detergente anionico la superficie esterna delle apparecchiature contaminate, svuotare le apparecchiature con una pompa o sotto vuoto anziché per gravità, definire e applicare procedure per riempire, svuotare e (s)collegare la camera a vuoto, prevedere un lungo periodo di drenaggio (almeno 12 ore) per evitare l'eventuale gocciolamento di liquido contaminato durante le operazioni successive di trattamento, dopo la separazione del nucleo dal corpo di un trasformatore elettrico.			
d.	Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: raccogliere e trattare con filtri a carbone attivo l'aria della zona di decontaminazione, collegare lo sfiato della pompa a vuoto di cui alla tecnica «c» a un sistema terminale di abbattimento (ad esempio, inceneritore ad alta temperatura, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo), monitorare le emissioni convogliate (cfr. BAT 8), monitorare la deposizione atmosferica potenziale di PCB (ad esempio, mediante misurazioni fisico-chimiche o biomonitoraggio).			

e.	Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: destinare all'incenerimento ad alta temperatura le parti porose contaminate del trasformatore elettrico (legno e carta), distruggere i PCB contenuti negli oli (ad esempio, attraverso dechlorazione, idrogenazione, processi con elettroni solvatati, incenerimento ad alta temperatura).	
f.	Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi	Il solvente organico è raccolto e distillato per riutilizzarlo nel processo.	

--	--

5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA

BAT	DESCRIZIONE	APPLICABILITÀ	STATO DI APPLICAZIONE	Note da esplicitare con Riferimento alla documentazione tecnica allegata alla istanza										
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 5 si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.														
5.1. Prestazione ambientale complessiva														
BAT 52.	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)</p> <p>Monitoraggio dei rifiuti in ingresso, ad esempio in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> — bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)], — fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio. 		NON PERTINENTE											
5.2. Emissioni nell'atmosfera														
BAT 53.	<p>Per ridurre le emissioni di HCl, NH₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <table border="1" data-bbox="226 826 1077 1002"> <thead> <tr> <th data-bbox="226 826 640 858">Tecnica</th> <th data-bbox="640 826 1077 858">Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="226 858 300 890">a.</td> <td data-bbox="300 858 640 890">Adsorbimento</td> </tr> <tr> <td data-bbox="226 890 300 922">b.</td> <td data-bbox="300 890 640 922">Biofiltro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="226 922 300 954">c.</td> <td data-bbox="300 922 640 954">Ossidazione termica</td> </tr> <tr> <td data-bbox="226 954 300 1002">d.</td> <td data-bbox="300 954 640 1002">Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	a.	Adsorbimento	b.	Biofiltro	c.	Ossidazione termica	d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)		NON PERTINENTE	
Tecnica	Descrizione													
a.	Adsorbimento													
b.	Biofiltro													
c.	Ossidazione termica													
d.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)													
[Cfr Tabella 6.10 (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di e di HCl e TVOC]														

5. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

5.1 OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni da parte di soggetti terzi.

5.2 CONTRIBUTI ISTRUTTORI/PARERI

Nell'ambito della procedura di AIA sono pervenuti e/o sono stati richiesti, a tutti gli enti partecipanti, i seguenti pareri e contributi:

- Vigili del Fuoco — Comando Provinciale di Macerata (nota prot. n. 734 del 20/1/2015);
- ASUR Area Vasta n. 3 — Dipartimento di Prevenzione (nota prot. n. 7210 del 21/1/2015);
- Vigili del Fuoco — Comando Provinciale di Macerata (prot. n. 2064 del 17/2/2015);
- ASUR Area Vasta n. 3 — Dipartimento di Prevenzione (nota prot. n. 27777 del 7/3/2015);
- ARPAM — Direzione Tecnico-Scientifica (nota prot. n. 8867 del 17/3/2015);
- ASUR Area Vasta n. 3 — Dipartimento di Prevenzione (83547 del 27/4/2015);
- ARPAM — Direzione Tecnico-Scientifica (nota prot. n. 16977 del 18/5/2015);

5.3 VALUTAZIONI ISTRUTTORIE

La ditta Ripari, Gestore dell'installazione per l'accumulo di rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in contrada San Domenico 64 nel Comune di Civitanova Marche (MC), in data 08/09/2014 ha presentato alla Provincia di Macerata istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo III bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

L'installazione non è soggetta a procedura di VIA in quanto la tipologia progettuale non è ricompresa negli elenchi di cui agli allegati A e B della L.R. 3/2012.

In data 1/10/2014, con nota prot. n. 60713, è stato rappresentato al Gestore che l'istanza risultava carente degli elaborati tecnici, assegnando contestualmente il termine di 45 giorni per il completamento della stessa, prorogati, con nota prot. n. 68128 del 31/10/2014, previa richiesta del Gestore (nota assunta al prot. n. 66654 del 27/10/2014) di ulteriori 15 giorni.

Il Gestore ha trasmesso la documentazione richiesta con note assunte al prot. n. 74444, 74445, 74448 e 74450 del 28/11/2014.

Conseguentemente, con nota prot. n. 2166 del 14/1/2015, è stato comunicato l'avvio del procedimento per il rilascio dell'AIA. A causa della voluminosità della documentazione progettuale, la stessa è stata inoltrata a tutti gli enti interessati con successive comunicazioni PEC prot. n. 2420, 2459, 2718, 2815, 2856 e 2863 del 16/1/2015.

Inoltre, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina dell'AIA, sul sito web dell'Autorità Competente è stato pubblicato l'avviso di cui all'art. 29-quater, comma 3, del D.Lgs. 152/2006.

Con nota assunta al prot. n. 4015 del 20/1/2015 è pervenuto il contributo dei Vigili del Fuoco — Comando Provinciale di Macerata (nota prot. n. 734 del 20/1/2015), con il quale è stata rappresentata la necessità che il Gestore presentasse una comunicazione attestante la sussistenza, o meno, di modifiche sostanziali all'installazione.

Con nota assunta al prot. n. 4408 del 21/1/2015 è pervenuto il contributo di ASUR Area Vasta n. 3 — Dipartimento di Prevenzione (nota prot. n. 7210 del 21/1/2015), con il quale nel prendere atto che l'attività, ai sensi del D.M. 5/9/1994, è classificata come industria insalubre di 1^a classe, esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA con alcune considerazioni.

Con nota assunta al prot. n. 8279 del 5/2/2015, il Gestore ha trasmesso i chiarimenti richiesti dal Comando Provinciale dei VV.FF. cui faceva seguito il riscontro del Comando medesimo che con nota assunta al prot. n. 11250 del 17/2/2015 (prot. n. 2064 del 17/2/2015) ha confermato l'assenza di modifiche in relazione agli aspetti di competenza rimandando all'esistente Certificato di Prevenzione Incendi rinnovato in data 21/2/2012.

Successivamente, con nota prot. n. 14574 del 3/3/2015, è stata convocata, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza dei Servizi per il giorno 17/3/2015.

Al riguardo, con nota assunta al prot. n. 16792 del 10/3/2015 è pervenuto il contributo di ASUR Area Vasta n. 3 — Dipartimento di Prevenzione (nota prot. n. 27777 del 7/3/2015)

Con successiva nota prot. n. 17263 del 11/3/2015, l'invito alla Conferenza è stato esteso anche ad ATAC S.p.A.:

Sempre in relazione alla seduta della Conferenza dei Servizi, con nota assunta al prot. n. 18817 del 17/3/2015 è pervenuto il contributo della Direzione Tecnico-Scientifica di ARPAM (nota prot. n. 8867 del 17/3/2015), con la quale è stato espresso il parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo e sulla documentazione progettuale.

Nell'ambito della seduta del 17/3/2015 si è proceduto all'istruttoria dell'istanza sulla base della quale:

- è stata acquisita l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali — acque reflue di dilavamento, rilasciata, in data 27/1/2012, dall'ATAC Civitanova S.p.A., in qualità di gestore del servizio idrico, tutt'ora in corso di validità, le cui prescrizioni vengono confermate e, pertanto, andranno a far parte del provvedimento autorizzatorio che si andrà a rilasciare;
- ai fini della sicurezza antincendio, non configurandosi modifiche sostanziali, l'attività è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi rinnovato in data 21-2-2012, pertanto il Comando Vigili del Fuoco di Macerata conferma la non sussistenza di interesse nel procedimento in corso;
- per le emissioni in atmosfera vengono confermati i n. 5 punti di emissione convogliate ed autorizzate con determinazione dirigenziale n. 398-12° del 1-10-2009. In ordine alla manutenzione degli impianti di adsorbimento su carbone attivo la ditta ha previsto, secondo calcoli effettuati tenendo anche conto della specifica norma UNI, una sostituzione periodica almeno ogni 4 mesi di funzionamento;
- circa le emissioni sonore la ditta ha effettuato la Valutazione d'Impatto Acustico nel 2011. Si ritiene che debba essere presentata una asseverazione da parte di tecnico competente attestante l'assenza di modifica relativamente ai fattori di emissione ed alle condizioni del sito e dei recettori presenti;
- in merito agli oli contenenti policlorobifenili e trifenili, comunemente individuati con le sigle PCB e PCT, il Gestore dichiara che tali rifiuti non rientrano nell'attività di raccolta svolta presso l'installazione;
- l'installazione in oggetto non risulta ubicata all'interno della perimetrazione del sito di interesse regionale del "Basso Bacino del fiume Chienti";
- al fine di verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art.5, comma 1, lettera v-bis, del D.Lgs. 152/2006 il Gestore dovrà eseguire la procedura di cui all'Allegato 1 del D.M. 272 del 13-11-2014;
- il Gestore dovrà fornire dati ed informazioni circa l'assenza di incidenti e/o fenomeni significativi negli anni precedenti al fine della redazione del *report di conformità* previsto dall'Allegato E alla deliberazione di Giunta Regionale n. 983 del 7-8-2014;
- in merito all'attività di miscelazione (R12) il Gestore dovrà redigere le specifiche schede di miscelazione, come previsto dall'Allegato 3 alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 254 del 30-12-2011;
- relativamente all'applicazione delle BAT il Gestore dovrà ripresentare idonea valutazione tecnico-gestionale in merito all'applicazione delle stesse motivando lo stato di applicazione e viceversa, ivi compresa la parziale applicazione e la non applicabilità;
- il PMC dovrà essere rivisto ed integrato tenendo conto del parere espresso da ARPAM;
- in ordine alle considerazioni espresse da ASUR unitamente al proprio parere favorevole igienico-sanitario, l'Autorità Competente si riserva di effettuare opportune valutazioni relative alle modalità applicative delle stesse.

La seduta si è conclusa con la necessità di richiedere le integrazioni sulla base di quanto emerso, riservandosi l'Autorità Competente di effettuare appropriata valutazione circa le considerazioni accluse al parere favorevole del Servizio I.S.P. dell'ASUR Area Vasta di Civitanova Marche.

Il verbale della seduta della Conferenza è stato trasmesso, completo dei contributi pervenuti, con nota prot. n. 20710 del 24/3/2015, assegnando al Gestore il termine di 30 giorni per la presentazione della documentazione integrativa.

La documentazione integrativa è pervenuta con nota assunta al prot. n. 27167 del 23/4/2015.

Con nota assunta al prot. n. 28152 del 28/4/2015 è pervenuto l'ulteriore contributo di ASUR Area Vasta n. 3 — Dipartimento di Prevenzione (nota prot. n. 83547 del 27/4/2015), con il quale nel confermare il precedente parere espresso, ha comunicato di rimanere in attesa dell'aggiornamento della valutazione di impatto acustico *post opera* per la verifica della compatibilità del sito aziendale.

Con nota prot. n. 32073 del 15/5/2015, è stata convocata, ai sensi dell'art.29 quater del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza dei Servizi per il giorno 21/5/2015.

Nell'ambito della seduta, dall'istruttoria della documentazione integrativa presentata, è emerso che:

- il PMC presentato è stato rivisto ed integrato secondo il parere espresso da ARPAM. Al riguardo si ritiene che la scadenza per la presentazione degli esiti degli autocontrolli a carico della ditta possa essere stabilita al 31 maggio di ogni anno, mentre entro il 31 dicembre di ogni anno il Gestore dovrà trasmettere l'elenco e le date dei controlli da effettuare nell'annualità successiva;

~~la necessità, a carico del Gestore, di redigere e presentare, in merito all'attività di miscelazione (identificata con l'operazione R12), le specifiche schede di miscelazione, in conformità a quanto stabilito dagli allegati alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 254 del 30-12-2011. Al riguardo si ritiene che l'installazione possa essere esonerata dalla compilazione del registro di miscelazione previsto dall'Allegato 3 del citato atto in quanto non effettua operazioni di trattamento successive alla miscelazione. Il Gestore dovrà tenere a disposizione delle Autorità di controllo le schede delle operazioni di miscelazione effettuate.~~

~~Si è preso atto, inoltre:~~

- ~~— della volontà della ditta di produrre, circa le emissioni sonore, la Valutazione d'Impatto Acustico *post opera* asseverata da tecnico competente ed attestante l'assenza di modifica relativamente ai fattori di emissione ed alle condizioni del sito e dei recettori presenti. Al riguardo si ritiene di dover prescrivere alla ditta di provvedere in merito con una tempistica di 3 (tre) mesi dal rilascio dell'atto autorizzatorio;~~
- ~~— della presentazione della verifica in merito all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art.5, comma 1, lettera v-bis, del D.Lgs. 152/2006 eseguita dal Gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del D.M. 272 del 13-11-2014;~~
- ~~— della presentazione del *report di conformità* previsto dall'Allegato E alla deliberazione di Giunta Regionale n. 983 del 7-8-2014 inerente la fornitura di dati ed informazioni circa l'assenza di incidenti e/o fenomeni significativi negli anni precedenti.~~

~~L'istruttoria si è conelusa con parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dando atto dell'assenza delle prescrizioni del Sindaco del Comune di Civitanova Marche (di cui gli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27/07/1934 n. 1265) invitato a partecipare ai sensi dell'articolo 14 e ss. della Legge 241/1990 e art.29 quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, e risultato assente.~~

~~E' stato, pertanto trasmesso, con nota prot. n. 34531 del 27/5/2015, il verbale della seduta restando in attesa di ricevere la documentazione mancante al fine di procedere al rilascio dell'autorizzazione a favore della ditta Ripari.~~

~~La documentazione è, da ultimo, pervenuta con nota assunta al prot. n. 36499 del 9-6-2015.~~

6. QUADRO PRESCRITTIVO

6.1 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

A far data dalla presentazione di idonee garanzie finanziarie sono vigenti, a tutti gli effetti, i valori limite e le prescrizioni citate negli allegati della medesima autorizzazione. In qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare, in maniera significativa, l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza.

Obblighi del Gestore

E' fatto obbligo al Gestore comunicare preventivamente all'Autorità Competente ogni variazione, anche di natura non sostanziale, che intervenga nella realizzazione, esercizio e gestione dell'installazione.

Ogni comunicazione trasmessa ad altre amministrazioni per questioni afferenti la realizzazione, esercizio e gestione dell'installazione deve essere trasmessa anche all'Autorità Competente.

Il Gestore è responsabile della gestione dell'installazione e si impegna ad esercire l'installazione conformemente a quanto indicato nei documenti presentati in sede di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e a quanto riportato nel presente decreto di autorizzazione.

Il Gestore deve garantire il controllo e la manutenzione di tutte le apparecchiature preposte al monitoraggio (in continuo e non) dei parametri di processo.

Fasi critiche della gestione dell'installazione

Durante le fasi di manutenzione ordinaria o straordinaria è fatto obbligo del rispetto dei limiti di emissione indicati nel presente Rapporto Istruttorio Integrato.

Controlli e monitoraggio

Il Gestore effettua autonomi controlli sulle emissioni relativamente alla determinazione degli inquinanti indicati nell'Allegato B del presente Rapporto, secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate.

Entro il 31 maggio di ogni anno il Gestore dell'installazione deve inviare all'Autorità competente, al Comune di Civitanova Marche e ad ARPAM i risultati dell'anno solare concluso.

Altre prescrizioni generali relative ai controlli

Il Gestore deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte. Il Gestore è, in ogni caso, obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

Comunicazione eventi accidentali e non conformità

Il Gestore, qualora si verificano eventi che possano provocare rischi per l'ambiente (acqua, aria, suolo, flora e fauna), inconvenienti da rumore e odore e pericolo per la salute umana, entro 24 ore informa l'Autorità Competente, il Comune di Civitanova Marche ed ARPAM, e adotta tempestivamente le misure necessarie al ripristino delle conformità.

In caso di registrazioni di valori non conformi ai valori limiti stabiliti nell'Autorizzazione ovvero, in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione delle cause ed eventuali azioni correttive/contenitive adottate e tempistiche di rientro nei valori standard.

Entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata all'Autorità Competente e ad ARPAM con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità.

Al termine dell'evento il Gestore deve dare comunicazione del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo.

Resta comunque salvo il fatto che, in caso di non conformità dell'installazione che possano comunque determinare rischi ambientali o sanitari tali da far ipotizzare la necessità di misure immediate di salvaguardia, il Gestore è tenuto ad informare anche gli enti locali secondo le specifiche competenze e a mettere in atto tempestivamente tutte le misure per il ripristino delle condizioni di normalità.

Inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifica e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'installazione sono presenti i punti di emissione di cui alla successiva tabella 6.2.

Tabella 6.2: emissioni

Punti di emissione		Portata (Nm ³ /h)	Sostanze	Concentraz. (media oraria) mg/Nm ³	Durata emissioni	Impianto di abbattimento
E1	Sfiato cisterna di stoccaggio oli esausti	30	Polveri tot. comprese nebbie oleose	1,5	0,25 h/gg 22 gg/mm 11 mm/aa	Filtro a tessuto (obbligatorio) + Carboni attivi (facoltativo)
E2	Sfiato cisterna di stoccaggio oli esausti	31	Polveri tot. comprese nebbie oleose	1,5	0,25 h/gg 22 gg/mm 11 mm/aa	Filtro a tessuto (obbligatorio) + Carboni attivi (facoltativo)
E3	Sfiato cisterna di stoccaggio oli esausti	15	Polveri tot. comprese nebbie oleose	1,5	0,25 h/gg 22 gg/mm 11 mm/aa	Filtro a tessuto (obbligatorio) + Carboni attivi (facoltativo)
E4	Sfiato cisterna di stoccaggio oli esausti	15	Polveri tot. comprese nebbie oleose	1,5	0,25 h/gg 22 gg/mm 11 mm/aa	Filtro a tessuto (obbligatorio) + Carboni attivi (facoltativo)
E5	Sfiato cisterna di emergenza per stoccaggio oli esausti	Non sottoposto ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 lettera i) del D.Lgs. 152/2006				

6.2.1 PRESCRIZIONI SULLE EMISSIONI

In relazione alle emissioni provenienti dall'installazione, vengono stabilite le seguenti prescrizioni:

- eventuali variazioni dei parametri fissati che possono determinare un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che alterano le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse costituiscono modifica sostanziale e devono essere preventivamente autorizzate;
- l'installazione va sempre condotta secondo le modalità proposte dall'azienda e riportati sinteticamente nelle tabelle soprastanti. Eventuali variazioni in tal senso possono costituire modifica sostanziale. Eventuali variazioni dei parametri fissati, che possono determinare un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che alterano le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse, costituiscono modifica sostanziale e devono essere preventivamente autorizzate;
- l'esercizio dello stabilimento deve garantire il rispetto dei limiti imposti alle emissioni ed anche la qualità dell'aria nell'ambiente di lavoro, secondo gli standard in termini di TLV-TWA, TLV-STEL e TLV-C stabiliti dalla ACGIH e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008;
- il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPAM, motivandone le cause, entro 10 giorni dal fatto, la disattivazione della/e emissione/i che si protragga per più di 48 ore, sia essa parziale o totale, temporanea o definitiva, indicando i tempi dell'eventuale riattivazione;
- se si verificano malfunzionamenti o avarie tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore deve informarne la Autorità competente, ARPAM ed il Comune entro le otto ore successive adottando le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità e sospendendo l'attività se la violazione causa un pericolo immediato per la salute umana;
- il Gestore è tenuto ad effettuare, per il periodo di funzionamento dello stabilimento, controlli alle emissioni, con le modalità di cui ai punti precedenti, con periodicità annuale, e a conservarli presso lo stabilimento stesso a disposizione delle autorità di controllo;
- il Gestore è tenuto ad eseguire le opere eventualmente necessarie per consentire gli accessi e le ispezioni ai fini dell'esercizio del controllo sulle emissioni da parte degli organi competenti.

6.2.2 PRESCRIZIONI SUI METODI DI CAMPIONAMENTO, ANALISI E VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI

Si riportano di seguito le prescrizioni di riferimento:

- per le sezioni ed i siti di misurazione si applica la norma UNI EN 15259;
- per le misurazioni periodiche di parametri nei flussi gassosi convogliati si applica la norma UNI CEN TS 15675;

3. ~~per la determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati si applica la norma UNI EN ISO 16911-1;~~
4. ~~per le emissioni di polveri negli scarichi gassosi, si applica il metodo UNI EN 13284-1;2003. quanto previsto dal DM 25 agosto 2000;~~
5. ~~per le emissioni di SOV come TOC si applica la norma UNI EN 12619. Per le emissioni di SOV singoli composti si applica quanto previsto dalla norma UNI EN 13649;~~
6. ~~per i requisiti minimi prestazionali degli impianti di abbattimento si applica la norma UNI 11304;~~
7. ~~i metodi di riferimento stabiliti dal comitato europeo di normalizzazione (norme CEN) si sostituiscono, a decorrere dall'adozione delle relative norme, ai metodi di riferimento indicati.~~

Nel corso della visita ispettiva del 19/09/2017 il Gruppo Ispettivo ha rilevato quanto segue:

“Non applicabile, in quanto le emissioni non sono campionabili secondo quanto indicato dalle norme tecniche sopra riportate. In merito a tale matrice ambientale si ritiene che, in considerazione di quanto sopra illustrato, ed in particolare:

vista la tipologia discontinua e non costante delle emissioni la cui durata è indicata in 0,25 h/gg – 22 gg/mm – 11 mm/aa (tabella 6.2);

vista la modalità con cui viene effettuato lo scarico in atmosfera che non rende campionabili le emissioni; considerato soprattutto che trattasi di sfiati,

si propone di non applicare valori limite in emissione espressi in concentrazione, ma di confermare le prescrizioni sul mantenimento della verifica dell'efficacia dei sistemi di abbattimento installati, attualmente previsti con cadenza trimestrale. Si precisa che sulla bocca dello sfianto di ciascun serbatoio sono presenti un filtro a tessuto per l'abbattimento delle particelle sospese ed una cartuccia ai carboni attivi per l'adsorbimento degli eventuali Composti Organici Volatili”.

6.3 EMISSIONI/SCARICHI IDRICI

L'installazione è dotata di un punto di scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali derivanti dai processi:

- Acque meteoriche di dilavamento/acque di prima pioggia.

Provengono, altresì, dall'immobile i seguenti scarichi:

- acque reflue domestiche, derivanti da servizi igienici del locale uso uffici, connessi alla rete interna (pozzetto di ricongiungimento “17”) sempre ammessi nel rispetto delle prescrizioni di cui al vigente Regolamento del S.I.I.;
- acque meteoriche di seconda pioggia dalle coperture e aree impermeabili secondo il progetto di miglioramento e razionalizzazione della regimazione delle acque piovane.

6.3.1 PRESCRIZIONI PER LE EMISSIONI/SCARICHI IDRICI

Il punti di scarico e di allaccio ai rispettivi collettori pubblici (inizio competenza del Gestore), con riferimento all'elaborato grafico “5. 22 Disegno 0507 RIPARI FRANCO Chiarimenti Conferenza Servizi 3105.pdf” sono di seguito distinti:

Punto di scarico	Ubicazione	Descrizione e pozzetto fiscale
9(*)	C.da San Domenico, 63	- Acque di 1^ pioggia “B” - Acque reflue domestiche “17”
10(**)	C.da San Domenico, 63	- Acque di 2^ pioggia “D”

(*) Il punto di scarico denominato 9, previo opportuno trattamento individuale ove previsto, è connesso alla pubblica fognatura per acque reflue urbane con recapito finale al depuratore di Via Fontanella – Civitanova Marche.

(**) Il punto di scarico denominato 10 è connesso ai collettori fognari per acque bianche con recapito finale in acque superficiali - Fiume Chienti (art. 41 c.9 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela della Regione Marche vigente).

Il titolare dello scarico è tenuto all'osservanza di quanto segue:

1. i singoli scarichi siano tenuti completamente separati da ogni altro scarico presente nello stabilimento fino ai rispettivi pozzetti fiscali interni, da mantenere facilmente accessibili per le operazioni di ispezione e prelievo;
- 1.1 apporre nelle immediate vicinanze di ciascun pozzetto fiscale di cui sopra il relativo codice univoco per la corretta individuazione;

2. venga realizzato l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia secondo gli schemi progettuali proposti: nel pozzetto "B" è prescritto il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tab. 3 seconda colonna allegato 5 parte terza del D.L.152/06 ad esclusione delle sostanze pericolose di cui all'art. 108 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., non elencate nella Tab. 3, per le quali si applicano i seguenti valori: in concentrazioni superiori a 50 volte lo standard di qualità più restrittivo stabilito nelle Tabb. 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla parte terza, ove lo standard è indicato, o, ove non è indicato, superiori a 50 volte il limite di rilevanza del metodo di rilevazione di riferimento;
 - 2.1 i parametri da determinare almeno una volta l'anno in occasione di eventi meteorici significativi, sono almeno i seguenti nn. 1, 6, 8, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 49 della citata Tab. 3; i dati analitici relativi al piano di monitoraggio devono essere conservati e tenuti a disposizione delle autorità di controllo; il Gestore sarà responsabile della vigilanza sulla conformità degli scarichi ai limiti di legge delle acque reflue industriali unicamente in tale pozzetto;
 - 2.2 il rilascio delle acque di prima pioggia trattate al punto di scarico 9 (*) avvenga con portate massime di 0,25 l/s nelle successive 48 ore dalla conclusione di ogni evento meteorico; qualora lo scarico presenti caratteristiche qualitative/quantitative diverse da quelle autorizzate o nel caso di modifiche sostanziali dello schema fognario e degli impianti è necessario richiedere nuova autorizzazione;
 - 2.3 sulle aree interessate da potenziale rischio di contaminazione superficiale da evento accidentale, siano garantite le misure atte a ridurre gli impatti sulla matrice acqua nonché attuate opportune procedure di contenimento in caso di sversamenti;
3. venga installato e mantenuto in efficienza, a cura e spese dell'utente, idoneo apparecchio misuratore prima dell'immissione dello scarico industriale nel pozzetto di ispezione "B"; l'utenza sarà regolarmente censita e contrattualizzata con il Gestore, secondo l'articolazione tariffaria del Servizio Idrico Integrato per le utenze del territorio comunale di Civitanova Marche, definita annualmente dall'Autorità competente con apposito provvedimento; la lettura del contatore e la fatturazione sono disciplinate dal Regolamento del S.I.I. vigente;
4. dare libero accesso al personale del Gestore del S.I.I. al fine di effettuare le letture, controlli e verifiche sulle opere dell'impianto idrico e di scarico poste all'interno della proprietà privata, nonché i prelievi dei reflui;
5. annotare in apposito registro, da conservare e tenere a disposizione delle autorità di controllo, le operazioni di manutenzione degli impianti interni; l'ATAC CIVITANOVA SPA declina qualsiasi responsabilità per eventuali malfunzionamenti, danni a cose o persone per i casi di inefficacia, negligenza, mancanza di manutenzione degli impianti e strumenti componenti il sistema di trattamento e scarico dei reflui approntati entro il limite della proprietà;
6. il titolare dello scarico è tenuto a comunicare tempestivamente al Gestore qualunque anomalia che possa dar luogo a scarichi difformi da quanto autorizzato con pregiudizio alle infrastrutture fognarie e impatto negativo sulla qualità delle acque allo scarico"

6.4 INQUINAMENTO ACUSTICO

6.4.1 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

Si prescrive il rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. il Gestore è tenuto a rispettare i valori limite di emissione ed i valori limite assoluti di immissione di cui alle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, in relazione alla classe di appartenenza dell'area in cui è ubicato lo stabilimento, individuata dal Comune di Civitanova Marche a seguito dell'adozione del piano di zonizzazione acustica nonché, ove applicabile, il valore limite differenziale di immissione di cui all'art. 4 del citato decreto. In assenza di zonizzazione acustica comunale si applicano i limiti di cui all'art. 6, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991, validi per le zone esclusivamente industriali;
2. una campagna di valutazione d'impatto acustico deve essere ripetuta in occasione di modifiche sostanziali all'installazione e/o di interventi che possono influire sulle emissioni sonore e comunque prima della richiesta di rinnovo della presente autorizzazione;
3. nel caso in cui non siano rispettati i valori limite previsti, il Gestore dell'installazione deve predisporre ed inviare all'Autorità Competente, al Comune di Civitanova Marche e ad ARPAM, un piano di risanamento acustico in cui indichi le modalità di adeguamento ai limiti normativi ed il tempo a tal fine necessario;
4. nell'esercizio dell'attività di gestione rifiuti autorizzata devono essere evitati gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;

5. entro tre (3) mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore dovrà presentare una valutazione di impatto acustico *post operam*, al fine di aggiornare il clima acustico presente nell'area e verificare la permanenza della compatibilità del sito.

6.5 GESTIONE RIFIUTI

6.5.1 OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE E QUANTITÀ

In relazione alle quantità, ai codici CER ed alle operazioni di gestione, si prescrive:

1. il Gestore è autorizzato a svolgere l'attività di gestione rifiuti con il presente atto per un quantitativo complessivo di rifiuti, così suddivisi:

Tabella 6.5.1: quantitativi autorizzati

Codice CER	Descrizione	Provenienza	Cisterna di stoccaggio
050105*	Perdite di olio	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
080319*	Oli dispersi	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120110*	Oli sintetici per macchinari	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130204*	Scarti di olio minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130205*	Scarti di olio minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabile	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi di quelli alla voce 130301	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130308*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130309*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	Attività di raccolta da industrie, officine	4
130310*	Altri oli isolanti e termoconduttori	Attività di raccolta da industrie, officine	

			4
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	Attività di raccolta da industrie, officine	1-2-3
QUANTITA' ANNUA TRATTATA			2.000 t
QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE			83,79 t

1. le attività di gestione autorizzate sono esclusivamente quelle relative alle operazioni R12 e R13;
2. le tipologie di rifiuti per le quali il Gestore è autorizzato a svolgere le attività di recupero e smaltimento sono esclusivamente quelle elencate nella tabella 6.5.2.

6.5.2 OPERAZIONI DI GESTIONE E CODICI CER AUTORIZZATI

Si stabiliscono le seguenti prescrizioni:

1. sono autorizzate le seguenti tipologie di operazioni di gestione dei rifiuti (recupero R), definite nell'Allegato C della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006,
 - R12 = SCAMBIO RIFIUTI PRIMA DELLE OPERAZIONI DA R1 A R12 (ANCHE MISCELAZIONE)
 - R13 = MESSA IN RISERVA
2. l'operazione R13 si riferisce al solo ed esclusivo stoccaggio dei rifiuti e non può conseguentemente comportare la modifica del codice CER del rifiuto;
3. l'esecuzione di qualsiasi attività di "lavorazione" sul rifiuto comporta l'avvio alla successiva operazione di gestione (R o D), da registrare in tal senso;
4. è consentita, in attesa dell'esecuzione dell'operazione, la messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso all'installazione destinati a recupero (R);
5. è consentita la messa in riserva (R13) dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero effettuate nell'installazione;
6. sono autorizzate le seguenti tipologie di codici CER in ingresso:

Tabella 6.5.2: codici CER

6.5.3 PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO ALL'INSTALLAZIONE

1. il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea documentazione, costituita, se necessario, anche da certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
1. qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e dal medesimo produttore. In tal caso la verifica dovrà essere almeno annuale. Limitatamente alla microraccolta potrà essere presente la certificazione di analisi fisico-chimica per i codici a specchio o la scheda descrittiva/sicurezza a firma del produttore, dove sono individuate le caratteristiche di pericolo;
2. ogni variazione dell'elenco dei rifiuti deve essere preventivamente autorizzata;
3. le informazioni contenute nel registro sono rese note in qualunque momento alle Autorità di controllo che ne facciano richiesta;
4. nel caso in cui il Gestore accerti la rottura o il malfunzionamento di presidi, apparecchiature tecnologiche ed impianti, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione o sversamenti nel suolo e/o nelle acque:
 - informa entro le 24 ore dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Macerata ed ARPAM ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;
 - garantisce lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo;
 - deve garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell'ambiente e sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana

6.5.4 PRESCRIZIONI GENERALI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

1. dall'operazione R13 non può derivare un codice CER diverso dal codice del rifiuto in ingresso. Ciò in quanto tale operazione, è intesa come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza per il successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'installazione venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio. E' fatta, comunque, salva la possibilità di accumulo per la formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER. Di questo accorpamento deve essere, comunque, sempre mantenuta la tracciabilità dei singoli incrementi che formano un carico in uscita;
2. il Gestore è individuato, ai sensi dell'art.183, comma 1, lettera f), come “nuovo produttore” dei rifiuti derivanti dalle operazioni di effettivo trattamento (R diversa da R13) effettuate all'interno dell'installazione;
3. i rifiuti devono essere conferiti successivamente esclusivamente ad impianti di trattamento regolarmente autorizzati e non ad altri centri di messa in riserva (R13). Il periodo di messa in riserva (R13) delle singole partite dei rifiuti non deve superare i 12 (dodici) mesi;
4. devono essere adottate idonee garanzie tecniche per impedire l'accesso a persone non autorizzate od animali;
5. i serbatoi destinati a contenere rifiuti liquidi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento. Qualora questi ultimi siano costituiti da una tubazione di troppo pieno il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire pericolo per gli addetti e per l'ambiente;
6. le modalità e le caratteristiche dell'impianto di gestione di rifiuti pericolosi quali oli esausti, dovranno essere rispondenti alle prescrizioni di cui all'allegato "C" del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/0/1996;

6.5.5 PRESCRIZIONI PER LA MISCELAZIONE DI RIFIUTI

In relazione alle operazioni di miscelazione dei rifiuti per la quale è stata richiesta l'autorizzazione all'esercizio all'interno dell'installazione in questione, si formulano le seguenti prescrizioni:

1. l'attività di miscelazione svolta nell'installazione, in deroga e/o non in deroga, dovrà essere svolta in conformità alle schede citate nella Sezione 3.1.3;
2. in relazione alle operazioni di miscelazione in deroga, che consistono nel miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti classi di pericolosità o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, si prescrive lo scrupoloso rispetto della tabella di cui all'Allegato 5 alla D.G.P. n. 254/2011, relativa alle classi di pericolo ed alle sue declinazioni durante le operazioni di miscelazione. In merito all'attività di miscelazione (R12) il Gestore dovrà redigere le specifiche schede di miscelazione, come previsto dall'Allegato 3 alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 254 del 30-12-2011. Tale documentazione dovrà essere tenuta a disposizione dell'Autorità Competente e dell'Autorità di controllo cui sono demandate le verifiche nell'ambito delle ispezioni programmate di cui all'art.29-*decies*, comma 3 del D.Lgs. 152/2006;
3. le destinazioni delle miscele ottenute non possono, di norma, essere rappresentate da ulteriore operazione R12 o da operazione R13;
4. qualora siano gestiti rifiuti che, per le loro caratteristiche intrinseche, il CONOU non può ritirare, gli stessi dovranno essere stoccati in uno o più silos/serbatoi separati per essere avviati ad una filiera specifica di recupero.

6.5.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. nelle operazioni di trattamento e in tutte le altre operazioni funzionali all'esercizio dell'attività autorizzata, devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare emissioni di odori molesti e spargimento di liquami, in modo da evitare problemi di natura igienico-sanitaria e ambientale conseguenti allo sviluppo di incontrollate reazioni biologiche e/o chimiche;
2. le aree di svolgimento dell'attività sono quelle individuate nelle planimetrie assentite con il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
3. le attività di messa in riserva R13 dovranno essere svolte in conformità alle disposizioni di cui all'art.2, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 36/2003;
4. tutte le aree interessate dallo stoccaggio e dalla movimentazione dei rifiuti devono essere accuratamente tenute in efficienza;
5. i contenitori, fissi e mobili, destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere mantenuti in buono stato di conservazione e devono essere di materiale inalterabile e compatibile con le caratteristiche dei rifiuti da contenere. Devono inoltre essere mantenuti integri e provvisti di chiusure atte a impedire la fuoriuscita del contenuto;

6. i rifiuti devono essere stoccati in modo tale da escludere la formazione di prodotti esplosivi ed infiammabili, aeriformi, tossici, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da generare pericolo per impianti, strutture e addetti;
7. entro il 31 maggio di ogni anno il Gestore invia alla Autorità Competente la relazione effettuata ai sensi dell'art.189 del D.Lgs. 152/2006 (MUD) riferita alla gestione dell'anno precedente;
8. presso l'installazione devono essere presenti dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente previsto in materia dai Vigili del Fuoco;
9. la movimentazione fra impianti nei quali vengono svolte esclusivamente operazioni di messa in riserva R13 sono vietate. E' fatta salva la possibilità di specifica e motivata deroga che potrà essere concessa ad istanza di parte.

6.6 ENERGIA

6.6.1 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA

1. con periodicità annuale deve essere effettuato il controllo degli impianti elettrici al fine di garantirne un corretto funzionamento;
2. la tipologia di interventi e la data in cui gli stessi vengono effettuati deve essere annotata su apposito registro cartaceo.

6.7 EMISSIONI AL SUOLO

6.7.1 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI EMISSIONI AL SUOLO

1. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti debbono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici ricettori superficiali e/o profondi;
2. i contenitori fissi utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti debbono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità degli stessi;
3. dovranno essere presi tutti i necessari accorgimenti al fine di evitare il dilavamento da parte delle acque di pioggia e l'azione di agenti atmosferici; dovranno inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri;
4. i contenitori dedicati allo stoccaggio dei rifiuti debbono essere posti su superficie impermeabilizzata e dotati di idonei sistemi di contenimento;
5. i recipienti devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
6. il Gestore effettua verifiche periodiche e rifacimento degli stessi recipienti ogni volta che si verificano crepe o rotture inviando all'Autorità Competente una relazione in merito.

6.8 RIPRISTINO DEL SITO

6.8.1 PRESCRIZIONI PER IL RIPRISTINO DEL SITO

1. il Gestore deve comunicare, con un preavviso di almeno 30 giorni e mediante PEC, la data di fine esercizio delle attività autorizzate; in merito è fatto obbligo al richiedente di provvedere entro la suddetta data allo smaltimento di tutto il materiale presente presso l'insediamento;
2. all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
3. alla cessazione dell'attività il Gestore, in ogni caso, deve provvedere:
 - a lasciare il sito in condizioni di sicurezza;
 - a svuotare, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - alla bonifica delle aree e delle strutture fisse interessate dallo stoccaggio e dal trattamento secondo il piano di dismissione;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;
 - prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il Gestore deve inviare all'Autorità Competente il piano di dismissione aggiornato ed approfondito, comprensivo di cronoprogramma, relazionando sugli

interventi previsti. Tale piano deve essere aggiornato contestualmente alle comunicazioni relative alle variazioni dell'attività.

ALLEGATO B

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto in coerenza con l'Allegato C al D.D. Marche n. 258/2019 e con il documento di riferimento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations e rappresenta parte essenziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il Gestore, pertanto, è tenuto ad attuarlo in tutte le sue parti con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze stabilite e con le metodiche per il campionamento, le analisi e le misure prescritti.

Se durante l'esercizio dell'impianto dovesse emergere l'esigenza di attuare degli aggiustamenti del presente piano, il Gestore potrà fare istanza all'Autorità Competente supportata da idonee valutazioni ed argomentazioni documentate.

Ai fini dell'applicazione dei contenuti del presente P.M.C., il Gestore deve dotarsi di una struttura organizzativa adeguata alle esigenze e delle idonee attrezzature ed impianti, in grado quindi di attuare pienamente quanto prescritto in termini di verifiche, di controlli, ispezioni, audit e di valutarne i relativi esiti e di adottare le eventuali, necessarie azioni correttive con la verifica dell'efficacia degli interventi posti in essere.

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e/o di misura devono pertanto garantire la possibilità della corretta acquisizione dei dati di interesse, ovviamente nel rispetto delle norme vigenti e quindi di riferimento in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

1 – FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art. 29-sexies (Autorizzazione Integrata Ambientale), comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della pianificazione degli autocontrolli e della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'attività IPPC (e le eventuali attività non IPPC tecnicamente connesse con l'esercizio) dell'impianto in oggetto ed è parte integrante ed attuativa dell'A.I.A.

Tabella 1

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte ¹
Valutazione di conformità all'A.I.A.	X	
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo	X	
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della prevenzione e riduzione dell'inquinamento	X	
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competente	X	
Gestione emergenze (RIR)	-	

¹ 1 Si intendono i controlli e monitoraggi che la ditta prevede di realizzare in futuro, essi possono corrispondere agli attuali controlli (in tal caso entrambe le caselle dovranno essere spuntate) o meno.

1.2 – PRESCRIZIONI GENERALI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

1. Il Gestore è tenuto ad eseguire campionamenti, analisi, misure e verifiche, nonché interventi di manutenzione e di calibrazione, come riportato nel seguente Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
 - pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue;
 - pozzi utilizzati nel sito;
 - punti di emissioni sonori nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.
4. Eventuali, ulteriori controlli e verifiche che il Gestore riterrà di espletare ai fini ambientali, potranno essere attuate dallo stesso anche laddove non contemplate dal presente P.M.C. e potranno essere parte integrante del sistema di gestione ambientale.
5. Nel caso i monitoraggi richiesti per le componenti ambientali non siano pertinenti al processo produttivo in esame, in coerenza con l'Autorizzazione Integrata Ambientale, dove non esplicitamente da essa prescritto, è da considerarsi "NON APPLICABILE".

EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

L'azienda non è in possesso di sistemi di monitoraggio e campionamento, ma si affida a ditte esterne.

MANUTENZIONE DEI SISTEMI

L'azienda non è in possesso di sistemi di monitoraggio e campionamento, ma si affida a ditte esterne.

EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.

OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore, se necessario, provvede all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissione, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati come previsto dal presente documento.

GESTIONE DEI DATI

Il Gestore deve provvedere a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati delle attività di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 10 (dieci) anni, includendo anche le informazioni relative alla generazione dei dati.

I dati che attestano l'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo dovranno essere resi disponibili all'Autorità Competente e all'Autorità di controllo ad ogni richiesta e, in particolare, in occasione dei sopralluoghi periodici previsti dall'Autorità di controllo.

SEZIONE 1 – AUTOCONTROLLI

2 – PARAMETRI PRODUTTIVI

2.1 – PRODUZIONE COMPLESSIVA

Parametro	Tipo di determinazione	Unità di misura	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Oli esausti inviati a recupero	Misura diretta discontinua	t/anno	Procedura interna	Sistema di travaso degli oli	Ad ogni carico	Registrazione su software e trasmissione annuale

2.2 – PRODUZIONE PER SINGOLE ATTIVITÀ

Attività	Parametro	Tipo di determinazione	Unità di misura	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
/	/	/	/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – L'unica attività svolta è quella relativa alla produzione complessiva.

2.3 – PRODUZIONE DI ENERGIA

Attività	Produzione					Modalità di registrazione	
	Energia termica		Energia elettrica, cogenerazione, fonte rinnovabile			Termica	Elettrica
		Produzione annua MW _t h		Produzione annua			
				elettrica MWh _e /anno	termica MW _t h		
Impianto fotovoltaico	/	/	X	/	/	Registrazione su supporto informatico / cartaceo e trasmissione annuale

3 – COMPONENTI AMBIENTALI

3.1 – MATERIE PRIME

In ingresso

Tabella 3.1.1 – Materie prime

						Anno di riferimento								
N.	Nome descrizione	Produttore scheda tecnica	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Eventuali sostanze pericolose contenute			Frase R	Frase H	Classe di pericolosità	Consumo annuo	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione
						N. CAS	Denominazione	% in peso						

NON APPLICABILE

Tabella 3.1.2 – Additivi

						Anno di riferimento								
N.	Nome descrizione	Produttore scheda tecnica	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Eventuali sostanze pericolose contenute			Frase R	Frase S	Classe di pericolosità	Consumo annuo	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione
						N. CAS	Denominazione	% in peso						

NON APPLICABILE

Tabella 3.1.3 – Sottoprodotti

						Anno di riferimento						
N.	Nome	Produttore	Tipo	Fasi di	Stato	Eventuali sostanze	Frase R	Frase S	Classe di	Consumo	Frequenza	Modalità

	descrizione	scheda tecnica		utilizzo	fisico	pericolose contenute					pericolosità	annuo	autocontrollo	registrazione
						N. CAS	Denominazione	% in peso						

NON APPLICABILE

L'attività perseguita dalla Franco Ripari s.r.l. consiste principalmente nell'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi allo stato liquido mediante le seguenti operazioni autorizzate:

1. R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11, compresi il trattamento meccanico, il raggruppamento e le miscele in deroga e non in deroga secondo le schede di miscelazione presentate;
2. R13 – Messa in riserva di rifiuti prima di una delle operazioni di cui ai punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

Pertanto, i materiali in ingresso necessari all'espletamento del ciclo produttivo non possono essere di fatto considerati come materie prime.

Non vengono quindi utilizzate materie prime di processo, né additivi, né sottoprodotti.

Tabella 3.1.4 – Controllo Radiometrico

ATTIVITÀ	MATERIALE CONTROLLATO	MODALITÀ DI CONTROLLO	PUNTO DI MISURA E FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – Non vengono gestiti rifiuti metallici.

In uscita

Tabella 3.1.5 – Prodotti finiti

Tipo di prodotto	Modalità di stoccaggio	U.M.	Quantità	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione

NON APPLICABILE – L'attività lavorativa non dà luogo alla realizzazione di prodotti finiti.

Tabella 3.1.6 – Sottoprodotti

Numero	Codice (scheda di sicurezza)	Specificare se sottoprodotto o MPS	Modalità di stoccaggio	U.M.	Quantità	Frequenza autocontrollo

NON APPLICABILE – L'attività lavorativa non prevede l'ottenimento di sottoprodotti.

Tabella 3.1.7 – Controllo radiometrico

ATTIVITÀ	MATERIALE CONTROLLATO	MODALITÀ DI CONTROLLO	PUNTO DI MISURA E FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE

NON APPLICABILE – Non vengono gestiti rifiuti metallici.

3.2 – CONSUMO RISORSE IDRICHE

Tabella 3.2 – Risorse idriche prelevate

TIPOLOGIA	FASE DI UTILIZZO	PUNTO DI MISURA	UTILIZZO (ES. IGIENICO SANITARIO, INDUSTRIALE, ECC.)	METODO DI MISURA E FREQUENZA	UNITÀ DI MISURA	VOLUME TOTALE ANNUO m ³	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
Acqua da acquedotto	Servizi igienici Antincendio	Contatore	<input checked="" type="checkbox"/> igienico sanitario <input type="checkbox"/> irriguo <input checked="" type="checkbox"/> antincendio <input type="checkbox"/> industriale	Letture contatore/ Annuale	m ³	Registrazione su supporto cartaceo e/o informatico – trasmissione annuale

3.3 – CONSUMO ENERGIA

Tabella 3.3 – Energia consumata

DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	FASE DI UTILIZZO	PUNTO DI MISURA	METODO MISURA E FREQUENZA	UNITÀ DI MISURA	CONSUMO ENERGIA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
Energia elettrica	Elettrica	Impianti Servizi generali	Contatore	Letture contatore	MWh	Registrazione su supporto cartaceo e/o informatico – trasmissione annuale
Energia termica	/	/	/	/	mc	/	/

3.4 – CONSUMO COMBUSTIBILI

Tabella 3.4 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore di zolfo)	Metodo di misura	Unità di misura	Consumo annuo totale	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gasolio	Autotrazione	Liquido	/	Fattura	Lt	Registrazione annuale su supporto cartaceo/informatico a cura del responsabile ambientale

3.5 – EMISSIONI IN ARIA

Tabella 3.5.1 – Punti di emissione

Sigla emissione	Georeferenziazione ²	Provenienza	Portata (Nmc/h)	Area della sezione (mq)	Altezza dal suolo (m)	T (°C)	Sistema di abbattimento	Inquinanti	Concentrazione mg/Nmc	Flusso di massa (g/h)	%O ₂	Tipo di misure	Metodi	Modalità di registrazione
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – Le uniche emissioni in atmosfera sono costituite dagli sfiati di aria delle cisterne durante le operazioni di carico e, in quanto tali, non sono soggette ad autorizzazione. L'azienda ha già provveduto ad effettuare le opportune comunicazioni per cassare tale prescrizione dal P.M.C.

Tabella 3.5.2 – Sistemi di trattamento fumi

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzioni (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Sfiati delle cisterne	Filtro a tessuto + carboni attivi	filtro a tessuto (n.a.)* carboni attivi (n.a.)*	Sfiato	Visivo (annuale)	Registrazione annuale su supporto cartaceo/informatico

*** Non sono previste operazioni di manutenzione con cadenza temporale. I filtri e/o i carboni, a seguito della verifica visiva dello stato degli stessi, possono essere direttamente sostituiti**

² La misura delle coordinate geografiche deve essere indicata in gradi decimali nel sistema di riferimento WGS84

Tabella 3.5.3 – Emissioni diffuse

Origine (punto di emissione)	Descrizione (tipologia di inquinanti)	U. M.	Quantità	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
/	/	/	/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – Nell’installazione non si ha formazione di polveri diffuse.

Tabella 3.5.4 – Emissioni fuggitive

Origine (punto di emissione)	Descrizione (tipologia di inquinanti)	U. M.	Quantità	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
/	/	/	/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – Nell’installazione non hanno luogo emissioni fuggitive.

Tabella 3.5.5 – Emissioni eccezionali

Origine (punto di emissione)	Descrizione (tipologia di inquinanti)	U. M.	Quantità	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
/	/	/	/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – Non si verificano emissioni connesse, ad esempio, alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operativo.

Tabella 3.5.6 – Piano gestione solventi

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	t COV/anno
I1 (quantità di solventi organici acquistati e immessi nel processo...)	/
I2 (quantità di solventi organici recuperati e reimmessi nel processo...)	/
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	t COV/anno
O1 (emissioni negli scarichi gassosi...)	/
O2 (solventi organici nell'acqua...)	/
O3 (solventi che rimangono come contaminanti...)	/
O4 (emissioni diffuse di solventi nell'aria...)	/
O5 (solventi organici persi per reazioni chimiche...)	/
O6 (solventi organici nei rifiuti...)	/
O7 (solventi nei preparati...)	/
O8 (solventi organici nei preparati recuperati...)	/
O9 (solventi organici scaricati in altro modo)	/
EMISSIONE DIFFUSA	t COV/anno
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8	/
F= O2+O3+O4+O9	/
EMISSIONE TOTALE	t COV/anno
E = F+O1	/
CONSUMO DI SOLVENTE	t COV/anno
C = I1-O8	/
INPUT DI SOLVENTE	t COV/anno
I = I1+I2	/

NON APPLICABILE – L'installazione non rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs. 152/2006.

3.6 – EMISSIONI IN ACQUA

Tab. 3.6.1 – Scarichi industriali

Tipologia acque convogliate		- Industriali di processo - industriali di raffreddamento <input checked="" type="checkbox"/> di dilavamento - di prima pioggia - di lavaggio aree esterne - assimilate alle domestiche										
Recettore		- corpo idrico superficiale interno - mare <input checked="" type="checkbox"/> pubblica fognatura - acque di transizione - rete fognaria non urbana - impianto di trattamento comune - altro (specificare)										
Misuratore di portata		- SI <input checked="" type="checkbox"/> NO										
Sigla scarico	Georeferenziazione ³	Portata	Caratt. scarico	Per acque meteoriche Superficie relativa (m ²)	Sistema di abbattimento	Provenienza	Inquinanti	U. M.	Concentr.	Tipo di misure	Metodi	Modalità di registrazione
8	Lat: 43.294575 N Lon: 13.677126 E	Variabile (in funzione dell'andamento meteorologico)	Discontinuo	190	Impianto di depurazione con disoleazione	Acqua piovana raccolta nel bacino di contenimento delle cisterne di stoccaggio degli oli	pH		Discontinue	Registrazione su supporto cartaceo / informatico e trasmissione annuale
							BOD ₅	mg/l	
							COD	mg/l	
							P _{tot}	mg/l	
							Azoto ammoniacale	mg/l	
							Azoto nitroso	mg/l	
							Azoto nitrico	mg/l	
							N _{tot}	mg/l	
							COD dopo 1 h di sedimentazione a ph=7	mg/l	
							TKN	mg/l	
Materiali in sospensione a ph=7	mg/l									
Idrocarburi totali	mg/l									

³ La misura delle coordinate geografiche deve essere indicata in gradi decimali nel sistema di riferimento WGS84

La tabella di cui sopra deve essere aggiornata con l'inserimento dei seguenti campi:

- **Tipologia acque convogliate,**
- **Misuratore di portata**
- **Sigla scarico**
- **Per acque meteoriche superficie relativa (m2)**
- **Provenienza**
- **Inquinanti.**

Deve inoltre essere aggiunta una colonna relativa alla frequenza dell'autocontrollo e dovranno essere compilate, con i rispettivi dati, le colonne relative alle concentrazioni dei valori limite di emissione imposti allo scarico ed ai metodi analitici.

Tabella 3.6.2 – Sistemi di depurazione reflui industriali

Sistema di trattamento / singole fasi	Sezioni di trattamento	Linea acque	Linea fanghi	Dispositivi di controllo	Punti di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)
Fisico	Disoleazione	X		Analisi periodica manutenzione periodica	Uscita impianto trattamento	Analisi campione prelevato (annuale)

Tabella 3.6.3 – Sistemi di trattamento delle acque reflue civili (se trattate separatamente dalle acque reflue)

Sistema di trattamento acque nere (wc)	Sistema di trattamento acque grigie (lavandini, docce, ecc.)	Dispositivi di controllo	Punti di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)
NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNA

NON APPLICABILE – L'azienda è autorizzata allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue domestiche senza nessun autocontrollo.

Tabella 3.6.6 – Piezometri

N. piezometro	Posizione monte/valle	Georeferenziazione ⁴	Livello piezometro medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)	Misure quantitative SI/NO	Livello statico	Livello dinamico	Misure quantitative SI/NO	Parametri monitorati	Valori ottenuti	Metodi	Modalità di registrazione
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
										/	/	/	/
										/	/	/	/

NON APPLICABILE –

⁴ La misura delle coordinate geografiche deve essere indicata in gradi decimali nel sistema di riferimento WGS84

3.7 – RIFIUTI

Tabella 3.7.1 – Controllo rifiuti prodotti

Codice EER*	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg/anno)	Fase di provenienza	Destinazione	Frequenza rilevamento	Modalità rilevamento
.....	Secondo necessità e/o annuale	Certificati analitici e/o schede di caratterizzazione, trasmissione annuale
.....		

*La compilazione della presente tabella dipende dai codici EER di rifiuti gestiti dall’impianto durante l’anno.

Tabella 3.7.2 – Controllo rifiuti gestiti

Codice EER*	Descrizione	Processi / attività di provenienza	Stato fisico	Operazioni di recupero	Quantità recuperata (t/anno)	Frequenza rilevamento	Modalità rilevamento
.....	Ogni volta che intervengono modifiche nel processo produttivo che genera il rifiuto o almeno una volta all’anno	Analisi secondo metodiche ufficiali e/o certificazioni a vista
.....		

*La compilazione della presente tabella dipende dai codici EER di rifiuti gestiti dall’impianto durante l’anno.

Tabella 3.7.3 – Controllo radiometrico

Codice EER	EER controllato	Modalità di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
/	/	/	/

NON APPLICABILE – Non vengono gestiti rifiuti metallici.

4 – GESTIONE DELL’IMPIANTO

4.1 – FASI CRITICHE E DEPOSITI

Fasi critiche del processo

Nell’ambito del monitoraggio degli impianti e/o delle fasi produttive, individuare, se presenti, i punti critici⁵, per attività IPPC e non IPPC, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Tabella 4.1.1 – Controllo fasi critiche

N. ordine attività	Impianto / parte di esso / fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ⁶	Modalità ⁷	Sostanza ⁸	Modalità di registrazione dei controlli
/	/	/	/	/	/	/	/

NON APPLICABILE – Le impostazioni esecutive sono tali da evitare rischi di incidenti di qualsiasi tipo che possano pregiudicare la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la salvaguardia ambientale del sito di intervento. Non sono pertanto previsti particolari sistemi di monitoraggio e controllo delle fasi critiche di processo oltre quanto prescritto nel Piano di Emergenza.

⁵ Punto critico: fase dell’impianto o parte di esso (linea), incluso gli impianti di abbattimento connessi, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce il rispetto dei limiti emissivi autorizzati e/o il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull’ambiente.

⁶ Specificare se durante la fase d’indagine l’impianto è a regime, in fase di avviamento o arresto

⁷ Descrivere il tipo di monitoraggio (per es: automatico, visivo, strumentale)

⁸ Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio

Tabella 4.1.2 – Interventi sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Elettropompa per travaso oli	Secondo quanto riportato nel manuale di manutenzione	Annuale
Impianti elettrici	Verifica periodica	Annuale

Tabella 4.1.3 – Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.)

Descrizione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Presenza di eventuali perdite di olio che possono far presupporre anomalie degli impianti di stoccaggio o di travaso	Controllo visivo	Giornaliera	Non viene predisposto alcun registro, annotazione su supporto cartaceo/informatico e trasmissione solo in caso di esito negativo del controllo
Stato di conservazione delle condutture di travaso	Controllo visivo	Giornaliera	Non viene predisposto alcun registro, annotazione su supporto cartaceo/informatico e trasmissione solo in caso di esito negativo del controllo
Controllo del livello di riempimento della cisterna di accumulo delle acque reflue, in caso di pioggia	Controllo visivo	Giornaliera	Non viene predisposto alcun registro, annotazione su supporto cartaceo/informatico e trasmissione solo in caso di esito negativo del controllo
Integrità dei serbatoi, idoneità degli spessori, verifica delle vasche e delle pavimentazioni	Attestazione di idoneità	Quinquennale	Registrazione su supporto cartaceo/informatico, trasmissione annuale

4.2 – PRESTAZIONI IMPIANTO

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, sono di seguito definiti indicatori delle performances ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo di risorse. Tali indicatori sono rapportati con l'unità di produzione.

Si rammenta che gli indicatori devono essere:

1. semplici;
2. desumibili da dati di processo diretti monitorati e registrati e verificabili dall'Autorità competente;
3. definiti da algoritmi di calcolo noti.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente, sarà riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle linee guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Tabella 4.2.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Quantità rilevata su base annua	Frequenza di monitoraggio	Modalità di calcolo e di registrazione
Indice di consumo specifico di carburante <i>[litri di carburante/tonnellate di rifiuti in ingresso]</i>	Annua	Registrazione su supporto cartaceo/informatico e trasmissione annuale
Indice di consumo specifico dell'energia elettrica <i>[kWh_{ee} consumata /tonnellate di rifiuti in ingresso]</i>	Annua	Registrazione su supporto cartaceo/informatico e trasmissione annuale
Indice dei consumi <i>[TEP di energia primaria/tonnellate di rifiuti in ingresso]</i>	Annua	Registrazione su supporto cartaceo/informatico e trasmissione annuale

5 – RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione e controllo del presente Piano.

Tabella 5.1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del piano

Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	
Società terza contraente (consulente)	
Autorità Competente	
Ente di controllo	

SEZIONE 2 – METODOLOGIE PER I CONTROLLI

In riferimento alle analisi delle emissioni (atmosferiche, idriche, rifiuti, rumore, ecc.) prescritte nell’Autorizzazione Integrata Ambientale, per il loro svolgimento dovranno essere utilizzati i metodi analitici, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. Nella presentazione del Piano di Monitoraggio e Controllo il gestore dovrà indicare i metodi di riferimento che saranno utilizzati, e che saranno validati dall’Autorità competente a seguito del parere ARPAM di competenza.

Si considera attendibile qualsiasi misura non di riferimento purché rispondente alla Norma CEN/TS 14793:2005 – procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento –

La relativa relazione di equivalenza dovrà essere preventivamente presentata, a carico del gestore, all’AC e all’ARPAM per approvazione.

Inoltre nell’utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente quando possibile, la priorità delle pertinenti tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest’ultime non siano disponibili, le norme tecniche ISO.

6 – ATTIVITÀ DI QA/QC

1. Il Gestore dovrà garantire che:
 - a) tutte le attività di campo e di laboratorio siano svolte da personale qualificato
 - b) il laboratorio incaricato utilizzi per le specifiche attività procedure, piani operativi e metodiche di campionamento e analisi documentate e codificate conformemente all'assicurazione di qualità e basate su metodiche riconosciute a livello europeo, nazionale od internazionale. Per le finalità sopra enunciate le attività di laboratorio, siano esse interne o affidate a terzi, devono essere eseguite in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI ENISO/IEC 17025 e i relativi metodi di prova per i parametri da monitorare.
2. Il Gestore potrà affidarsi a strutture interne od esterne accreditate che rispondano a requisiti di qualità ed imparzialità. Il laboratorio dovrà operare secondo un programma che assicuri la qualità ed il controllo per i seguenti aspetti:
 - a) campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
 - b) documentazione relativa alle procedure analitiche utilizzate basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, metodi proposti dall'ISPRA o da CNR-IRSA);
 - c) determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
 - d) piani di formazione del personale;
 - e) procedure per la predisposizione dei rapporti di prova e per la gestione delle informazioni.

Tutta la documentazione dovrà essere gestita in modo che possa essere visionabile dall’autorità di controllo.

6.1 – SISTEMA DI MONITORAGGIO IN CONTINUO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (SME)

NON APPLICABILE – L'azienda non effettua il monitoraggio in continuo delle emissioni

6.2 – SISTEMA DI MONITORAGGIO IN DISCONTINUO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI SCARICHI IDRICI

- a) I campionamenti e le analisi devono effettuarsi tramite affidamento a laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.
- b) Le fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione dovranno essere codificate in procedure operative scritte dal laboratorio di analisi. La strumentazione utilizzata per i campionamenti dovrà essere sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; dovranno altresì essere rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti.
- c) Dovrà essere compilato un registro di campo con indicati: codice del campione, data e ora del prelievo, tipologia del contenitore (da scegliere sulla base degli analiti da ricercare), conservazione del campione (es. aggiunta stabilizzanti), dati di campo, analisi richieste e firma dal tecnico che ha effettuato il campionamento.
- d) All'atto del trasferimento in laboratorio il campione sarà preso in carico dal tecnico di analisi che registrerà il codice del campione e la data di arrivo sul registro del laboratorio. Il tecnico firmerà il registro di laboratorio.
- e) Il laboratorio effettuerà i controlli di qualità interni in relazione alle sostanze determinate in accordo a quanto previsto dal metodo utilizzato ed alle procedure previste secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

6.3 – STRUMENTAZIONE DI PROCESSO UTILIZZATA A FINI DI VERIFICA DI CONFORMITÀ

NON APPLICABILE – L'azienda non è in possesso di strumentazione mediante cui effettuare il monitoraggio

7 – METODI ANALITICI CHIMICI E FISICI

1. Le determinazioni analitiche in laboratorio devono essere effettuate con metodi di analisi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale ed in regime di buone pratiche di laboratorio e di qualità ovvero con metodiche CEN, UNI, ISO, US EPA, APAT/IRSA-CNR, ISS, ecc.
2. È ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento riportati nel presente documento purché dotati di apposita certificazione di equivalenza secondo la norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008.
3. In questo caso il Gestore, prima dell'avvio delle attività di monitoraggio e controllo, dovrà presentare la propria proposta all'AC e all'ARPAM trasmettendo una relazione contenente la descrizione del metodo in termini di pretrattamento e analisi, e tutte le fasi di confronto del metodo proposto con il metodo indicato al fine di dimostrare l'equivalenza tra i due.
4. I laboratori di cui si avvarranno i gestori dovranno possedere l'accreditamento sia per la prova di riferimento che per il metodo equivalente.
5. I dati relativi ai controlli analitici discontinui effettuati alle emissioni in atmosfera devono essere riportati dal Gestore su appositi registri in formato editabile, ai quali devono essere allegati i certificati analitici (v. punto 2.7 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006). Il registro deve essere tenuto a disposizione dell'Autorità competente al controllo.
6. Il Gestore dovrà inoltre conservare tutta la documentazione relativa alle attività analitiche effettuate sulle altre matrici per un periodo non inferiore a 10 anni. Tutta la documentazione dovrà essere a disposizione degli Enti di Controllo.
7. In caso di misure discontinue (eseguite con metodi che prevedono rilevazioni con strumentazione in continuo o con prelievo in campo e successiva analisi in laboratorio), le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno tre campioni anche non consecutivi (nell'arco di 48 ore) che siano effettuati secondo le prescrizioni dei metodi di campionamento individuati nel presente documento e che siano rappresentativi di almeno 90 minuti di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione. Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore o uguale alle sei ore, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite.
8. Nella definizione delle regole decisionali per la conformità dei risultati ai limiti di legge si faccia riferimento alla Linea Guida ISPRA 52/2009.

7.1 – COMBUSTIBILI

NON APPLICABILE – Nello stabilimento viene impiegato soltanto carburante per autotrazione.

7.2 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

NON APPLICABILE – Le uniche emissioni in atmosfera sono costituite dagli sfiati di aria delle cisterne durante le operazioni di carico e, in quanto tali, non sono soggette ad autorizzazione. L'azienda ha già provveduto ad effettuare le opportune comunicazioni per cassare tale prescrizione dal P.M.C.

7.3 – SCARICHI IDRICI

In riferimento alle analisi delle acque di scarico, nella tabella seguente sono riportati i metodi analitici che devono essere utilizzati ai fini della verifica del rispetto dei limiti.

Inquinante	Metodo analitico	Principio del metodo
pH	APAT-IRSA 2060; UNI EN ISO 10523 :2012	Determinazione potenziometrica con elettrodo combinato, sonda per compensazione automatica della temperatura e taratura con soluzioni tampone a pH 4 e 7
temperatura	APAT-IRSA 2100	Determinazione mediante strumenti aventi sensibilità pari a 1/10°C e una precisione di 0,1°C
conducibilità	APAT-IRSA 2030 UNI EN 27888:1995	-
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA 2090 B	Determinazione gravimetrica del particolato raccolto su filtro da 0,45 a 103-105 °C
Solidi sedimentabili	APAT-IRSA 2090C	Determinazione per via volumetrica o gravimetrica
BOD ₅	APAT -IRSA 5120	Determinazione dell'ossigeno disciolto prima e dopo incubazione a 20 °C per cinque giorni al buio. La differenza fra le due determinazioni dà il valore del BOD ₅
	UNI EN 1899-1:2001	Determinazione della domanda biochimica di ossigeno dopo n giorni (BOD _n) – Metodo con diluizione e incolo con aggiunta di alliltiurea
	UNI EN 1899-2:2000	Determinazione della domanda biochimica di ossigeno dopo n giorni (BOD _n) – Metodo per campioni non diluiti
	STANDARD METHODS 5210 D	
COD	APAT-IRSA 5130	Ossidazione con dicromato in presenza di acido solforico concentrato e solfato di argento. L'eccesso di dicromato viene titolato con una soluzione di solfato di ammonio e ferro(II)
	ISPRA Man 117/2014 ISO 15705:2002	Procedura di determinazione della Richiesta Chimica di Ossigeno mediante test in cuvetta
Azoto totale ⁹	APAT-IRSA 4060	Determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossidisolfato, acido borico e idrossido di sodio

⁹ Sommatoria di: Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto organico.

Azoto ammoniacale	APAT-IRSA 4030C	Distillazione a pH tamponato della NH_3 e determinazione mediante spettrofotometria con il reattivo di Nessler o mediante titolazione con acido solforico. La scelta tra i due metodi di determinazione dipende dalla concentrazione dell'ammoniaca
	APAT-IRSA 4030B	
	UNI 11669:2017	Determinazione dell'Azoto ammoniacale ($N-NH_4$) in acque di diversa natura mediante prova (test) in cuvetta
Azoto nitroso	APAT-IRSA 4020;	Determinazione mediante cromatografia ionica
	APAT-IRSA 4050;	
	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Determinazione di anioni disciolti mediante cromatografia ionica in fase liquida – Parte 1: Determinazione di bromuri, cloruri, fluoruri, nitrati, nitriti, fosfati e solfati
Azoto nitrico	APAT-IRSA 4020;	Determinazione mediante cromatografia ionica
	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Determinazione di anioni disciolti mediante cromatografia ionica in fase liquida – Parte 1: Determinazione di bromuri, cloruri, fluoruri, nitrati, nitriti, fosfati e solfati
Fosforo totale	APAT-IRSA 4110 A2	Determinazione spettrofotometrica previa mineralizzazione acida con persolfato di potassio e successiva reazione con molibdato d'ammonio e potassio antimonil tartrato, in ambiente acido, e riduzione con acido ascorbico a blu di molibdeno
	APAT-IRSA 4060	Determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossidissolfato, acido borico e idrossido di sodio
	UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione di alcuni elementi (tra cui il fosforo) mediante spettrometria di emissione ottica al plasma accoppiato induttivamente
Alluminio	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
	UNI EN ISO 11885:2009	

Arsenico	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Bario	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Boro	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Cadmio	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3120 B	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Cromo totale	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Cromo esavalente	APAT-IRSA 3150B2	Metodo per spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica, previa estrazione complesso APDC-Cromo (VI)
	APAT-IRSA 3150C	Determinazione del cromo esavalente per via spettrofotometrica difenilcarbazide

Ferro	APAT-IRSA 3010 + 3160B	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emission atomica (ICP-OES)
	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Manganese	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emission atomica (ICP-OES)
Mercurio	APAT-IRSA 3200 A1	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico a vapori freddi e amalgama su oro (A3) previa riduzione a Hg metallico con sodio boridruro
	UNI EN ISO 12846 :2013	Determinazione del mercurio - Metodo mediante spettrometria di assorbimento atomico (AAS) con e senza arricchimento
	UNI EN ISO 17294-2:2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Nichel	UNI EN ISO 17294-2: 2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emission atomica (ICP-OES)
Piombo	UNI EN ISO 17294-2: 2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emission atomica (ICP-OES)
Rame	UNI EN ISO 17294-2: 2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emission atomica (ICP-OES)
Selenio	UNI EN ISO 17294-2: 2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)

	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Stagno	UNI EN ISO 17294-2: 2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Zinco	UNI EN ISO 17294-2: 2016	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3020 UNI EN ISO 11885:2009	Determinazione mediante spettroscopia di emissione atomica (ICP-OES)
Tensioattivi anionici	APAT-IRSA 5170	Determinazione spettrofotometrica previa formazione di un composto colorato con il blu di metilene
Tensioattivi non ionici	APAT-IRSA 5180 UNI 10511-1:1996	Determinazione mediante titolazione con pirrolidinditiocarbammato di sodio del Bi rilasciato dopo ridissoluzione del precipitato formatosi dalla reazione tra tensioattivi e il reattivo di Dragendorff
Fenoli totali	APAT-IRSA 5070A2	Determinazione spettrofotometrica previa formazione di un compost colorato dopo reazione con 4-amminoantipiridina in ambiente basico
Fenoli clorurati	UNI EN ISO 12673:2001	Determinazione mediante gascromatografia ad alta risoluzione con rivelatore a cattura di elettroni (HRGC/ECD) previa estrazione liquido-liquido
	EPA 3510C :1996 + EPA 8270E :2018	Determinazione mediante gascromatografia a alta risoluzione estrazione liquido-liquido
Solventi clorurati ¹⁰	UNI EN ISO 10301:1999	Determinazione mediante gascromatografia con Colonna capillare e rivelatore ECD mediante estrazione a spazio di testa statico e/o dinamico
	EPA 5021A :2014 + EPA 8260D :2017	Spazio di testa statico + determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa
	UNI EN ISO 15680:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa mediante desorbimento termico
Aromatici non clorurati	APAT-IRSA 5140	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spazio di testa statico o dinamico
	EPA 5021A :2014 + EPA 8260D :2017	Spazio di testa statico + determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa
Cloro Aromatici totali	APAT-IRSA 5140 - 5150	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spazio di testa statico o dinamico
	EPA 5021A :2014 + EPA 8260D :2017	Spazio di testa statico + determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa

¹⁰ I solventi clorurati determinati sono Tetraclorometano, Cloroformio, 1,2-Dicloroetano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Triclorobenzene, Esaclorobutadiene, Tetraclorobenzene.

BTEXS ¹¹	UNI EN ISO 15680:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata spazio di testa dinamico con spettrometro di massa come rivelatore
	EPA 5021A :2014 + EPA 8260D :2017	Spazio di testa statico + determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa
	APAT-IRSA 5140	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spazio di testa statico o dinamico
Pesticidi clorurati ¹²	EPA 3510 + EPA 8270D	Estrazione liquido-liquido e successiva determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometro di massa
	APAT-IRSA 5090 UNI EN ISO 6468:1999	Estrazione liq-liq, purificazione e successive determinazione mediante gascromatografia con rivelatore a cattura di elettroni
	APAT-IRSA 5060	Estrazione liq-liq o adsorbimento su resine e successiva determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometro di massa
Σ pesticidi organo fosforici ¹³	APAT-IRSA 5100	Determinazione gascromatografica previa estrazione con diclorometano e concentrazione dell'estratto
Σ erbicidi e assimilabili	APAT IRSA 5060	Estrazione liq-liq o adsorbimento su resine e successive determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometro di massa
	UNI EN ISO 11369:2000	Estrazione mediante adsorbimento su resine e successive determinazione mediante cromatografia liquida ad alta prestazione e rivelazione UV
Cloro residuo	APAT-IRSA 4080	Determinazione mediante spettrofotometria del cloro libero (OCI-, HOCl e Cl ₂ (aq)) previa formazione di un composto colorato a seguito di reazione con N,N-dietil-p-fenilendiammina (DPD) a pH 6,2-6,5
	UNI EN ISO 7393-2:2018 Metodo con kit portatile	Determinazione di cloro libero e cloro totale – Parte 2: Metodo colorimetrico mediante N-N-dialchil-1,4-fenilendiammina, metodo per controllo routinario
Fosfati	APAT-IRSA 4020;	Determinazione mediante cromatografia ionica.
	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Determinazione di anioni disciolti mediante cromatografia ionica in fase liquida – Parte 1: Determinazione di bromuri, cloruri, fluoruri, nitrati, nitriti, fosfati e solfati
Fluoruri	APAT-IRSA 4020;	Determinazione mediante cromatografia ionica.
	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Determinazione di anioni disciolti mediante cromatografia ionica in fase liquida – Parte 1: Determinazione di bromuri, cloruri, fluoruri, nitrati, nitriti, fosfati e solfati
Cianuri	APAT-IRSA 4070	Determinazione spettrofotometrica previa reazione con cloraminaT
	M.U. 2251:2008	Determinazione spettrofotometrica mediante l'utilizzo dei test in cuvetta.
Cloruri	APAT-IRSA 4020;	Determinazione mediante cromatografia ionica

¹¹ Benzene, Etilbenzene, Toluene, Xilene, Stirene, n-propilbenzene, iso-propilbenzene (Cumene)

¹² Aldrin, Dieldrin, Endrin, Clordano, DDT (totale), Eptacloro, Endosulfano, Esaclorocicloesano, Esaclorobenzene.

¹³ Azintos-Metile, clorophirifos, Malathion, Parathion-Etile, Demeton.

	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Determinazione di anioni disciolti mediante cromatografia ionica in fase liquida – Parte 1: Determinazione di bromuri, cloruri, fluoruri, nitrati, nitriti, fosfati e solfati
Solfuri	APAT-IRSA 4160	Determinazione mediante titolazione con tiosolfato di sodio dell'eccesso di iodio non reagito in ambiente acido
	ISO 10530:1992	
	Standard Methods 4500 SD	
Solfiti	APAT-IRSA 4150B	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Solfati	APAT-IRSA 4020;	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Nitrati	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Sostituita metodica EPA con metodica EN riportata nel Bref monitoring 2018
	APAT CNR IRSA 4020 Man 29-2003	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Grassi ed oli animali e vegetali	UNI EN ISO 10304- 1 :2009	Determinazione di anioni disciolti mediante cromatografia ionica in fase liquida – Parte 1: Determinazione di bromuri, cloruri, fluoruri, nitrati, nitriti, fosfati e solfati
	APAT-IRSA 5160 B1 + APAT-IRSA 5160B2	Determinazione mediante metodo FTIR
TOC	APAT-IRSA 5040	Determinazione mediante combustione catalitica con rivelazione all' infrarosso non dispersivo (in alternativa rivelazione con rivelatore a ionizzazione di fiamma)
Idrocarburi totali	APAT-IRSA 5160B2	Determinazione mediante spettrometria FTIR previa estrazione con solvente tetracloruro di carbonio
IPA ¹⁴	UNI EN ISO 9377-2:2002	Determinazione dell'indice di idrocarburi, metodo mediante estrazione con solvente e gascromatografia
	APAT-IRSA 5080A	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione liquido-liquido o su fase solida
	UNI EN ISO 17993:2005	Determinazione mediante analisi in cromatografia liquida ad alta risoluzione con rivelazione a fluorescenza previa estrazione liquido-liquido

¹⁴ Antracene, Naftalene, Fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g, h, i)perilene, Crisene, Dibenzo(a, h)antracene, Indeno(1, 2, 3-cd)pirene.

Diossine e furani ¹⁵	EPA 3500 + 8290A	Determinazione mediante analisi in gascromatografia ad alta risoluzione/spettrometria di massa ad alta risoluzione previa estrazione con cloruro di metilene e purificazione
	EPA 1613:1994	Determinazione mediante analisi in gascromatografia ad alta risoluzione/spettrometria di massa ad alta risoluzione
Policlorobifenili	APAT-IRSA 5110	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione con miscela n-esano/diclorometano e purificazione a tre step
	EPA 1668:2010	Determinazione mediante analisi in gascromatografia ad alta risoluzione/spettrometria di massa ad alta risoluzione
Aldeidi	APAT-IRSA 5010B1	Determinazione mediante HPLC-UV
Composti organici azotati	UNI EN ISO 10695:2006	Determinazione mediante gas-cromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa estrazione liquido-liquido
Composti organici alogenati	EPA 5021A :2014 + EPA 8260D :2017	Spazio di testa statico + determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa
Residuo Fisso (o Solidi totali disciolti)	UNI 10506:1996	Determinazione per gravimetria
<i>Escherichia coli</i>	APAT-IRSA 7030C	Conteggio del numero di colonie di <i>Escherichia coli</i> cresciute in terreno colturale agarizzato dopo un periodo di incubazione di 18 o 24 h a 441°C
Saggio di tossicità acuta	APAT-IRSA 8030	Determinazione dell'inibizione della bioluminescenza del <i>Vibrio fischeri</i> espressa come percentuale di effetto (EC50 nel caso si ottenga il 50%) rispetto ad un controllo

7.4 – LIVELLI SONORI

Qualora si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possono influire sulle emissioni sonore, si richiede di effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento.

Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei valori limite di emissioni ed i valori limite assoluti di immissione di cui alle tabelle B e C del D.P.C.M. 14/11/1997, in relazione alla classe di appartenenza dell'area in cui è ubicato lo stabilimento, individuata dal Comune, a seguito dell'adozione del piano di zonizzazione acustica, nonché, ove applicabile, il valore limite differenziale di immissione di cui all'art. 4 del citato decreto.

Il metodo di misura deve essere scelto in modo da soddisfare le specifiche di cui all'allegato B del D.M. 16/03/1998. Le misure dovranno essere effettuate da tecnico competente in acustica ambientale, iscritto all'albo nazionale, fatte nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione e comunque eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, neve o nebbia e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, sempre in accordo con le norme tecniche vigenti. La strumentazione utilizzata (fonometro, microfono, calibratore) deve essere anch'essa conforme a quanto indicato nel succitato decreto e certificata da centri di taratura.

¹⁵ 2,3,7,8-TCDD, 1,2,3,7,8-PeCDD, 1,2,3,4,7,8-HxCDD, 1,2,3,6,7,8-HxCDD, 1,2,3,7,8,9-HxCDD, 1,2,3,4,6,7,8-HpCDD, OCDD, 1,2,3,7,8-TCDF, 1,2,3,7,8-PeCDF, 2,3,4,7,8-PeCDF, 1,2,3,4,7,8-HxCDF, 1,2,3,6,7,8-HxCDF, 1,2,3,7,8,9-HxCDF, 1,2,3,4,6,7,8-HpCDF, 1,2,3,4,7,8,9-HpCDF, OCDF

Per impianti a ciclo continuo, ubicati in aree diverse dalle “esclusivamente industriali” va valutato il criterio differenziale, come indicato nelle vigenti normative.

7.5 - EMISSIONI ODORIGENE

NON APPLICABILE – Nello stabilimento non si ha formazione di emissioni odorigene.

7.6 – RIFIUTI

1. Nell'effettuazione delle attività, si dovrà far riferimento alle norme di settore quali, ad esempio, quelle di seguito indicate:
 - UNI 10802:2013 – campionamento, preparazione campione e analisi eluati
 - UNI/TR 11682:2017 – esempi di piani di campionamento per l'applicazione della UNI 10802
 - UNI EN 14899 – campionamento e applicazione piani campionamento
 - UNI CEN TR 15310-1/2/4/6 – diversi criteri per il campionamento
2. Le analisi devono essere eseguite in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI ENISO/IEC 17025.
3. Per le analisi dovranno essere adottate metodiche analitiche ufficiali riconosciute a livello nazionale ed internazionale, con particolare riferimento a:
 - Metodi APAT/IRSA;
 - Metodi UNI EN ISO;
 - Metodi elaborati dall'Environmental Protection Agency statunitense (USEPA);
 - Metodi interni validati.

7.7 - MISURE DI LABORATORIO

NON APPLICABILE – L'azienda si avvale di laboratori esterni per l'effettuazione di campionamenti ed analisi.

7.8 - CONTROLLO DI APPARECCHIATURE

Dovrà essere data comunicazione immediata all'Autorità Competente e all'Autorità di controllo di malfunzionamenti che compromettono la performance ambientale.

Tutti i documenti attinenti alla generazione dei dati di monitoraggio devono essere conservati dal Gestore per un periodo non inferiore alla durata dell'A.I.A. (e comunque non meno di dieci anni).

SEZIONE 3 – REPORTING

8 – COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PMC

8.1 FORMULE DI CALCOLO

Per quanto riguarda gli scarichi idrici le quantità annue di inquinante emesso dovranno essere calcolate a partire dai valori di concentrazione di inquinante e di flusso delle acque misurati agli scarichi.

La formula per il calcolo è la seguente:

$$Q = (\bar{C}_{\text{anno}} \times \bar{F}_{\text{anno}}) \times 10^{-6}$$

Q = quantità emessa nell'anno espressa in kg/anno

C_{anno} = concentrazione media annua espressa in mg/l

F_{anno} = flusso medio annuo espresso in l/anno

Nel caso di misure discontinue (annuali o semestrali) la misura o le misure (queste ultime mediate come indicato nel paragrafo definizioni) sono considerate media annuale della concentrazione e la quantità emessa è valutata dal prodotto della concentrazione per la portata annuale (o volume).

$$F_i = C_i * V * d$$

Dove F_i è il flusso di massa dell'i-esimo inquinante (kg/anno)

C_i è la concentrazione dell'i-esimo inquinante (mg/l)

V è il volume di prima pioggia scaricato in seguito all'evento meteorico (pari a circa 155 m³)

d è il numero di giorni di pioggia annui

Questa procedura è basata sul fatto che le concentrazioni sono misurate nelle situazioni di esercizio dell'impianto rappresentative delle condizioni medie di funzionamento.

Qualora si riscontrino difficoltà nell'applicazione rigorosa delle formule sarà cura del redattore del rapporto precisare la modifica apportata, spiegare il perché è stata fatta la variazione e valutare la rappresentatività del valore ottenuto.

8.2 - CRITERI DI MONITORAGGIO PER LA CONFORMITÀ A LIMITI IN QUANTITÀ

NON APPLICABILE – Il monitoraggio viene effettuato esclusivamente al fine di valutare la conformità ai limiti esperessi in concentrazione

8.3 - VALIDAZIONE DEI DATI

La validazione dei dati per la verifica del rispetto dei limiti di emissione deve essere fatta secondo quanto prescritto in Autorizzazione.

In caso di valori anomali deve essere effettuata una registrazione su file con identificazione delle cause ed eventuali azioni correttive/contenitive adottate, tempistiche di rientro nei valori standard. Tali dati dovranno essere inseriti nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente all'Autorità di controllo.

NON APPLICABILE – Il monitoraggio viene effettuato esclusivamente in discontinuo

8.4 - INDISPONIBILITÀ DEI DATI DI MONITORAGGIO

In caso di indisponibilità dei dati di monitoraggio, che possa compromettere la realizzazione del rapporto annuale, dovuta a fattori al momento non prevedibili, il Gestore deve dare comunicazione preventiva all'Autorità di controllo della situazione, indicando le cause che hanno condotto alla carenza dei dati e le azioni intraprese per l'eliminazione dei problemi riscontrati.

NON APPLICABILE – Il monitoraggio viene effettuato esclusivamente in discontinuo.

8.5 - EVENTUALI NON CONFORMITÀ

In caso di registrazione di valori di emissione non conformi ai valori limite stabilite nell'autorizzazione ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione delle cause ed eventuali azioni correttive/contenitive adottate, tempistiche di rientro nei valori standard.

Entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata all'Autorità competente con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità.

Alla conclusione dell'evento il Gestore dovrà dare comunicazione del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo.

Tutti dati dovranno essere inseriti nel rapporto periodico trasmesso all'Autorità competente e all'Autorità di Controllo.

NON APPLICABILE – Il monitoraggio viene effettuato esclusivamente in discontinuo.

8.6 – COMUNICAZIONI IN CASO DI MANUTENZIONE, MALFUNZIONAMENTI O EVENTI INCIDENTALI

In ottemperanza alle prescrizioni di cui in A.I.A., relative agli obblighi di comunicazione in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali, si precisa quanto segue:

- il Gestore registra e comunica ad Autorità Competente e Autorità di controllo gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti che possono avere impatto sull'ambiente o sull'applicazione delle prescrizioni previste dall'A.I.A., insieme con una valutazione della loro rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.
In particolare, in caso di registrazione di valori di emissione non conformi ai valori limite stabiliti nell'A.I.A. ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione di cause, eventuali azioni correttive/contenitive adottate e tempistiche di rientro nei valori standard. **Immediatamente e comunque non entro 24 ore** dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata agli stessi Enti con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità. Alla conclusione dell'evento il Gestore dovrà dare comunicazione agli stessi Enti del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo;
- In caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve informare immediatamente l'Autorità Competente e l'Ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3, e deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti, informandone l'Autorità Competente.
- La comunicazione di cui sopra deve contenere:
 - la descrizione dell'incidente o eventi impreveduti,
 - le sostanze rilasciate (anche in riferimento alla classe di pericolosità delle sostanze/miscele ai sensi del regolamento 1907/2006),
 - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'ambiente,
 - la durata,
 - l'analisi delle cause,
 - le misure di emergenza adottate,
 - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca;

I criteri minimi secondo i quali il Gestore deve comunicare i suddetti incidenti o eventi impreveduti, sono principalmente quelli che danno luogo a rilasci incontrollati di sostanze inquinanti ai sensi dell'Allegato X alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a seguito di:

- I. superamenti dei limiti per le matrici ambientali;
- II. malfunzionamenti dei presidi ambientali (ad esempio degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera e/o impianti di depurazione ecc.)
- III. danneggiamenti o rotture di apparecchiature/attrezzature (serbatoi, tubazioni, ecc.) e degli impianti produttivi;
- IV. incendio;
- V. gestione non adeguata degli impianti di produzione e dei presidi ambientali, da parte del personale preposto e che comportano un rilascio incontrollato di sostanze inquinanti;

- VI. interruzioni elettriche nel caso di impossibilità a gestire il processo produttivo con sistemi alternativi (es. gruppi elettrogeni) o in generale interruzioni della fornitura di utilities (es. vapore, o acqua di raffreddamento, ecc.);
- VII. eventi naturali.

- Il gestore dovrà comunque individuare tutti gli scenari incidentali dal punto di vista ambientale che metterà a disposizione agli Enti di Controllo nelle fasi ispettive.
Tale individuazione dovrà basarsi anche sulle analisi e risultanze dell'implementazione dei sistemi di gestione ambientale certificati UNI EN ISO 14001:2015 o registrati EMAS nell'ambito dei quali potrebbero essere stati individuati ulteriori criteri e scenari di incidenti ambientali.
- Il Gestore, qualora soggetto, dovrà attenersi a tutti gli obblighi derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 105/2005 e ss.mm.ii., e in particolare agli obblighi relativi all'accadimento di incidente rilevante.

Tutte le informazioni di cui sopra dovranno essere inserite nel rapporto riassuntivo annuale.

8.7 - OBBLIGO DI COMUNICAZIONE ANNUALE

Entro il 31 maggio di ogni anno, il Gestore è tenuto alla trasmissione, all'Autorità Competente, all'Ente di controllo (oggi ARPAM), al Comune interessato di un **Rapporto annuale che descriva l'esercizio dell'impianto nell'anno precedente**.

I **contenuti minimi del rapporto** sono i seguenti:

1. Informazioni generali:

- Nome dell'impianto;
- Nome del gestore e della società che controlla l'impianto;
- Principali prodotti e relative quantità annuali;
- Tabella riassuntiva dei dati di impianto nell'attuale assetto autorizzato (a seguito della prima A.I.A. e successivi Riesami/modifiche/adempimenti).

2. Dichiarazione di conformità all'autorizzazione integrata ambientale:

- il Gestore deve formalmente dichiarare che l'esercizio dell'impianto, nel periodo di riferimento del rapporto, è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite nell'autorizzazione integrata ambientale;
- il Gestore deve riportare il riassunto delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse ad Autorità Competente e ARPAM, assieme all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità;
- il Gestore deve riportare il riassunto degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione ad Autorità Competente e ARPAM, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

3. Produzione dalle varie attività:

- quantità di rifiuti prodotti nell'anno.

4. Consumi:

- consumo di materie prime e materie ausiliarie nell'anno;

- consumo di combustibili nell'anno;
- consumo di risorse idriche nell'anno;
- consumo di energia nell'anno.

5. Emissioni per l'intero impianto – ACQUA:

- concentrazione e flusso di massa emessi nell'anno di ogni inquinante monitorato;
- risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti nello scarico delle acque di prima pioggia autorizzato, come previsto dal P.M.C.;
- controlli da eseguire presso l'impianto di trattamento acque.

6. Emissioni per l'intero impianto – RIFIUTI:

- codici, descrizione qualitativa e quantità di rifiuti (pericolosi e non pericolosi) prodotti nell'anno, loro destino ed attività di origine;
- produzione specifica di rifiuti: kg annui di rifiuti di processo prodotti / tonnellate annue di rifiuti in ingresso.

7. Emissioni per l'intero impianto – RUMORE:

Generalmente non previste, qualora sia stato necessario effettuare delle misurazioni:

- risultanze delle campagne di misura al perimetro suddivise in misure diurne e misure notturne;
- risultanze delle campagne di misura presso eventuali ricettori (misure o simulazioni) diurne e notturne;
- tabella di confronto delle risultanze delle campagne di misura e/o simulazione con gli obiettivi di qualità nelle aree limitrofe e/o presso eventuali ricettori.

8. Emissioni per l'intero impianto – ODORI:

NON APPLICABILE

9. Indicatori di prestazione

- Vanno indicati gli indicatori di performance (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).
In particolare è opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'Attività IPPC dell'impianto.

10. Effetti ambientali per manutenzioni o malfunzionamenti:

- Quanto previsto al § 8.6 del presente P.M.C.
- Tabella di riepilogo delle risultanze delle attività di controllo delle fasi critiche di processo.

Sistemi di controllo delle fasi critiche di processo

Attività / Fase di Lavorazione / Apparecchiatura	Matrici ambientali coinvolte	Parametri e frequenze				Note
		Tipologia di controllo	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Tipo di intervento	

- Tabella di riepilogo delle risultanze delle attività di manutenzione ordinaria/straordinaria sui macchinari di cui alle fasi critiche di processo individuate nella tabella precedente.

**Interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria sui macchinari
(di cui alle fasi critiche di processo individuate)**

Attività/ Fase di lavorazione/ Apparec- chiatura	Tipologia di intervento manutentivo (ordinaria/ straordinaria)	Motivazione dell'intervento	Tipo di in- tervento eseguito	Data di esecuzione dell'intervento / durata dell'intervento	Eventuali matrici ambientali coinvolte	n. interventi eseguiti (in pas- sato) sulla me- desima appa- recchiatura	Note

11. Informazioni PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente all'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

- nel caso il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - motivo di esclusione dalla dichiarazione;
- nel caso il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
 - a. codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del D.P.R. 157/2011);
 - b. esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati 19 contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

12. Eventuali problemi di gestione del piano:

- indicare le problematiche che afferiscono al periodo in esame.

Il rapporto potrà essere completato con tutte le informazioni che il Gestore vorrà aggiungere per rendere più chiara la valutazione dell'esercizio dell'impianto.

8.8 - REPORTING IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Alla conclusione dello stato di allarme deve seguire un secondo rapporto, che trasmette tutte le informazioni richieste.

Il reporting deve contenere le seguenti informazioni:

- **Tipo di rapporto** (iniziale o finale);
- **Nome del Gestore e della società che controlla l'impianto;**
- **Collocazione territoriale** (indirizzo o collocazione geografica);

- **Nome dell'impianto e unità di processo sorgente emissione in situazione di emergenza;**
- **Punto di emissione** (nome con cui il personale che lavora sul sito identifica il luogo);
- **Tipo di evento/superamento del limite;**
- **Data e tempo;** oltre alla data e all'ora in cui l'accadimento è stato scoperto sarebbe utile avere una stima del tempo intercorso tra il manifestarsi della non conformità e l'accadimento dell'evento (incidentale o superamento del limite);
- **Durata dell'evento;**
- **Lista di composti rilasciati;**
- **Limiti di emissione autorizzati;**
- **Stima della quantità emessa** (viene riportata la quantità totale in kg (chilogrammi) delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata, nel caso di superamenti del limite, sui dati di monitoraggio e, nel caso di incidente con rilascio di sostanze, su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, reattori etc. prima e dopo la fuoriuscita. In tutti i casi la richiesta è di utilizzare una metodologia di stima affidabile e documentabile. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione).
- **Cause** (l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio);
- **Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione** (decisioni prese per riportare sotto controllo la situazione di emergenza e le iniziative ultimate per ricondurre in sicurezza l'impianto. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire);
- **Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse** (indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione);
- **Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto;**
- **Autorità con competenza sull'incidente** a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità (se ce ne sono) che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

8.9 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DEI DATI

La documentazione tecnica e i certificati analitici relativi ai monitoraggi eseguiti, saranno archiviati in formato cartaceo e/o informatico all'interno dello stabilimento a cura del responsabile ambientale e conservati per almeno 10 anni.

MODALITÀ E FREQUENZA DI TRASMISSIONE DEI RISULTATI DEL PIANO

I risultati del presente piano di monitoraggio saranno comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il gestore dell'installazione deve inviare all'AC, all'ARPAM ed al Comune, il calendario con l'esatta programmazione degli autocontrolli previsti per l'anno successivo specificando giorno e ora delle singole indagini.

Entro il 31 maggio di ogni anno solare il gestore è tenuto a trasmettere una sintesi dei risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA; di cui il Piano di Monitoraggio e Controllo è parte integrante.

ALLEGATO C

ELENCO DOCUMENTAZIONE INIZIALE

N.	ELABORATO	DATA
Allegato 1	Relazione tecnica (con esclusione delle BAT)	novembre 2014
Allegato 2A	Estratto topografico in scala 1:25000 e 1:10000	novembre 2014
Allegato 2B	Stralcio del PRG in scala 1:2000	novembre 2014
Allegato 3A	Planimetria dello stabilimento (atmosfera)	novembre 2014
Allegato 3B	Planimetria dello stabilimento (rete idrica)	novembre 2014
Allegato 3C	Planimetria dello stabilimento (rumore)	novembre 2014
Allegato 4A	Valutazione impatto acustico	novembre 2014
Allegato 4B	Zonizzazione acustica comunale	novembre 2014
Allegato 6	Relazioni tecniche	novembre 2014
Allegato 7	Zonizzazione aree di deposito rifiuti	novembre 2014
Allegato 8	Sintesi non tecnica	novembre 2014
Schede IPPC	Scheda A - Identificazione dell'impianto Scheda B - Precedenti autorizzazioni dell'impianto e norme di riferimento Scheda C - Capacità produttiva Scheda D - Materie prime ed intermedi Scheda E - Emissioni in atmosfera, scarichi, sonore Scheda F - Sistemi di contenimento Scheda G - Rifiuti Scheda H - Energia Scheda I - Tabella riepilogativa generale	novembre 2014
	Piano di monitoraggio e controllo – revisione 1	aprile 2015
	Verifica dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	aprile 2015
	Dichiarazione in relazione ad incidenti	aprile 2015
	Stato di applicazione delle BAT – revisione 1	aprile 2015
	Asseverazione da parte del tecnico di assenza di modifiche ai fattori di emissione ed alle condizioni del sito e dei recettori presenti	aprile 2015
	Relazione tecnica e schede di miscelazione	giugno 2015

ELENCO DOCUMENTAZIONE RIESAME BAT

ELABORATO	RIF. PROT.
Franco Ripari s.r.l. - Risposta nota prot. n. 5849 del 14/03/2022.pdf.p7m	prot. n. 8961 del 14/04/2022
Documentazione tecnico-ambientale per adeguamento nuove BAT.pdf.p7m	
Delega Cristian Ripari.pdf.p7m	
1. Franco Ripari s.r.l. - Risposta nota prot. n. 14589 del 06/06/2022.pdf.p7m	prot. n. 18463 del
2. Franco Ripari s.r.l. - Integrazioni in risposta a nota prot. n. 14589 del 06/06/2022.pdf.p7m	
3. Franco Ripari s.r.l. - Progetto impermeabilizzazione piazzale e regimazione acque.pdf.p7m	
4.22 RELAZIONE 0507 RIPARI FRANCO Impianto Prima Pioggia.pdf.p7m	
5.22 Disegno 0507 RIPARI FRANCO Chiarimenti Conferenza Servizi 3105.pdf.p7m	
6. Delega Massimiano Pierucci.pdf.p7m	
7. Relazione Tecnica Invarianza Idraulica Franco Ripari srl.pdf.p7m	
8.20220705 Dichiarazione normativa Seveso D. Lgs. 105-2015.pdf.p7m	
9. Franco Ripari s.r.l. - Piano di Monitoraggio e Controllo 07-2022.pdf.p7m	